Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 3 Gennaio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 3

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Dei numeri settimanali); Anno L. 80 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 38 — ; Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i sono numeri successivi

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Omeopatiche, L. 12 per linea corpo 14. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-089 - 42-093

## III GENNAIO: Fiamme al vento nella Piazzaforte della Rivoluzione

# Torino accoglie con animo fervido ed esultante il Labaro del Partito

## Il Consiglio Nazionale inizia oggi i lavori presieduto da S.E. Starace

## La Rivoluzione continua

3 Gennaio! Dopo le date fondamentali del 23 Marzo e del 28 Ottobre, della nascita dei Fasci di Combattimento e della Marcia su Roma, è questo l'anniversario della Rivoluzione che noi fascisti salutiamo con più veemente fierezza. Il 3 Gennaio dell'Anno Terzo fu il colpo d'ala rivoluzionario che stroncò il Fascismo da tutte le insidie, da tutte le manovre, da tutti i compromessi; non solo le ranocchie aventiniste che gracchiavano nel loro pantano furono schiacciate, ma ci scrollammo di dosso tutti i parassiti, fiancheggiatori e spalleggiatori, ma sempre pronti a vibrarci la pugnalata alla schiena. Cosa avvenne il 3 Gennaio dell'Anno Terzo? Il Duce parlò; ma il Suo discorso fu come una ventata che sbaragliò l'orizzonte della foschia e delle nuvole accavallatesi in un semestre fangoso in cui rifulsero appieno, pari ai tempi eroici della vigilia, le virtù squadristiche; i vili scomparvero e si appiattarono; e fu la Rivoluzione totalitaria con tutte le sue infinite possibilità di sviluppi, la Rivoluzione continua.

Bella data luminosa che Torino ha l'orgoglio di celebrare presenti le Gerarchie del Partito raccolte, con alla testa Achille Starace, intorno al Labaro glorioso. E non è senza significato la scelta di Torino, Torino operaia, Torino guerriera. A mano a mano che la Rivoluzione procede in profondità esprime ed attua le sue idealità di giustizia e di potenza, ecco che la fisionomia e la funzione di questa città ricca di tradizioni e vibrante di moderne audacie, si precisa e si fonde meglio nella creazione rivoluzionaria del Fascismo. Nell'indimenticabile Ottobre del Decennale il Duce lesse nell'animo le ansie segrete, le rivelò quanto esse fossero connaturate al Suo spirito e allo spirito del Fascismo: fu una comunione di cuori che il passar degli anni non ha affatto indebolito, che anzi si è venuta rafforzando per quel senso di fedeltà e di abnegazione che è proprio della gagliarda gente subalpina.

Oggi son tutti serrati nei ranghi con disciplina e con fede; nessuna discontinuità nelle file; le officine sono ringhiavanite: bisogna vederle queste giovani generazioni che nella fatica aspra quotidiana, nelle dure materiali di una vita piena di sacrifici, non perdono alcuna delle virtù di passione e di entusiasmo acquistate militando fra i Balilla, le Avanguardie, i Giovani Fascisti; sono sanno che la Rivoluzione delle Camicie Nere è la Rivoluzione che darà all'Italia la civiltà del lavoro, è questa coscienza è salita nei cuori dei padri che in tristi tempi lontani potevano avere battuto ingenuamente per false utopie. A Torino si avverte integralmente la profonda trasformazione; gli sforzi del Fascismo per realizzare una più alta giustizia sociale vengono seguiti con adesione perfetta, con solidarietà commovente.

I Gerarchi convenuti da ogni provincia d'Italia conosceranno l'anima di Torino fascista non seconda ad alcuna nella devozione alla Causa; Torino salutandoli saluta le popolazioni che rappresentano e che il Fascismo ha stretto in un saldissimo vincolo, potenziando nell'unità morale quell'unità politica che ebbe in Torino la sua nascita e la sua affermazione. E il Duce è presente. Egli, il protagonista di questa prodigiosa primavera di vita della nostra Patria; la città dalle mille officine Lo saluta alla voce, Duce di un secolo nuovo, Duce di un'èra di giustizia e di gloria.

L'ARRIVO DEL LABARO DEL PARTITO ALLA STAZIONE DI PORTA NUOVA

## Ardente vigilia

*Sul tardo crepuscolo — già la notte era scesa sulla città e il cielo folgorava di stelle — poco prima dell'ora designata per l'arrivo del Labaro del Partito, all'improvviso le vie e le piazze del centro si accesero di un immane incendio che avviluppò le case e sommerse la immane fioritura tricolore nata come per sortilegio nell'ultima fatica preparatoria. D'un subito i cento e cento Fasci littori abbozzati sui frontali dei palazzi e l'un l'altro rincorrentisi come in una costellazione di fuoco, divamparono delle loro luci rosse bianche azzurre, diffusero sull'ombre incalzanti il loro dono festoso, padroni veramente nella loro breve vita dei luoghi e della cosa.*

### Fra la moltitudine acclamante

*Torino è nata così, iersera, alla sua ora di fervida gioia. La vigilia affaticata d'opere e ansiosa di preparativi è morta col divampare del luminoso annuncio: e in quel momento si è entrati nella fase viva dell'avvenimento, che mille sintomi sinceri predicono grandioso e solenne. Coi simboli della nuova età, mille diecimila centomila tricolori sono saliti alle finestre, ai balconi, sulle cupole dei campanili, sui vertici delle torri, al sommo di tutte le antenne: e in questo duplice dono, del fuoco e del colore, la città ha confuso la sua gioia, sino a poco fa materiata di attesa, ora diggià viva del fatto acquisito.*

*Quanto le persone convenute iersera a Porta Nuova per accogliere il Labaro del Partito? Rinunciamo alle cifre, chè il calcolo sempre sarebbe inferiore alla realtà. Certo è che le vie e le piazze che si dipartono dalla stazione e via via per il cuore della città raggiungono in via Carlo Alberto la bella Casa del Fascismo torinese, furono, già un'ora prima del convegno, gremite di una moltitudine acclamante. La sosta nella notte lucida e luminosa nel terso cielo parve a volte un bivacco, chè di gruppo in gruppo, da legione a legione, da reparto a reparto, sbocciavano improvvise le canzoni e l'una pareva l'altra sommergere per il fervore con cui venivano cantate. Tutti gli inni della Patria percorsero nella attesa trepida l'interminabile schieramento umano, formante su oltre un chilometro di percorso due spesse fitte mobili schiere, qua e là rotte dal garrire di una bandiera attorno a cui gli uomini armati aprivano un cerchio di protezione. Nell'alto, tesi da casa a casa, gli enormi drappi bianchi su cui spiccano le tre parole sacre al cuore della nuova Italia: «Viva il Duce», parevano costituire una ondeggiante festosa galleria sulla moltitudine ordinata e tuttavia irrequieta. Così, chiuse al traffico consueto, via Po, via Roma, piazza Carlo Felice non furono durante queste due ore ardenti che una sola immane maroggiata di popolo, là convenuto dai più lontani quartieri della periferia, le fedeli appassionate folle delle officine e dei laboratori, la gente schietta e sicura di Torino «piazzaforte della Rivoluzione». Sulle prime file tutti i camerati dei Gruppi nella severa divisa invernale: e poi i reduci di tutte le armi e di tutte le glorie, gli Arditi, i Bersaglieri, i Fanti, gli Artiglieri: più avanti, gomito contro gomito con i combattenti e gli anziani delle battaglie patrie, i Giovani dai colori di Roma, i goliardi del Guf, gli squadristi dell'ora eroica, i Feriti della Causa, le dolenti Madri dei fratelli caduti. Tutto il Fascismo torinese, nella sua totalità e in una splendente unanimità di fede, convenne al vasto convegno per gridare al simbolo della Rivoluzione il suo cuore ardente e fedele, conscio che veramente, fra le pieghe del glorioso drappo di seta, è l'anima intatta e pura delle Legioni di Mussolini.*

### L'arrivo del Labaro

*Nella saletta reale della stazione attesero l'arrivo del Labaro le Gerarchie del Governo e del Partito, gli alti ufficiali dell'Esercito, i Consoli della Milizia, i senatori, i deputati, i capi delle innumeri Associazioni del Regime, degli istituti, degli enti, delle grandi imprese industriali. All'interno della stazione, sotto il grande arco della galleria, un reparto di Giovani prestava servizio d'onore, il moschetto al braccio, in ardita militaresca attitudine. Loro vicini alcuni camerati vigilari reggevano i neri gagliardetti dei Gruppi Rionali: e in prima fila, a fianco del Prefetto, del Segretario Federale e del Comandante designato di Armata, due diciannovisti avevano la gloriosa consegna di portare i due drappi del Fascismo subalpino, l'uno del Fascio, l'altro della Federazione, ambedue scoloriti e lucenti e recanti sulla seta ramata come l'impronta di mille vittoriose battaglie condotte con fermo cuore nel nome del Duce. L'atteso fu lungo, chè ognuno giunse al convegno con forte anticipo: ma non fu pesante, chè, fra schiera e schiera, gli incontri furono pieni di fraternità e l'ora a tutti donava il suo gioioso fervore.*

*Ad un tratto un alto squillo annunciò l'arrivo del convoglio su cui era il Labaro portato dalla scorta d'onore. I reparti si irrigidirono sull'attenti, le fanfare suonarono l'inno della Rivoluzione, le Gerarchie mossero ad accogliere la gloriosa bandiera. Scese il drappo recato a braccio dal centurione Rebua e scortato da due sottufficiali della Milizia e fu posto in testa alla lunga formazione, che subito mosse verso la piazza Carlo Felice. All'uscita dalla stazione le squillanti note dell'attenti diffusero sulla moltitudine un silenzio profondo, che il suono dell'inno Rivoluzionario parevа alimentare di più grandiosa solennità. Sugli asfalti della piazza il ritmico passo dei militi del 1.o Battaglione della Sabauda scattanti il Drappo risuonava severamente nelle pause delle fanfare: poi, d'un tratto, nell'impeto del cuore troppo a lungo rattenuto, la folla esplose in una acclamazione immane che dominò la atmosfera ardente col fragore d'un tuono. Il Gagliardetto del Comitato Centrale dei Fasci passò così nel suo primo cammino in un applauso che parve senza fine: dai balconi gremiti furon gettati fiori e fronde verdi, mille mani agitarono le bandiere staccate nell'impeto improvviso dalle balaustre, un grido solo si librò nell'alto, urlato da tutte le gole, prorompente da tutti i cuori: «Viva il Duce!».*

### Attraverso le vie del centro

*Piazza Carlo Felice apparve ai nostri occhi come una splendente ghirlanda di luce. Sul frontale della stazione un enorme Fascio sprigionava i suoi riflessi tricolori e le lampade elettriche rincorrentisi sui cornicioni scendevano e risalivano la bella facciata come un serpente di fuoco. Via Roma si aprì col primo candido drappo salutante il Duce. Il primo della lunga teoria che ha invaso il centro della città: e qui anche il susseguirsi dei cento Fasci littori di cui Torino s'è adornata come d'un monile, qui un trionfo di tricolori, qui la folla veramente fervida e numerosa ed acclamante, come commossa e soltanto nelle grandi ricorrenze della Patria. Il Labaro raggiunse così la Piazza San Carlo che rivaleggiò stasera con la vicina consorella e la prossima piazza Castello in fulgore di luci, in fusato di decorazioni, in trasporto di entusiasmo. Ma su tutto, come sospeso nel vuoto, librate nell'alto, quasi pendule dalla volta del cielo, le parole formanti la parola «Duce» dominarono e attrassero gli occhi e l'anima della moltitudine. La notte finale fascista delle sue vedette sulle Torre Littorie vincenziane: cosicchè la scritta luminosa non aveva base e sembrava scritta, più che dall'ardito ginnasta della valle e dei milioni, dalla passione della nostra gente devota e fedele.*

*Via Roma Nuova si differenziò nel suo saluto che volle, giovane e ardita com'è, circonfuso di tutte le sue vivacità, adorno dei chiari colori dei suoi balconchi, ricco d'una vestizione pavesata tricolore. Dalle vetrine abbacinanti guardavano sulla folla i ritratti del Duce e sulle mostre livide di marmi gli striscioni salutanti il lieto giorno che alla vigilia per sorgere spiccavano come annunci di festa. Piazza Castello, vecchia gloriosa e severa, non volle essere da meno e scese nella gentile contesa ostentando il fasto delle sue case storiche portanti i loro abiti tricolori con tono sicuro, come di gente che n'è da secoli abituata: e via Po, la via della gaiezza torinese, l'ansiana fra tutte e fra tutte quella più giovanile ed audace, superò la avversaria, poichè al vecchio privilegio dei suoi lampadari novecento aggiunse il dono nuovissimo venutole dall'avvenimento.*

*Da via Po il corteo, che la fanfara della Milizia Ferroviaria precedeva al lieto suono di «Giovinezza», piegò per via Carlo Alberto, superò la omonima piazza, infranse le formazioni sindacali degli Artigiani dominate dall'ondeggiare delle cento fiamme giallo-azzurre, e raggiunse la Casa Littoria. Qui, di fronte agli ingressi dell'austero palazzo, il Gagliardetto del Partito sostò nel gruppo delle Gerarchie e attese la sfilata dei reparti dei Giovani. I quali giunsero col passo rapido creditato dai battaglioni d'assalto e trascorsero col saluto rituale, per raccogliersi poi in piazza San Carlo.*

*Conclusero la imponente sfilata i Feriti, i Mutilati, i Minorati della Causa: quindi, dopo il saluto al Duce urlato ad una voce dalla moltitudine, il Labaro del Partito, seguito dal Prefetto, dal Federale, e dalle altre autorità, fu portato nel Sacrario dei Caduti e deposto sulla base marmorea fronteggiante l'Ara votiva.*

*Nella sacra raccolta atmosfera del Sacrario, ove nei puri simboli è viva la memoria dei fratelli caduti, i camerati vigilari hanno vegliato stanotte i drappi gloriosi che le squadre portarono alla vittoria nella vigilia accesa di battaglia e rossa di sangue. Tre camerati degnissimi hanno sostato per un'ora e poi hanno avuto il cambio da altri tre diciannovisti. Per tutta la notte, sino a stamane quando il Gagliardetto del Partito è stato recato alla apoteosi di piazza Vittorio, fra le memorie e le glorie dell'eroico Fascismo subalpino, rigidi sull'attenti hanno vegliato alla debole luce delle rosse fiaccole e al suono tenue e lento dell'inno rivoluzionario, i reduci della lunga lotta per la rinascita. È veramente con le bandiere lacere e stinte, coi giovani sostanti in muto raccoglimento, è stato lo spirito dei camerati Caduti, da Delpiano a Maramotti, da Doglia a Porcù, da Scaraglio a Sansini, unito ai vivi e agli operanti di questa primavera italica in un vincolo indistruttibile.*

**Angelo Appiotti**

## Il Direttorio Nazionale
### convocato il 7 gennaio

**Roma, 2 notte.**

*Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del P.N.F., n. 338, reca:*

*Il Direttorio Nazionale è convocato nel Palazzo del Littorio il 7 gennaio, alle ore 10.*

*Il Direttorio Nazionale assisterà alla prima riunione della Corporazione delle zootecnica e della pesca, che sarà presieduta dal Duce, nella sede del Ministero delle Corporazioni.*

## La partenza del Labaro da Roma

**Roma, 2 notte.**

*Questa mattina, alle ore 8,25, il Labaro del Partito Nazionale Fascista è partito per Torino.*

*Il Labaro, che è arrivato alla Stazione di Termini preceduto dalla Musica della 112.a Legione e scortato da un manipolo d'onore, sarà a Torino stasera alle 21,10.*

# Laval parte stasera per Roma

## per concludere le conversazioni italo-francesi

**Roma, 2 notte.**

*Il Ministro degli Affari Esteri di Francia signor Laval, invitato dal Governo italiano, partirà da Parigi la sera di domani giovedì, per recarsi a Roma.*

*Il signor Laval avrà importanti colloqui col Capo del Governo su questioni che interessano i due Paesi e la politica generale, per concludere le conversazioni che da tempo si svolgono fra le due Cancellerie.*

## La portata dell'avvenimento

**Parigi, 2 notte.**

Il Consiglio dei Ministri di questa mattina, schierandosi a favore del desiderio manifestato da Laval, ha deciso che il Ministro degli Esteri parta per Roma domani sera accompagnato da una delegazione di tecnici del Quai d'Orsay per continuarvi di persona i negoziati svoltisi finora pel tramite delle due Cancellerie. Con questa decisione è il buon senso che finisce col prevalere. Già da vari giorni infatti nei più autorevoli ambienti francesi si era ripetutamente osservato, come non mancammo di segnalare, che era un errore pretendere di subordinare la prova di contatto diretta tra i due Governi al preventivo raggiungimento di un accordo completo su tutti i punti in discussione. Con questo metodo non solo si veniva a ridurre il viaggio di Laval a una pura manifestazione accademica provvista di un semplice interesse retrospettivo ma si esponeva l'accordo stesso al pericolo di restare a mezza strada per poco che tra i due Governi apparissero difficoltà insuperabili mediante ordinari scambi di note diplomatiche. Al contrario il fatto stesso che l'esistenza di ostacoli fosse stato riconosciuto costituiva una ragione di più per affrettare un incontro personale che nelle circostanze presenti appariva ormai come il mezzo più rapido ed efficace per appianarli o almeno per tentare di appianarli.

Questa tesi praticamente realistica ha finalmente trionfato delle esitazioni francesi e la partenza di Laval è stata decisa in adesione al programma insistentemente caldeggiato dall'Italia di separare le questioni invece di conglobarle in un tutto inscindibile e cioè di incamerare in un primo tempo solo quegli elementi di accordo pei quali una formula di transazione ha già potuto essere trovata e di rimandare il resto a più tardi. Sulle questioni africane e sulla questione della garanzia dell'indipendenza austriaca il viaggio di Laval servirà a registrare il successo ottenuto. In quanto al patto di mutua garanzia delle frontiere che la Francia aveva messo sul tappeto all'ultima ora esso sarà per ora semplicemente delibato riservandosi la sua maturazione ad epoca ulteriore quando avrà potuto essere svolto il considerevole lavoro diplomatico che un negoziato di tale calibro non può non richiedere.

Naturalmente la decisione di Laval è stata preceduta da uno scambio di comunicazioni diplomatiche intense. Il Ministro degli Esteri ha ricevuto due volte l'ambasciatore d'Italia conte Pignatti ed ha conferito anche col barone Pflügl, delegato permanente dell'Austria, presso la Lega delle Nazioni, nonchè con l'incaricato di affari d'Inghilterra, Campbell.

Circa quest'ultima visita il collaboratore diplomatico dell'*Ordre* assicura che il rappresentante del Governo britannico avrebbe insistito presso Laval affinchè la Francia riflettа bene prima di rifiutarsi al viaggio di Roma solo perchè esso non permetterà di esaminare se non una parte del protocollo allo studio».

L'informazione è degna di credito, non foss'altro che in considerazione di quella che non ha mai mancato di essere la tattica inglese in tutti i negoziati internazionali, di Ginevra ed altrove; accontentarsi del poco certo, invece di correre dietro eternamente al molto incerto.

L'*Intransigeant* crede tuttavia anche di sapere che «nelle conversazioni di ieri il Ministro degli Esteri francese abbia, per dimostrare il proprio desiderio di collaborazione, informato l'ambasciatore d'Italia di essere pronto ad accettare alcuni dei suggerimenti italiani».

Sia come si voglia, grazie alla buona volontà messa in opera da tutti, ai discreti ma opportuni uffici della diplomazia britannica ed alla sciocca campagna giornalistica imprudentemente sferrata nella stessa Parigi dagli avversari del riavvicinamento intorno ad un preteso «passo» dell'ambasciatore di Germania presso il Capo del Governo italiano, la situazione è stata fortunatamente sbloccata dal binario morto su cui minacciava di cacciarsi ed avviata sui binari assai più confortanti della P.L.M.

La decisione del Consiglio dei Ministri è stata resa pubblica mercè il breve comunicato ufficiale diramato pure in Italia dalla *Stefani*.

I giornali parigini, colti di sorpresa, non hanno ancora avuto tempo di dedicare all'avvenimento molti commenti. Con molta evidenza essi tentano di sapere qualche cosa di più, prima di pronunciarsi pro o contro la decisione del Governo.

Il *Tempo*, lavorando in base a indiscrezioni personali, osserva semplicemente:

«Nel momento in cui scriviamo si annuncia che il signor Laval, Ministro degli Esteri, partirà giovedì sera per Roma. Se può dedurre che l'accordo sia stato fatto sulla linea essenziale di una politica concertata dalla Francia e dall'Italia, poichè è evidente, come fu sempre intenzione del Governo della Repubblica, che Laval non ha accettato l'invito del Governo italiano altro che perchè la certezza era acquisita che un accordo può essere concluso in modo fermo tanto sulle questioni di politica generale come sulle questioni franco-italiane propriamente dette. L'annuncio del viaggio di Laval, prima delle conversazioni franco-britanniche che avranno luogo a Londra e prima della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni e del plebiscito della Sarre non può mancare di produrre grande impressione in tutti i circoli internazionali. L'anno 1935 comincia in tal modo con un atto di una portata politica considerevole per il consolidamento della pace».

La *Information*, in una nota di intonazione più modesta ed insieme più realistica, ammonisce:

«La logica ed il buon senso hanno la loro forza e sarebbe stata una grossa delusione se l'una o l'altra non fossero riuscite a dominare le influenze cattive che procuravano di seminare zizzania fra Parigi e Roma. Nulla infatti di meglio che una conversazione diretta per dissipare malintesi, per ricercare delle soluzioni e per stabilire su basi solide quella pace cui l'Europa, esausta per la guerra, travagliata dalla crisi, aspira da 16 anni. E l'opinione del Presidente del Consiglio francese e del Ministro degli Esteri, due uomini giovani ai quali la volontà di conciliazione e il senso delle realtà non fanno difetto. E' pure opinione del Capo del Governo italiano, provvisto delle stesse qualità e la cui vigorosa audacia non esclude la prudenza e il senso della misura. Bisogna solo augurarsi che delle anticipazioni frettolose non estenebrino la marcia delle conversazioni di Roma. «Chi troppo vuole nulla stringe» e a voler troppo ampliare prematuramente il campo delle conversazioni che cominceranno fra Laval e Mussolini non vi è nulla da guadagnare. Regoliamo tutto le divergenze puramente franco-italiane».

Anche Bainville, sulla *Liberté*, ha un consiglio da rivolgere ai propri connazionali:

«Laval parte domani per Roma: bisogna che egli creda al successo dei negoziati. In ogni caso, affinchè il riavvicinamento della Francia e dell'Italia si faccia bisogna augurarsi che le conversazioni continuino con maggior discrezione che non per il passato. La diplomazia sulla pubblica piazza non ha prodotto questa volta risultati abbastanza buoni perchè metta conto di ricominciare. Se si fosse parlato un po' meno ad alta voce e un po' meno a lungo dell'accordo con l'Italia, esso non avrebbe corso pericolo di naufragare».

Mentre fervono i preparativi per la partenza del Ministro degli Esteri, il quale farà il viaggio sino a Roma in compagnia dell'Ambasciatore d'Italia conte Pignatti e con la scorta di un buon numero di inviati speciali e operatori cinematografici, gli ambienti diplomatici parigini si abbandonano a un quarto d'ora di ottimismo, augurandosi dall'imminente incontro romano una rapida chiarificazione della situazione internazionale. Laval, il quale giungerà a Roma venerdì sera alle 19, dedicherà ai colloqui con Mussolini le giornate di sabato, di domenica e lunedì. Lunedì il Ministro francese si recherà inoltre a visitare il Pontefice e il Segretario di Stato cardinale Pacelli. La sua partenza da Roma sarebbe prevista per martedì. Il quotidiano *Comoedia* annuncia la pubblicazione di un numero unico dedicato all'avvenimento.

**C. P.**

## Compiacimento a Londra

**Londra, 2 notte.**

I corrispondenti dei giornali inglesi da Parigi e da Roma si facevano eco stamane delle opinioni pessimistiche di certi ambienti circa l'esito delle trattative degli ultimi giorni, preparatorio della visita di Laval a Roma. Perfino osservatori bene informati degli eventi politici in Francia e in Italia, come quelli del *Times* e della *Morning Post*, sostenevano che il Ministro degli Esteri francese avrebbe presa la decisione di rinviare almeno di un mese la sua partenza e forse anche di abbandonare del tutto l'idea del viaggio a Roma. L'annunzio ufficiale della partenza di Laval ha quindi destato una viva sorpresa negli ambienti diplomatici di Londra e un vivo compiacimento nei circoli responsabili inglesi.

Non si sa fino a questo momento quali motivi abbiano indotto il Governo francese a modificare così bruscamente il suo atteggiamento. Secondo il «Daily Telegraph» però un compromesso sarebbe stato raggiunto nella serata di ieri e nella mattinata di oggi e il Governo francese avrebbe presa la saggia decisione di sacrificare alcune delle sue opinioni o delle sue simpatie allo scopo di condurre a buon termine delle trattative dalle quali, tanto a Parigi quanto a Londra, si pensa che dipende la pace europea.

Secondo il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph», Laval parte da Parigi con la piena convinzione che l'on. Mussolini è d'accordo con lui circa i termini finali del patto di indipendenza austriaca, e ciò — aggiunge lo scrittore — con la persuasione che alcune questioni coloniali pendenti tra Francia e l'Italia dovranno essere risolte a Roma».

Si afferma qui che negli ambienti responsabili inglesi si è persuasi che il patto elaborato da Roma e da Parigi eserciterà una potentissima influenza nel senso della pacificazione di tutta l'Europa danubiana e che esso renderà impossibile il ripetersi di tragici incidenti come quelli dell'assassinio di Dollfuss e dell'assassinio di re Alessandro.

**R. P.**

# L'addestramento militare dei Giovani fascisti
## e i corsi di istruzione nelle scuole
### Il nuovo inquadramento dei Fasci Giovanili -- Gradi e utilizzazione degli ufficiali della Milizia

**Roma, 2 notte.**

Il Comando generale della Milizia e quello dei Fasci giovanili di Combattimento hanno emanato disposizioni perchè, da domani 3 gennaio, sia attuato presso tutti i Fasci giovanili il nuovo inquadramento che consente, nel quadro della preparazione militare della Nazione, un più intenso addestramento militare dei giovani fascisti: Corsi di istruzione premilitare e Fasci giovanili agiscono sulla stessa massa giovanile — da 18 a 21 anni — e si manifesta quindi la necessità del coordinamento delle attività, per evitare ogni duplicato che porti ad una dispersione di energie e a interferenze sempre dannose.

Sarà migliorata, in tal modo, l'efficienza dei quadri per la selezione che verrà operata e, sia la preparazione premilitare che l'inquadramento di questa imponente massa di 657 mila giovani, raggiungeranno un più alto grado di perfezionamento. I quadri saranno formati con ufficiali della Milizia e, mentre il Comandante federale conserverà la massima autorità nella provincia, per la natura politico militare della sua posizione gerarchica, il Comandante federale in seconda rivestirà il grado di seniore e gli addetti ai Comandi federali quello di centurione.

### Gli aspiranti capi-manipolo

Il Fascio giovanile di Combattimento, costituito da due o più centurie, sarà comandato da un centurione o da un capo manipolo anziano (con almeno tre anni di anzianità di nomina); la centuria dei Giovani Fascisti è comandata da un capo manipolo o da un aspirante capo manipolo, grado questo di nuova istituzione. La carica di comandante federale, considerata, come abbiamo già detto, di natura politico militare, resta invariata e al Federale è dovuta piena subordinazione in servizio e fuori. I comandanti in seconda, ai quali non sarà possibile conferire subito il grado di seniore, resteranno in carica con il grado attuale.

La nuova qualifica di aspirante capo manipolo è stata creata per consentire la utilizzazione, in funzione di comandanti, dei giovani studenti universitari che abbiano particolari doti, appartengano ai corsi allievi ufficiali della Milizia (prima naturalmente della nomina a sottotenente) oppure abbiano almeno un anno di appartenenza alla Milizia universitaria. Il periodo di tempo necessario all'aspirante perchè possa raggiungere il grado di capo manipolo è di almeno due anni. Si avrà in tal modo la possibilità di utilizzare giovani energie per l'organizzazione, consentendo in pari tempo a questi giovani la possibilità di un pratico addestramento alle funzioni di comando.

Al fine di rendere più agevole il graduale passaggio al nuovo ordinamento, il grado di aspirante capo manipolo e quello di capo manipolo potranno pure essere conferiti in via transitoria agli attuali comandanti dei Fasci giovanili, i quali, possedendo la licenza di un Istituto medio inferiore, abbiano esplicato il comando da almeno un anno. Tali nomine, fatte per tener conto delle benemerenze acquistate dai singoli nell'organizzazione, avranno carattere eccezionale e provvisorio, subordinate cioè all'incarico.

Come per gli ufficiali del ruolo speciale addetti all'Opera Balilla, anche per questi ufficiali si avrà l'annullamento della nomina con la cessazione dall'incarico. I nuovi quadri per i Fasci giovanili di Combattimento saranno quindi formati dai comandanti stessi dei Giovani Fascisti, che già inquadrano le formazioni attuali, sempre se in possesso dei requisiti per conseguire la nomina di ufficiale della M.V.S.N. nei quadri ordinari.

### La formazione dei quadri

Le proposte di nomina sono di esclusiva competenza del comando dei Fasci giovanili. Saranno inoltre utilizzati nei Fasci giovanili i fasciati ufficiali in congedo delle Forze Armate, oppure coloro che posseggono la licenza di un istituto medio superiore. Anche gli ufficiali della riserva della M. V. S. N. potranno essere richiesti dai Segretari federali per l'inquadramento dei Fasci giovanili. Saranno circa seimila, gli ufficiali della Milizia che saranno addetti all'inquadramento dei Fasci giovanili, curando la loro preparazione e perfezionando l'inquadramento, dando in pari tempo all'istruzione premilitare, coi necessari elementi di ordine tecnico, quel complesso dilettevole e vario che è fornito dalle iniziative dei Fasci giovanili, quali escursioni, gite, campeggi, nonchè corsi di addestramento, attualmente in opera per circa trentamila allievi capisquadra e per circa 42 mila giovani, che si preparano ad entrare nelle varie specialità dell'Esercito.

L'unificazione delle direttive e degli sforzi fra Milizia e Fasci giovanili realizza in pari tempo la preparazione militare e quella politica. Alla Milizia spetta la responsabilità dell'istruzione premilitare, ai Comandanti federali quella delle specialità e dei graduati. Col nuovo ordinamento, la cui attuazione, iniziandosi domani sarà completata nel mese di gennaio, i Fasci giovanili, sempre più forti e perfezionati, addestreranno compiutamente i giovani al servizio del Regime agli ordini del Duce.

### L'azione della Scuola

In seguito all'approvazione, da parte dei due rami del Parlamento, delle leggi sull'ordinamento della Nazione firmata i Ministeri e gli enti interessati, sotto le direttive dell'Ispettorato premilitare, insediato dal Duce il 29 ottobre ultimo scorso, hanno sollecitamente predisposto tutto quanto si richiedeva da loro per la rapida e immediata applicazione delle leggi stesse.

Già fin dal primo annuncio del provvedimento, come si ricorderà, il Ministro per l'Educazione nazionale emanò a tutte le autorità scolastiche una circolare in cui si affermava la necessità della eliminazione di ogni separazione fra il concetto della vita civile e quello della vita militare, fra le istituzioni militari e si esortava, inoltre, alla fusione più intima tra le Organizzazioni giovanili, le Forze Armate e la Scuola. La circolare esprimeva, in conseguenza, la ferma volontà del Ministro di raggiungere in pieno, senza esitazioni e senza indugi, le nuove mète fissate dal Regime. Invitava pertanto le autorità scolastiche ad ecsitare sempre più nelle scolaresche i sentimenti di amore e di ammirazione verso le Forze Armate e a disporle ad accogliere con animo lieto e con pieno gradimento i nuovi insegnamenti militari per trarne il massimo profitto a vantaggio della Patria. Successivamente, d'accordo con l'Ispettorato, il Ministero ha provveduto a concretare i programmi dei corsi militari da svolgere nelle scuole, adattando tutte le disposizioni necessarie per lo svolgimento dei corsi stessi. Come è noto, tre sono i corsi di cultura militare stabiliti per l'attuazione pratica dell'insegnamento e, per quanto nel loro complesso questi tre corsi costituiscano, come è naturale, un ciclo unico progressivo di conoscenza militare, ciascuno dei corsi è combinato in modo, nel rispettivo programma, da poter rappresentare, per chi non prosegue oltre nel cammino scolastico, una dosatura di cultura militare sufficiente, cioè proporzionata alle attività che possono presumibilmente competere al giovane, in relazione agli studi compiuti, nella vita militare e civile.

Il corso di primo grado, comprendente un solo turno, corrisponde al parallelo (diciamo così) della III.a Ginnasio, viene naturalmente alle analoghe classi di tutte le scuole dei diversi tipi. Il corso di secondo grado, che invece è biennale, corrisponde al parallelo della prima e seconda liceale, esteso come sopra. Il corso di terzo grado, pure biennale, corrisponde al parallelo del primo e del secondo anno di Università o di Scuola superiore.

Ciascun anno di corso comprende soltanto 30 ore annuali di lezione più alcune escursioni istruttive esterne, cioè visita a campi o a esercitazioni militari o a stabilimenti e località dove le forze armate svolgano qualche loro importante forma di attività.

La legge sancisce pettamente l'obbligatorietà della cultura militare nelle scuole. Gli alunni delle scuole medie non possono conseguire la promozione o l'ammissione a classe superiore o il diploma finale di studio se non ricevono un attestato di aver seguito con profitto il corso di insegnamento di cultura militare e gli studenti universitari e degli istituti superiori non possono essere ammessi agli esami di laurea o di diploma, se non dimostrino di aver frequentato con profitto il corso di insegnamento di cultura militare.

I programmi sintetici elaborati per i tre corsi dall'Ispettorato per la preparazione pre-militare e post-militare della Nazione e preceduti da un breve memoriale esplicativo per gl'insegnanti, sono stati già approvati dal Ministero dell'Educazione Nazionale, nonchè dai Ministeri militari interessati e sono stati già diramati alle autorità competenti.

### I programmi analitici

Poichè per quest'anno non sarà pubblicato alcun libro di testo ufficiale, salvo un buon libro di guida per il solo corso di primo grado, si è creduto opportuno, tanto per questo corso di primo grado quanto per il corso di secondo grado, di preparare programmi analitici molto diffusi come traccia per gli insegnanti, allo scopo di evitare che essi esorbitino dai limiti tecnici, necessariamente molto ristretti, entro i quali devono contenere il loro insegnamento. Sopratutto è stata messa in rilievo la necessità che gli insegnanti tengano sempre presente che non si tratta di insegnare cose militari a giovani destinati alla carriera militare, bensì di impartire qualche indispensabile nozione di carattere militare a giovani destinati a carriere civili. A tale necessità è sopratutto ispirata la premessa pubblicata in testa ai programmi.

Per i due corsi di primo e secondo grado la materia, nel suo complesso, potrà essere svolta indifferentemente tanto da ufficiali dell'Esercito quanto da ufficiali della Milizia o dell'Aeronautica. Nel corso di terzo grado (universitario), data la più accentuata importanza del programma avente carattere pluttosto di una serie di conferenze che non di vero e proprio corso istruttivo, la materia di cultura militare terrestre verrà svolta da ufficiali dell'Esercito, quella marittima da ufficiali di Marina, quella aerea da ufficiali dell'Arma Aeronautica.

La scelta degli insegnanti è stata fatta con ogni possibile cura sulla base di proposte dei comandanti di Corpo d'Armata, ciascuno per le scuole medie e superiori comprese nel territorio di competenza del rispettivo Corpo d'Armata. Le disposizioni relative ai giorni e alle ore di svolgimento dei corsi, alla necessaria ripartizione in classi a seconda del numero di alunni o studenti e alle aule nelle quali le lezioni dovranno essere svolte, sono state concordate tra i Comandi di Corpo d'Armata o di Divisione e le autorità scolastiche locali, sulla base di direttive all'uopo impartite dall'autorità centrale e delle reali condizioni di ogni centro scolastico.

## Facilitazioni ferroviarie
### per viaggi in gruppo per famiglie

**Roma, 2 notte.**

Fra le innovazioni e le facilitazioni di varia natura che le Ferrovie dello Stato hanno messo in vigore, dal primo gennaio, a favore dei viaggiatori, una delle più importanti è rappresentata dalla riduzione permanente del cinquanta per cento per tutti i viaggi che le famiglie di nazionalità italiana compieranno in gruppo.

Eccone le condizioni: i biglietti si rilasciano per qualsiasi località e in qualsiasi epoca dell'anno; nessun vincolo è stabilito per il ritorno perchè i biglietti vengono rilasciati per viaggi di corsa semplice; la validità e le fermate intermedie sono quelle stesse dei biglietti ordinari di corsa semplice.

E' richiesto un minimo di formalità e una volta tanto basta l'acquisto presso le stazioni ferroviarie con lire 2,50 di una tessera collettiva, sulla quale occorrerà l'attestazione dell'ufficio anagrafico sulla composizione della famiglia. La tessera ha la validità di un anno, serve per tutti i viaggi e viene rinnovata ogni anno gratuitamente. Possono fruire della facilitazione il capo famiglia, il coniuge, i figli fino a 25 anni, gli ascendenti ed una persona di servizio, compreso in quest'ultima categoria anche le governanti e gli autisti. Tutte queste persone devono risultare conviventi sotto lo stesso tetto; per i figli e gli ascendenti non è necessaria la condizione che vivano a carico del capo famiglia, bastando la condizione della convivenza; a formare il gruppo è necessario un minimo di 4 persone, composto esclusivamente di genitori e figli; le altre persone di famiglia potranno godere della riduzione qualora viaggino in aggiunta alle quattro persone sopraindicate.

## Tre concorsi nazionali
### banditi dalla Triennale di Milano

**Milano, 2 notte.**

Sotto la presidenza del dott. Giulio Barella si è riunito oggi il Consiglio di amministrazione della Triennale di Arte di Milano. Il consiglio ha deliberato fra l'altro di indire, in occasione della festa triennale d'arte del 1936, tre concorsi nazionali che saranno riservati agli scritti alle organizzazioni sindacali. Il primo di essi si riferisce a un progetto di decorazione del salone d'onore della Triennale, per la cui realizzazione è prevista una spesa complessiva di lire cento mila. All'autore o agli autori del progetto prescelto sarà assegnato un premio di lire 20 mila e una grande medaglia d'oro. Il secondo concorso riguarda il progetto di una sala da pranzo con decorazioni murali. Tale concorso è dotato di un primo premio di lire 10 mila e medaglia d'oro grande, di un secondo premio di lire 8 mila e medaglia d'oro piccola, e di un terzo premio di lire 5 mila e medaglia d'argento. Il terzo concorso è rivolto alla creazione di una scrivania con relativo studio e poltrona, per l'ufficio di un professionista o di un dirigente aziendale. Per quest'ultimo concorso sono assegnati due premi: il primo di lire 5 mila e medaglia d'oro, il secondo di lire tre mila e medaglia d'argento. I concorsi saranno giudicati da apposite commissioni presiedute dal presidente della Triennale. I bandi dettagliati dei concorsi saranno inviati gratuitamente a quanti ne faccieno richiesta alla segreteria della Triennale.

## Una associazione provinciale
### fra le cantine sociali dell'Alessandrino

**Alessandria, 2 notte.**

Si sono riuniti i dirigenti le cantine sociali federate della provincia di Alessandria facenti capo a Momharuzzo, Tortona, Canelli, San Salvatore, Lu Monferrato, Asti, Ovada, Pecetto e Valenza. Scopo della riunione è stata la costituzione di un'associazione provinciale delle cantine sociali della nostra provincia, associazione il cui vasto ambito tratterà e risolverà i problemi più vitali della nostra vini-viticoltura. Ha parlato il dott. Sacchi, della Federazione nazionale delle Cooperative, il quale ha illustrato i concetti informativi, esponendo i numerosi vantaggi conseguenti derivanti da un'azione in comune nel campo fiscale e commerciale. Dopo ampia discussione, cui hanno partecipato numerosi intervenuti, si è approvata la costituzione della predetta associazione provinciale e a dirigerla è stato chiamato un direttorio composto dai cameradi seniore Giuseppe Cantù, prof. Andrea Giovine e Tommaso Migliardi.

## Le udienze del Capo del Governo

**Roma, 2 notte.**

Il Duce ha ricevuto padre Giuseppe Salsa, addetto alla Direzione generale degli italiani all'estero, reduce da un viaggio fra le collettività italiane del Sud America.

## I premi del Redimibile

### Un milione ad un ex-maresciallo

**Desio, 2 notte.**

Un premio di un milione del Prestito Redimibile è andato a finire nelle buone mani di un ex-maresciallo dei carabinieri che per ora vuole mantenere l'incognito. Il bravo uomo, che appartiene ad una numerosa famiglia, è impiegato presso la portineria di uno stabilimento di Vendo, ed è venuto in possesso della cartella vincente in occasione di una disgrazia di famiglia.

Un po' di tempo fa un suo fratello, ufficiale d'aviazione, trovava la morte in un incidente di volo. Nella liquidazione della polizza v'era pure una cartella del Prestito Redimibile che lo ha fatto entrare nella categoria dei neo milionari.

### 100 mila lire vinte da un Comune

**Faenza, 2 notte.**

Il Comune di Faenza che ha investito un milione nel Redimibile ha vinto uno dei premi da 100 mila lire e precisamente con la cartella recante il numero 7.701.382, serie 30.

### Ancora 100 mila lire a Casale

**Casale, 2 notte.**

Fra i beneficiati dalla sorte, nella estrazione dei premi del Prestito Redimibile, è pure da annoverarsi la concittadina Maria vedova Rossi, la quale con una cartella del valore nominale di mille lire ha vinto la somma di 100 mila lire. E' questa la quarta vincita che la sorte ha destinato nella zona del Casalese.

### Mezzo milione ad un torinese residente a Ferrara

**Ferrara, 2 notte.**

Fra i fortunati vincitori dei premi del Redimibile 3,50 per cento vi è anche un torinese residente a Ferrara. Si tratta del rag. Filippo Caleri impiegato presso una ditta di costruzioni locale. Il Caleri ha vinto mezzo milione tondo tondo, con una cartella del Redimibile da duemila lire portante il numero 336.037 (serie 31ª). La notizia sparsasi in città ha prodotto attorno al fortunato vincitore un vivo interesse.

### Mezzo milione vinto a Novi

**Novi, 2 notte.**

Nella nostra città, un cliente della Banca Novese Agricola Cooperativa che vuol conservare l'incognito, con la recente estrazione dei premi del Prestito Redimibile, ha vinto mezzo milione di lire con la cartella n. 7.925.635, serie n. 27.

## Gli auguri ai Sovrani
### del Corpo diplomatico

**Roma, 2 notte.**

Nel pomeriggio, con il consueto solenne cerimoniale, ha avuto luogo al Quirinale il ricevimento del Corpo diplomatico per la presentazione degli auguri alle LL. MM. il Re e la Regina.

Il ricevimento si è svolto nella sala del Trono, ove si trovavano i Sovrani con S. A. R. la Principessa Maria di Savoia. Assistevano le Dame di Corte e le Dame di Palazzo di S. M. la Regina ed i membri delle Case civile e militare di S. M. il Re. Nella sala degli Ambasciatori, i Maestri delle cerimonie ed alcune Dame di Corte hanno ricevuto i varii rappresentanti accreditati presso il Quirinale e le loro signore, che sono stati poi introdotti ed annunciati ai Sovrani dal Primo Maestro delle cerimonie di S. M. il Re, Conte di Sant'Elia.

Ha parlato per primo gli auguri ai Sovrani il Nunzio apostolico S. E. Mons. Borgoncini Duca; successivamente sono stati ricevuti gli Ambasciatori del Belgio, di Germania, di Polonia, di Francia, di Gran Bretagna, dell'Argentina, di Spagna, del Cile, di Turchia e del Giappone; i Ministri di Svizzera, Norvegia, Lituania, Venezuela, Svezia, Monaco, Danimarca, Egitto, Grecia, Finlandia, Uruguay, Paesi Bassi, Cecoslovacchia, Romania, Jugoslavia, Lettonia, Perù, Persia, Ungheria, Afganistan, Cuba, Sud Africa, Bulgaria, Austria; gli Incaricati di Affari con lettera di Etiopia, Guatemala, Bolivia; gli Incaricati d'Affari di Ambasciata *ad interim* del Brasile, della U.R.S.S. e degli Stati Uniti d'America; gli Incaricati d'Affari di Legazione *ad interim* dell'Estonia, Portogallo, Messico, Cina e Colombia. Alle ore 18 i Sovrani hanno ricevuto per la presentazione degli auguri anche una rappresentanza del Sovrano Militare Ordine di Malta.

## Le nuove disposizioni
### per le caccie primaverili

**Roma, 2 notte.**

*La Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale recante il calendario per la caccia primaverili. Il decreto stabilisce:

Art. 1° — Per l'esercizio venatorio successivo al 6 gennaio e per il periodo primaverile del 1935 si osserva il calendario previsto dagli art. 12 e 13 del Testo Unico con le seguenti modificazioni:

Art. 2° — **La caccia al cervo**, daino e cinghiale è permessa fino al 31 gennaio. Nei compartimenti però 1 - IX (provincie di Torino, Cuneo, Aosta, Vercelli, Alessandria, Novara, Como, Imperia, Savona, La Spezia), come nella provincia di Sassari, la caccia al cinghiale si chiude il 6 gennaio.

Art. 3° — **Nella zona quinta** la chiusura della caccia stabilita dalla legge per il 31 marzo è prorogata al 1° aprile.

Art. 4° — **Nella zona sesta** la chiusura della caccia ai palmipedi e trampolieri, esclusa la beccaccia, è prorogata al 14 aprile.

Art. 5° — **Nel I e II compartimento** (provincie di Torino, Cuneo, Aosta, Vercelli, Alessandria, Novara, Milano, Varese, Como, Sondrio, Pavia, Bergamo, Brescia, Mantova, Cremona, Verona, Vicenza, Belluno e Treviso) è consentita esclusivamente la caccia ai palmipedi e trampolieri nelle zone comprese da 2 a quinta, limitatamente alle località che verranno indicate dalle rispettive Commissioni venatorie provinciali.

Art. 6° — **Nei compartimenti III e VI** (provincie di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Venezia, Udine, Padova, Rovigo e Ferrara) è comunque vietata la caccia ai merlo.

Art. 7° — **La chiusura dell'uccellagione** coincide con quella stabilita per la caccia col fucile, salvo che nei casi in cui l'art. 27 del Testo Unico disponga diversamente.

Art. 8° — **Nelle nuove provincie**, il Commissario per l'applicazione del Testo Unico sulla caccia può di volta in volta disporre le restrizioni che appaiono necessarie ai sensi dell'art. 21 del Testo Unico stesso e può altresì consentire la caccia ai palmipedi e trampolieri compresa la beccaccia.

## Due casi di asfissia a Milano

**Milano, 2 notte.**

Due casi di asfissia si sono verificati questa notte. Nel primo di essi è rimasto vittima il venditore ambulante Giacomo Mina, di 48 anni, il quale è in pensione presso certo Enrico Mascagno in via Gaudenzio Ferrari 4, dove dorme su una branda che ogni sera viene preparata nella cucina. Ieri sera egli si era coricato come al solito; stamane il padrone di casa s'è alzato un poco prima del consueto e s'è recato in cucina per preparare il caffè. Un puzzo di gas lo ha subito avvertito della disgrazia. Egli ha raccolto avanuto sul letto il suo ospite, gli ha prestato le prime cure del caso e poi ha provveduto a farlo trasportare all'ospedale, dove è stato ricoverato in condizioni allarmanti.

Un incidente del tutto identico è avvenuto pure la notte scorsa in via Archimede, dove abita presso la famiglia di Pietro Garparotto il manovale novantacinquenne Paolo Prete. Anche il Prete dorme nella cucina dei padroni. Stamane per tempo la moglie del Garparotto entrata nel locale per prepararvi la colazione ha avvertito il puzzo violento del gas, e si è avvicinata al letto del pensionato che sembrava dormisse. Si è accorta allora che il poveretto non dava segni di vita e ha dato l'allarme. Anche il Prete è stato ricoverato all'ospedale in condizioni gravi.

In tutti e due i casi è risultato che il gas era sfuggito dai fornelli della cucina non ben chiusi.

## Due incendi nel Tortonese

**Tortona, 2 notte.**

L'altra notte, ai casinotti Pittini, di Sale, nelle pressimità rurali dei fratelli Achille ed Annibale Betti, si è sviluppato un pauroso incendio che in breve riuscì a propagarsi alle attigue abitazioni di certa Maddalena Franzoschi ed Albina Maccarini. Grazie al prontissimo intervento dei pompieri, dei carabinieri, di Camicie nere e di molti volenterosi, accorsi anche dalle frazioni vicine, i danni furono limitati complessivamente a circa dieci mila lire essendo andati distrutti, compresi nel fabbricato, parecchi di grano, mobilia, foraggi in genere ed attrezzi rurali.

Un altro incendio si è d'improvviso sviluppato, ed in circostanze alquanto sospette, in un capannone di legname sito in aperta campagna a Garadassi di proprietario Mario Lusagna, di Fabbrica Curone, ha subito danni per circa un migliaio di lire.

## Accoltella il presunto amante della moglie

**Luge di Romagna, 2 notte.**

Fra l'operaio Mario Minzolini di Anzola e certo Capinori Enrico di Gaspare, da tempo covavano rancori dato che il Minzolini sospettava che il Capinori amoreggiasse con la propria moglie. Ieri notte, dopo di aver avuto un diverbio in una osteria della città, i due avversari si sono trovati di fronte nel Vicolo Scalaberni. Dalle ingiurie, i due contendenti ben presto passarono ai fatti. Ad un certo punto il Minzolini estraeva di tasca un acuminato coltello e vibrava due colpi all'inguine del Capinori.

Soccorso, il Capinori è stato ricoverato in condizioni allarmanti, mentre il Minzolini veniva tratto in arresto dai carabinieri.

## Ucciso dal treno

**Gallarate, 2 notte.**

Per accorciare la sua strada tale Giuseppe Alcoldi, di 44 anni, venditore ambulante, residente a Busto Arsizio attraversava la linea ferroviaria nel tratto Gallarate-Busto. Un convoglio lo investiva alle spalle, maciullandolo. La macabra scoperta veniva fatta da un cantoniere in servizio di vigilanza sulla linea ferroviaria.

## Colpo ladresco ad Alessandria

**Alessandria, 2 notte.**

Ignoti ladri sono penetrati mediante scasso nell'abitazione del negoziante in vini Giovanni Cuboe, in corso XX Settembre 18, e, approfittando dell'assenza anche della di lui moglie Maria Parodi, hanno messo ogni cosa sossopra asportando 1200 lire in oggetti d'oro. Per fortuna hanno dimenticato tre biglietti da mille riposti in un cassetto della credenza della sala da pranzo.

## Ferisce gravemente il compagno
### durante una partita di caccia

**Cosenza, 2 notte.**

Raffaele Baulco, di 42 anni, durante una partita di caccia al cinghiale feriva disgraziatamente con un colpo di fucile al braccio sinistro e al basso ventre il compagno Giovanni Parrilla. Il ferito trasportato all'ospedale, è stato dichiarato in imminente pericolo di vita.

## Escono illesi da una scontro pauroso

**Como, 2 notte.**

Un'automobile pilotata da certo Manzoni, da San Fedele Intelvi, e sulla quale si trovavano altre persone, per cause imprecisate è andata a sbattere con estrema violenza contro un paracarro e successivamente contro un palo del telefono, svellendoli. L'automobile si è completamente sfasciata, ma per un caso che ha del miracoloso, tutti coloro che l'occupavano sono usciti illesi dal paurose incidente.

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## BORSE ITALIANE

**TORINO, 2.** — Rimane calma e regolare una modesta ripresa in un primo tempo che diventa successivamente la quota. Cessata la vendita il mercato riprende la fisionomia relativamente abituale, specie sui fondi pubblici contrariamente a quanto avvenuto nelle ultime sedute precedenti. Anche i valori azionari, dopo alcune incertezze, riprendono bene in seguito. Nell'ambiente speculativo più sostenuti sul Redimibili a 83,10 e sulla Fiat 287,50.

| Titoli | Ultima Quota precedente | Ult. Quot. | Prezzi | Offerte |
|---|---|---|---|---|
| Rend. 3,50 % | 1 75 | | 85 — | 85 — |
| » nuovo | 1 75 | | 85 10 | 85 25 |
| Pr. cons. 5 % | 1 75 | | 84 50 | 85 — |
| » 1935 | — | | 84 40 | 85 30 |
| B.T.N. 1940 | 3 50 | | 103 80 | 103 15 |
| » 1941 | — | | 103 75 | 103 90 |
| » 1943 | — | | 98 90 | 99 25 |
| Tondi 5 % | — | | 85 — | 85 — |
| » 5 % | — | | 85 — | 85 — |
| » Patrio 5 % | 18 | | 498 — | 497 50 |
| » 3,50 % | — | | 371 50 | 491 — |
| Ferrov. 3 % | 5 | | 339 — | 342 — |
| I. R. I. 5,50 % | 11 85 | | 488 — | 489 — |
| » Prov. 4,50 % | 11 90 | | 505 — | 508 — |
| Cr. A. M. 6 % | 15 — | | 497 — | 497 — |
| Cr. A. M. 5 % | 15 — | | 510 — | 508 — |
| S. F. I. F. 4 % | 10 — | | 515 — | 508 — |
| » Italia | 25 — | | 1045 — | 1045 — |
| » Roma | 25 — | | 1055 — | 1055 — |
| » Venezia | 25 — | | 521 — | 521 — |
| Credito It. | 5 — | | 105 — | 105 — |
| Banco Roma | 5 — | | 98 80 | 99 75 |
| Sabaudia | 10 — | | 40 — | 40 — |
| Mediterraneo | 17 50 | | 440 — | 440 — |
| Meridionali | 17 50 | | 614 — | 620 50 |
| Torlo Nord | 11 — | | 130 50 | 130 50 |
| N. A. P. | — | | 99 — | 98 — |
| Belgiae | 6000 | | 13 15 | 13 15 |
| C. A. I. | — | | 69 50 | 69 75 |
| Elettr. | 100 | | 40 625 | 40 25 |
| Elba | — | | 800 — | 197 — |
| Terni | 200 | | — | 198 — |
| Valdarno | 15 | | 198 — | 198 — |
| Meridl. Elettr. | 15 25 | | 545 — | 545 — |
| P. C. S. | 4 50 | | 93 75 | 94 — |
| Rete | 6 | | 79 — | 79 — |
| Edison | 6 | | 719 — | 720 — |
| Unes | 10 | | 10 50 | 10 50 |
| Sarpi | 8 | | 870 — | 870 — |
| Nebiolo | 10 | | 135 — | 133 — |
| Telefoni | 15 | | 260 — | 261 — |
| Mediterranei | 15 | | 165 — | 165 50 |
| Ilva | 5 | | 26 — | 25 — |
| Ansaldo | 10 | | 178 50 | 180 — |
| Fiat | 7 50 | | 182 — | 183 — |
| C. I. R. | — | | — | 4 50 |
| Snia Viscosa | 10 | | 23 125 | 23 — |
| Montecatini | 15 | | 138 25 | 138 125 |
| Olivetti | — | | 442 — | 442 — |
| Aquila Fiat | 15 | | 42 — | 43 — |
| Pirelli | — | | 26 — | 26 — |
| Gomma | — | | — | — |
| Veneti = 7 % | — | | — | — |
| ex Unica | — | | — | — |
| Luna Borgos | 70 | | 1240 — | 1200 — |
| Voltt Lanie | — | 100 | 17 75 | 17 75 |
| Viscosa | 14 | 1700 | 172 — | 172 — |
| Bond | 10 | | 185 — | 190 — |
| Cert. Ital. | 4 | | 93 — | 92 — |
| Cert. Targo | — | | 218 — | 215 50 |
| Fond. Elisa | 9 | | 217 — | 217 — |
| Pirelliana | — | | 2 — | 2 — |

CAMBI: Parigi 77,23; Svizzera 379,25; Belgio 274,50; Olanda 792; Londra 57,80; New York 11,71.

**MILANO, 2.** — Scarsità alquanto più rilevata e con scambi limitati chiudono nuovamente fermi ed animati. La Rendita che l'unica quotazione a 83,50 ex, ed il Consolidato tra 82,50, 82,75 e 83,40 ex per fine corrente. In nuovi rialzi, tra i titoli azionari, le Generali a 4030, 4060; Edison da 717,50 a 723; Lini da 221,50 a 224,50; Raffinerie L. I. da 384 a 389,50; Stampati da 471 a 475 e le Cucirani tra 303, 308 e 305,50. Avorabilmente primario si è notato anche per le Fiat tra 285,50, 289, 286; Bols a 285, 286, 280; Toro a 197; Motogli a 179. Pirelli Milano a 925, 933,50, 935 e per la Centrale da 626 a 628. Oltre la Rendita e Consolidato, quinti cedolati, anche la Meridionale paga in acconto dividendo L. 18,50 per azione.

Rend. It. 3,50 % 83,50 ex; Cons. 5,50 % 1.a. 82,625 ex; B. Italia 1935 B. Comm. It. 965; B. Roma 1061; Cr. It. 1450; Cr. Mariti. 1000; Ass. Gen. 4060; Costruz. 638; Mediterranee 439; Meridionali 606 ex; Veneta Costruzioni 223; Cosulich 14; Rubattino 151,25; Cantoni 1400; Porter 80,50; Val d'Olona 75; Valle Seriana 7; Val Tielno 81; Olcese 221; Stampati 475; Cantoni Coste 310; Linif. Cons. Naz. 234,50; Rossari e Varzi 300; Redaelli 252; Tosi 17,50; Cotoni Meridl. 11,25; Ut. Marit. 325; Gondrand 320; Kosli 2345; Prepatit 54; Cascami 308,50; Bernasconi 54,50; Safia 290; Parchetti a O. 63,25; Ansaldo 55,50; Ilva 189,50; Metalli It. 179; M. Amiata 39, Montecatini 136,50; Dalmine 184,50; Breda 135; Bianchi 60,25; Isotta Fraschini 16; Fiat 286, Miani Silvestri 8,50, Riccardo 24; Assicuraz. Elettr. 143; Piccolo 184, 183; Cielt 275; Diamino 204; Breccianese 270; Valdarno 158,75; Alta Italia 93,25; Cellina 372; Trezzo d'Adda 366; Cisalpina privil. 122; id. ordin. 63; Resi 62; Edison 728; id. Posterunte 210; Sip 40,75; Tirso 56,25; Viscosa 366; Meridl. Elettr. 243; Terni 197; Conc. 10,500; Isabelle 78,25; Terranova; Ferrovie 5 %, Pr. 85,50; Beldam 344; Industrie Zerchiari 1250; Raffinerie L. I. 386,50; Italiana Gas 13,10; Mira Lanza 93; Petroli d'Italia 9; Sades 117; Pirelli Reg. 1; id. 2 % 19,50; Pirelli Eastiel 65; Beni Stabili 100,50; Saturnia 22; Postifici Barzoni 12,50; Alberghi Venezia 41; Italcementi 365; Pirelli It. 953; Pirelli e C. 535; Brasilei 65; Ceramica 125,50. — CAMBI: Parigi 77,25; Zurigo 378,25; Londra 57,80; Amsterdam 792; Madrid 160; Bruxelles 274,50; Berlino 228,25; Praga 49,10; N. York, chiusa 11,71.

**OBBLIGAZIONI**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Redima 3 % | — | F. Stato 4 ½ % | 484 — |
| Redima 3 ½ | 427 — | » | 478 — |
| » 3 ½ % | 439 — | » 5 % | 475 — |
| » 4 ½ % | 499 25 | Ist. C. F. T. 5% | 490 — |
| Pr. Ven. 5 % | 91 — | » 5 % | 496 — |
| » 4 ½ % 1915 | 99 80 | Pr. Ven. 4 % | 493 — |
| » 5 % 1916 | 100 95 | » 5 % | 491 — |
| Ferr. it. 3% | 342 — | » 5 % | 493 50 |
| Soc. Bon. 1934 | — | Pub. ut. 6% | 499 25 |
| » 1960 | 103 15 | » (Terni) 6 % | 499 75 |
| » 1941 | 105 95 | Cr. Naz. 6 % | 501 25 |
| » 1943 4 % | 99 20 | F. Roma 4 % | 489 50 |
| Cogne 6 % | 502 50 | » 5 % | 490 50 |
| » 5 % | 502 — | » 5 % | 491 50 |
| G. Padani 5% | 498 25 | » 5 % | 492 50 |
| L. I. 4 ½ % | 497 50 | I. M. I. 5 % | 1000 — |
| Elettr. 4 ½ % | 498 75 | Edilizie 3 ½ % | 424 — |
| Elba Sarda | 183 — | » 6 % | 493 — |
| Stef. 4 % | 347 25 | S. Paolo 3½ % | 469 — |
| Ut. Aosta 4% | 506 — | » 5 % | 496 — |
| » 5 % | 743 25 | » 5 % | 496 50 |
| » Italia 5 % | 242 — | Acqua P. 6% | 503 — |
| » Gerin. 5% | 175 — | Ercol. Mil. 4% | 93 40 |
| » Gerin. 6% | 330 — | Aut. Berg. 6% | 460 — |
| » 5% | 360 — | » Tor. 6 ½ % | 500 50 |
| » Verz. 5% | 540 — | Mediterr. 4% | 439 50 |
| » Polac. 5% | 500 50 | » | 506 50 |
| » Romane 7% | 450 — | Meridion. 3% | 349 — |
| » S. Paolo 7% | 530 — | Nord Mil. 4% | 490 — |
| » Unch. 7% | 242 — | » 4 ½ % | 500 — |
| Cr. Bol. 5 ½ % | 469 — | » 5 ½ % | 508 — |
| » 5 % | 464 — | » 6 % | 503 — |
| C. It. Mil. 3 ½ | 464 — | Adriatica 6% | 508 50 |
| » 5 % | 495 50 | Edison 6 % | 506 — |
| » 6 % | 468 50 | Emil. 5 % | 501 50 |
| Cr. Fond. 5 % | 497 50 | Set 6 % | 497 — |
| » 6 % | 496 50 | Sill 6 % | 498 — |
| » 6,50 % | 497 — | Terni 6% | 498 50 |
| Terme 4% | 487 — | » Terme 6 % | 500 50 |
| » 5 % | 490 50 | Cisalp. '34 6% | 500 — |
| C. S. Mil. 4% | 485 25 | » 1930 6 % | 499 75 |
| » 5 % | — | » Concent 6 | 500 — |
| » 6 % | — | » 1934 6 % | 501 50 |
| B. S. Geov. 4% | 493 50 | Sesto 6 % | 492 50 |
| » 5 % | 495 — | » 6 % | 495 — |
| » 6 % | 496 — | Ver. Ut. 6% | 503 50 |
| Ferrov. 3 ½ % | 482 — | Stipel 6 % | 502 25 |
| » 4 % | 494 50 | Dane 6 % | 495 — |
| » 4 ½ % | 492 — | C. P. Ed. 4 ½ % | 494 50 |
| » 5 % | 491 — | Centrale 5% | 498 — |
| » 6 % | 495 — | Rinasc. 6 % | 472 — |

**GENOVA, 2.** — Apertura sostenuta; più buona la parte Borsa; chiusura nuovamente in rialzo. Cambi invariati.

Rendita italiana 3,50 per cento fine corrente; Cinquine, 3,50 % Lire 83,65 ex; Id. Lire 82,45,50 ex; Obbligazioni Venezie 3,50 % 92,50; Buoni Tes. nov. 5 % (1940) 103,30; Id. (1941) 103,75; Id. 

# Un letto "mio„

Ebreo non sono: le mie patenti di cristianità affondano di centinaia di anni nel passato; vescovi e principi della Chiesa vigilano con tenebrosi occhi dipinti il cammino terrestre di questo lontano pronipote — pure, non so perchè? una fatalità tenace e credo ormai irrimutabile, perpetua in me la condanna ambulatoria dell'ebreo errante.

Quando Apollinaire arrivò la prima volta a Praga, le signore portavano le maniche a coscia e le biciclette bambine spaventavano i cavalli. Nella capitale della Boemia Apollinaire non conosceva un cane. Si aggirava spaesato tra i sokoli, guardava con cipiglio le case *che gl'impedivano di vedere la città*, quando tra il grigio delle facce anonime brillò d'un tratto una faccia che buttava luce. Apollinaire aveva la timidezza dei poeti, pure osò affrontare il passante che era uomo antichissimo, aveva naso uncinato e portava i calzoni a ponte. Nonchè fornire di buon grado le indicazioni richieste, il vegliardo si offrì da guida. Segni traducenti dinotavano in lui una vigoria straordinaria. Nella parte più vetusta di Praga, una casa annerita dal tempo e che pur tra le altre vecchissime faceva figura di decana, fermò l'attenzione del vegliardo. Una data era scolpita sul portone: 1567. Colui si grattò la barba, pensò ad alta voce: « Dove diamine ero nel millecinquecentosessantasette?... Ah! sì, ricordo! Ero a Genova. Bella città! Tre volte ci sono stato: nel millecinquecentosessantasette, nel milleduecentododici, nell'ottocentotrentasei... La vita è un lampo! ». Apollinaire lo guardò con sospetto, già tentava frapporre fra sè e il vegliardo una prudente distanza, quando colui che aveva visitato la Superba in epoche così diverse, con molto garbo si presentò: « Sono Isacco Laquedem, l'ebreo errante ». Chiarito l'equivoco, Apollinaire invitò l'illustre camminatore a cena. Laquedem mangiò per quattro, bevve da Noè. Toglieva le portate dalla tavola, reggeva il piatto sotto il mento, mangiava camminando per la sala della trattoria, col passo lungo e cadenzato del cammello. Per chiudere allegramente la serata, entrarono in una bettolaccia da vino e veneri plebee. Il locale era zeppo di scozzoni ubriachi. Laquedem sollevò in braccio una cicciosa boema, e passeggiandola gagliardamente in mezzo alla canaglia stravaccata sui tavolini, dette prova della sua portentosa verdezza. Non badava a spese. Possedeva cinque fiorini soli, ma questi si riproducevano miracolosamente nel fondo del suo scarsellino. Si separarono all'alba: Apollinaire per tornare in albergo, Laquedem per continuare il suo viaggio senza fine.

Il primato podistico di Isacco Laquedem non sono di batterlo, ma siamo a ruota. I ricordi più vivi della mia infanzia rievocano tutti la tragedia dei traslochi, i panorami mutabili di un perpetuo vagabondare. Rivedo lo squallore della casa che si sta per abbandonare, l'ultima cena dentro un camerone pieno d'ombra e ove gli echi hanno già sostituito gli inquilini. Rivedo la tovaglia stesa su due bauli affiancati, i cibi freddi che si consumano in fretta, la candela che piange calde lacrime sul collo della bottiglia e spande sui muri ombre slocate e spaventose. Ricordo le interminabili corse in carrozza di notte, la pioggia che tambureggia sul soffitto di tela cerata, la lanterna dei doganieri che traversa improvvisamente il mio sonno agitato, le lunghe attese sul molo davanti a un piroscafo altissimo e nero.

Tutta la nostra casa è lì, raccolta sulla banchina, chiusa nelle casse. La parola FRAGILE scritta a stampatello, è il mio primo ricordo letterario. A onor del vero sono casse bellissime, a prova di sgombero e foderate internamente di zinco. Le riconosco a una a una: la cassa dei tappeti che ha un aspetto bonario da massaia, la cassa del pianoforte che somiglia a un organo senza le canne, la cassa dei giocattoli che in poco più di un metro cubo raccoglie tutta quanta la mia felicità.

Alla voce « Issa! » che echeggia dal castello di prua, la cassa si solleva e pendola sul molo, gira nel vuoto fra uno stridere di catene, oscilla nel pennello del proiettore, è piccola e sperduta come una trapezista nel firmamento del circo; finchè alla stessa voce di prima che grida «Molla!» le catene si scaricano di colpo, e con un tonfo sordo la nostra cassa è precipitata nella stiva.

Piccolo, credevo che quando la mia sorte non sarebbe più legata a quella di mio padre, anche la vita avrebbe mutato tempo e dall' « agitato » sarei passato all' « andante ». Illusione! Ero nell'età che anela ai vent'anni come a una mèta definitiva, a un porto dal quale non si salpa più. L'oscura esistenza del domani, l'infanzia se la immagina come un dramma diviso in due parti: di preparazione la prima, di conclusione la seconda. Anche i proverbi per parte loro, questo prontuario di piccole verità cui pur sapendole balorde non riusciamo a non credere, ribadiscono quella fede lontana e puerile: « Seminare per raccogliere ».

Un giorno mio padre si fermò. Ci separammo all'ombra di un cipresso giovane, in vista dell'Egeo: quella vita nomade che avevamo cominciata assieme, io la continuo ancora. Alla parte conclusiva della vita non credo più, conosco per esperimento che il premio del riposo non mi spetta, pure navigo alla disperata e a quel porto cui so che non approderò giammai, continuo a puntare la prora.

Avventuroso e gentile, fidente nell'avvenire della macchina e nella fraternità umana, mio padre era un eroe dell'ottocento. Aveva occhi chiari ed era barbuto come un garibaldino. Ricordo le nostre lunghe cavalcate per i pianori della Tessaglia, i giri d'ispezione su « la linea » sotto un cielo metallico e tra il frinire delle cicale, l'elmo di sughero in testa e il fazzoletto sulla nuca, lui Chirone e io un centauretto bambino. Italiani come noi, operai e ingegneri posavano rotaie, buttavano ponti sul Peneo, portavano la civiltà nella frusta terra dei Traci. Di notte si dormiva quando in un *han*, quando in un vagone nuovo e odoroso di vernice, quando al lume delle stelle che laggiù sono chiarissime. Un letto « mio » manca nel repertorio dei miei ricordi d'infanzia.

In un verso dei suoi « Chimismi Lirici », l'amico Soffici dice che « ha dormito in tutti i letti dell'Europa ». Non oso vantarmi quanto a me di avere fatto altrettanto, ma di letti in Europa e anche fuori d'Europa ne ho conosciuti parecchi.

1917: Salonicco. Basta delle notti passate nei carrozzoni delle tradotte, sulle tolde dei trasporti, nelle baracche dei comandi di tappa, sul nudo suolo della Macedonia. Ancorchè dure, accetto le condizioni di quella vecchia gentildonna greca, e per avere la camera e il letto anticipo un mese di pigione. Il letto è sontuoso come la culla del Re di Roma, il guanciale mi augura a punto a croce « Felicenotte », mi ci spando dentro con voluttà. Sì: questo è il letto col quale stringerò legami definitivi, è il letto « mio »... Ahimè! mezz'ora dopo mi ritrovo in istrada col mio fagottello sotto il braccio: in quel letto c'era io, e assieme tante altre creaturine assai più piccole di me, ma molto più mordaci.

L'anno dopo, a Monastir, mi lusingai di avere trovato il letto «mio» nell'armadio a muro di una casa turca, che l'artiglieria bulgara aveva trasformata in merletto. Nell'idea di adibire quell'armadio a letto qualcuno mi aveva preceduto. Il nome del caposcuola era inciso nel legno del battente: *Ugonf Jean-Marie, canonnier 34ème Artil. Colon. Tracteur B.* Due giorni dopo venne il genio militare con i suoi tubi di gelatina, fece saltare l'armadio assieme con tutta la casa, che minacciava di trascinarmi nella sua rovina.

Vero è che gli esempi dati fin qui della mia instabilità clinica traggono a dall'infanzia che è una specie di tragedia, o dalla guerra che è una tragedia bella e buona. Passata una e l'altra credevo che la pace sarebbe venuta anche per me assieme con la maturità, che dopo tanto vagabondare mi sarei meritato io pure quel'*estia* che gli achei ponevano nei penetrali della casa, quel focolare che è il cuore dell'abitazione e la consolazione del guerriero, e che per ogni uomo degno di questo nome è il modello in piccolo dello stato e della sovranità... Ebbene no! Un focolare me lo sono fatto anch'io, ma è un focolare portatile che in un batter d'occhio si può chiudere in valigia. Tale è la mia sorte. Cui più non mi ribello perchè ho capito che è vano ribellarsi, e già mi ritengo fortunato se per tre notti di seguito riesco a dormire nello stesso letto.

Ospite attualmente di un giovin signore che alberga sul Lario, ho dormito la prima notte nel *solarium* della villa, il che vuol dire che inerme quale sempre è l'uomo a letto, mi sono trovato esposto tanto alle insidie degli uomini e a quelle dei dèmoni lacustri, quanto al passaggio di quelle correnti estranee che sono l'inconveniente più grave dell'architettura razionale. La notte seguente, e ricusandomi io con forza di tornare nel *solarium*, l'ospite affabilmente mi cedè la sua propria camera, che è morbida come un nido di bengali, rosea come l'interno di una conchiglia, verginale come il cubicolo di una fanciulla.

E ora sono qui. Umori melati molcono il mio animo. Mi pare di essere entrato in un gelato di fragola, in un *fondant* dentro una bomboniera. E penso dal fondo di questo irrealismo zuccherato, penso con nostalgia, penso con amarezza al letto « mio » che mi sarei costruito con le mie stesse mani e avrei legato sul tronco nodoso di un ulivo, e accanto al quale a notte alta, splendida e severa, Minerva sarebbe scesa per vigilare il sonno del suo caro Ulisse.

**Alberto Savinio.**

## LIBRI RICEVUTI

Generale RODOLFO GRAZIANI: « La riconquista del Fezzan ». — Ed. Mondadori, Milano. L. 36.

FRANCESCO SAPORI: « Coi Re Magi e con la stella ». — Soc. Ed. « Novissima », Roma. L. 10.

ETTORE FABIETTI: « La vita di Napoleone ». — Antonia Vallardi, ed. Milano.

REALE ACCADEMIA D'ITALIA: « Viaggi di studio promossi dalla Fondazione Volta » (Vol. III). L. 10.

Dott. MARIO BATTAGLIA: « L'industria del vetro in Italia » 1935. Ed. « Novissima », Roma. L. 35.

CESCO TOMASELLI: « Ecco il Giappone ». — Ed. Mondadori, Milano. L. 22.

ANTONIO MORENI: « Son nato di marzo ». romanzo. — Ed. Giulio Vannini, Brescia. L. 5.

ALBERTO BARZOCCHI: « Una donna sola », romanzo. — Casa ed. Vinciana, Milano. Lire 8.

« The History of the « Times » (la storia del « Times »). Londra. 15 scell.

L'Ufficio del « Times », Londra. 15 scell.

GEORGE A. HILLE: « Dietro le quinte della tragedia russa ». Ed. Mondadori, Milano. L. 8.

YOGHI RAMACHARAKA: « La filosofia e le religioni dell'India ». — Frat. Bocca, ed. Torino. L. 12.

ETTORE SCHIATTI: « È atti ». — Ed. « Polemica », Bologna. L. 5.

MARIA LUISA FEIX: « La via del Paradiso », romanzo per giovani. — Ed. Mondadori, Milano. L. 12.

G. B. SHAW: « Fra gli scogli », due atti. — A. Mondadori, Milano. L. 10.

E. FILETTI, A. MORINI: « Credere », rappresentazione in tre atti. — Ed. Vannini, Brescia. L. 3.

« Almanacco della famiglia Mondadori 1935 ». — Ed. Cesebina, Milano. L. 10.

WALT DISNEY: « I tre porcellini ». — Ed. Mondadori, Milano. L. 12.

CARLO DICKENS: « La vita di Nostro Signore narrata ai miei ragazzi ». — Ed. Mondadori, Milano. L. 16.

« Somalia ». Opere pubbliche e servizi pubblici. Luglio 1934-IX - Luglio 1934-XII. — Stamperia della Colonia, Mogadiscio.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA: « Istituto agrario per la provincia di Vienna ». — Istituto Poligrafico dello Stato.

UNA RARA ISTANTANEA: CANGURI IN LIBERTA' SORPRESI DAL TELEOBIETTIVO NELLA REGIONE DI SIDNEY.

### *La vita avventurosa del sergente Klems*

# *A due passi dalla forca*

*In un paese separato dal suo da mari e monti, sotto cieli diversi e in condizioni particolari di clima e d'ambiente, Klems rivisse, poco a poco giù, la tragica avventura dell'Artois e di Compiègne. Invece di raggiungere Melilla sul Mediterraneo, come in un primo tempo aveva intravisto, finì nelle mani di una frazione di Ait Fetatchan, dissidenti fanatici e feroci, che avevano ancora la deplorevole abitudine di fare preparare dalle donne come capponi i suoi prigionieri, prima di issarli sulla forca in ossequio ad Allah.*

SULL'ARIDA STRADA DI GUERCIF

*Era caduta — come dire? — dalla padella nella brace. Ma procediamo con ordine. Ricordate? Nel momento critico della lotta con il gish assalitore, il sergente Klems « butta via il kepì ». La lattera della donna amata l'ha colpito come una frustata in viso. Un'idea sola lo possiede: fuggire, fuggire non importa dove, nè come. E fugge.*

*Soltanto più tardi, quando col favore delle prime ombre sarà uscito fuori dal cerchio degli assalitori, egli si traccerà un piano preciso di fuga. Onde evitare la tribù turbolente del Marocco spagnolo, percorrerà il paese dei Beni Buyahi, gente tranquilla e laboriosa, seguendo dapprima il Gebel Maugut, poi la grande pianura deserticola del Guerruan, fino al forte spagnolo di Ajsa: una sessantina di chilometri circa. A questo punto, il pericolo d'un eventuale arresto sarà scongiurato. Ajsa dista 34 chilometri da Melilla e, a Melilla, attraccano con una certa frequenza vapori tedeschi, a carico per il Mediterraneo.*

### La grande speranza

*Una carta militare, ch'egli si trova in tasca, gli faciliterà la riuscita del piano, chè Klems è sicuro di riuscire. Fra un mese, due al massimo, sarà in Germania a raccontare ai suoi e alla donna amata la sua favolosa odissea. Una gioia incredibile perciò lo agita, gli illumina gli occhi mobili ed impazienti come i suoi passi. Dietro questa impazienza, tuttavia, a chiarirsi bene nel suo animo, s'intravede una vaga inquietudine, che non è paura o rimorso, ma semplicemente quel senso di smarrimento provocato da una gioia inattesa e dalla brusca rottura di abitudini prese da anni.*

*Eccolo, perciò, inoltrarsi con passo lungo la dorsale del Gebel Maugut, scavalcarne la prominenze e raggiungere in poche ore il passo dei Beni Buyahi. Cautico passo, coteste, intarcacciato con'è di depressioni, costellato di creste e gobbe, deserto e abbandonato, senz'alberi e senza vegetazione, fuorchè la discesa ripida ed argentea dell'alfa, la gramigna dell'Africa. La luna si leva tardi nella notte e, lentamente, fa crepitare di scintilliì il mare d'alfa, copre le creste di teorie veli impalpabili e luminosi, riempie le depressioni di un'ombra blu come nell'acqua marina.*

*Klems procede come in un sogno. Camminando, l'immagine della donna amata si ricompone davanti alla sua fantasia, dapprima in un po' sfocata, evanescente ed immateriale come nei sogni, poi più precisa: una grande aureola color dell'oro rosso, attorno ad un volto regolare e pallido, due occhi verdi un po' metallici e una bocca sottile dal sorriso delicato.*

*L'incanto sembra rendergli meno dura la strada e il passo più svelto. Verso mezzanotte, un gruppo di arabi con qualche cammello si delinea nella lontananza. Gli indigeni vengono in senso inverso e camminano in fretta, un po' fuori della pista, quasi servendo lo semplicemente come tracciato conduce subito una tromba gli scatta nel cervello. Testa in alto verso i pali, si mette a battere con una pietra contro un palo. Non sembra, così, intento a riparare le linee? Gli arabi passano e, in cuor loro maledicendo certamente a tutte le diavolerie dei rumi, continuano, impassibili e fatalisti, la strada.*

### Fuori di strada

*Ma un bel giuoco dura poco e, nella vita come nel poker, un buon colpo non si ripete. Il giorno successivo vi sarà arrivato a Guercif, e, per tutta la notte, gli indigeni passeranno, unite tenendi legate all'altra per vendere, dopo aver magari percorso dozzine di chilometri, qualche montone spiumato o qualche magro pollastrello. In compenso, appena si declina un altro gruppo d'indigeni, il sergente discerne si inoltra lungo la prima pista che incontra. Non s'accorgerà che questa inesorabilmente obliqua in direzione di nord-nord-ovest, contrariamente all'opposta della strada giusta.*

*Sulla nuova pista, la marcia si fa più difficile: i cespi d'alfa si rinserrano, le pietre taglienti aumentano. Klems avanza lo stesso, infaticabile, un'ora, due. E quando, dopo due altre ore, la luna scompare, il cielo assume il caratteristico aspetto dell'alba marocchina, un'alba fredda, crudo e misterioso come un chiaro di luna senza origini e senz'ombre.*

*D'un tratto, sulla sua sinistra, nel fondale calcareo, una montagna s'illumina di rosa pallido. Di contraccolpo, Klems si volta verso destra: enorme, prodigiosa, gialla, simile ad una boccia di cristallo ripiena di monete d'oro, il sole affiora all'orizzonte, sale veloce nel cielo e, qualche minuto appresso, già crocifigge sulla terra rugosa e scrupolosa il legionario disertore.*

*Ma questi lo conosce il sole, per averne sofferto il martirio nelle lunghe tappe della ritirata. Così continua senza arresti e senza soste, malgrado la calura, la stanchezza e la sete. La sete? Klems è sicuro di trovare presto da bere, che le chottes del Nord non dovrebbero essere molto lontane.*

*Le chottes del Nord? Larghe strisce del suolo in depressione, dove l'acqua alla stagione delle piogge, s'accumula su vaste distese. Poco dopo, difatti, dall'alto di una collina dalle strane forme di mostro accovacciato, il disertore vede scintillare nella lontananza grandi pianti. Tranquillo, egli discende dall'altro lato della prominenza, attraversa una vallata, supera una nuova collina, percorre una larga pianura, arriva ai piedi di una terza collina.*

*E le chottes? Niente! Il cielo, la terra, la natura e tutti gli elementi si combinano, si fondono soltanto in una unica tonalità gialla, che aumenta l'impressione di solitudine e d'immensità. E a riempire tutto questo, l'assetato non trova che il sole in furore e il tremito dell'aria incandescente. Ademare ricordo. Il terreno argilloso delle chottes cenico in breve tempo e il fango diventa subito duro come il cemento. Non un albero, non un riparo e neppure un ciuffo d'alfa ai possono trovare. Ma, sotto il sole, i riflessi del terreno pallido e lucido scintillano a grande distanze come ipotetici laghi, crescendo davanti agli occhi dell'esaltato gli stessi miraggi delle dune sahariane.*

### Allo stremo delle forze

*Klems, arranni, è all'estremo delle forze. La lunga marcia, il soffocamento del sole, gli gravano sui muscoli, gli appesantiscono le reni, gli oppriminono i polmoni. Gli occhi febbrili, le labbra cenicole, l'espressione disfatta, egli, al fine, si ferma e si riposa. Lo scoraggiamento, la stanchezza cominciano in loro opera. E la sete pure, mentre il quotidiano vento dei paesi africani, puntuale come un orologio Alpina-Green, si leva a mezzogiorno, mettendosi a soffiare con violenza inusitata.*

*Ad ogni raffica, un mulinello di sabbia esce dai ciuffi d'alfa, corre, gironzola e sembra tracciare sul suolo misteriose iscrizioni.*

*Sotto l'allucinazione del vento, che porta le voci del ricordo e del rimpianto, il legionario disertore legge, e crede di leggere, simili iscrizioni:*

*« Non vedere mai al primo impulso! » — avverte l'una di esse. La frase è scritta a lettere cubitali, con contorni precisi. L'avvertimento, che sembra venire dal cuore stesso del vento, è invece semplicemente la voce della stanchezza che rintrona nel suo cranio; è la vibrazione davanti agli occhi dei tremiti che scuotono i muscoli, i nervi, le ossa, le midolla dell'uomo martoriato dalla sete.*

*Così Klems non arriva più a distinguere in realtà dall'allucinazione, mentre la solitudine, lo smarrimento e l'abbandono si concretizzano sulle labbra, sulla lingua e contro il palato in un gusto amaro, il gusto della terra e della polvere; nell'animo, invece, in un desiderio oscuro: incontrare un arabo che lo denunci, una pattuglia che lo arresti. Biribi, la prigione militare? Pazienza! Pur di avere la vita salva, pur di non morire di sete.*

### Prigioniero

*Questo desiderio assurdo gli ridona le forze, lo fa rialzare e camminare ancora, un'ora, due, fino a che vede profilarsi sopra un pianoro alcune capanne di terra battuta, chiuse da cespugli di fichi d'India. Il posto spagnolo di Ajsa? Oppure Sakka, l'ultimo villaggio indigeno della zona francese? La libertà? Oppure l'arresto? Non importa! E' salvo e finalmente potrà bere.*

*Nel tempo, qualcuno l'ha visto dalle piccole case senza finestre del villaggio. L'allarme viene dato in fretta e, qualche minuto appresso, un largo cerchio di arabi, scivolanti tra i cespugli d'alfa, si forma attorno a lui, si restringe a sbalzi lenti e concentrici, lo fa prigioniero.*

*Adesso, l'hanno spinto e gomitate e a calci nella minuscola camera d'una casa pittoresca soltanto per la sua sporcizia. Lì, Klems si sente sollevato. Un raggio di sole, filtrando tra gl'interstizi della porta, spande una luce tenue e trasparente di acquario. Una grande calma succede dopo tanta fatica, e inesplicabilmente egli si assopisce, cullato dai ron-ron di mosche innumerevoli. Riposo di breve durata, tuttavia! Dopo appena mezz'ora, qualcuno la afferra con gesto brusco per un braccio e a calci l'accompagna in una stanza vicina, molto più vasta, ma ugualmente nuda e cupa.*

*Vuota, veramente? No. La popolano nell'ombra, varie fila di esseri in burnus. Seduti per terra, 55 gambe incrociate. Il mento fra le mani, recitano la preghiera coranica, scandendola di tanto in tanto con qualche ripetuto grugnito. Le loro attese è più che tranquille: lo stesso arrivo di Klems li lascia indifferenti. Qualcuno soltanto l'osserva con aria placida, alternando alla preghiera qualche commento. Ad un tratto, s'alza una voce rauca, resa ancora più rauca dai suoni gutturali della lingua araba. La voce rivolge domande, pone quesiti. Gli uomini rispondono con prolungati sospiri, senza neppure sollevare la testa. Che cosa si domanda e si risponde esattamente? Chissà! Lo strano interrogatorio prosegue per quasi un'ora, fino a che gli indigeni s'alzano, uscendo silenziosi e compunti, senza tuttavia dimenticare di mettere alla porta un guerriero armato di fucile.*

*A costui, aiutandosi un po' con le mani, Klems domanda che cos'è stato deciso sul proprio conto. Voltandosi appena, con un gesto che tutte le genti della terra comprendono, la sentinella l'avverte che sarà impiccato.*

**Paolo Zappa**

I precedenti capitoli de *La vita avventurosa del sergente Klems* sono apparsi il 23, 25, 28 dicembre e 1° gennaio.

MENTRE SI DECIDE LA SORTE DEL PRIGIONIERO.

## Il pastore scozzese
### che scrisse la vita di Mussolini

**« Il mondo dovrà benedire il nome di questa Mamma... »**

**VENEZIA**, dicembre.

(*C. O. G.*) — Il dottor Alessandro Roberdson, pastore scozzese, giornalista e scrittore nei giornali e nelle riviste di Londra e di Edimburgo, morto a novant'anni a Venezia in quella sua magnifica casa della Madonna della Salute dove trascorse gran tempo nei suoi studi prediletti di teologia e di filosofia, ricevendo i pochi amici fidati che lo venivano a trovare, non soltanto dall'Inghilterra, ma da Parigi da Berlino da Vienna diceva fino all'ultimo giorno di sua vita, che non aveva che un solo privilegio. — Io ho amato e forse ho « capito » fra i primi l'anima di Mussolini. L'ho capita fin da quando egli era alla testa del manipolo animoso del *Popolo d'Italia*, il giornale « di tutte le battaglie ». Da quel giorno non ebbi più pace fino a che non compresi che la mia opera poteva essere utile ad avere uno scopo, quello soltanto che lo mi ripromisi: far conoscere il più, più intimamente che mi fosse dato, più spiritualmente che mi fosse concesso, la volontà, la fede, la mente divinatrice del grande Duce d'Italia. Ho scritto molti libri. Alcuni puramente filosofici — come la *Vita di Fra Paolo Sarpi* — alcuni soltanto storici — come la *Basilica di San Marco* — alcuni soltanto di cronache italiane vissute — la *Vita del Re d'Italia* — (le edizioni più recenti sono uscite a Londra) ma se qualcuno mi chiedesse: dimmi il libro che ami di più... — non esiterei un solo attimo a confessare questo: io non ho scritto che un libro solo: *La vita di Benito Mussolini* perchè ho potuto seguire tutte le lunghe vicende di questa esistenza: dai giorni lontani della Romagna a quelli più vicini di Milano e della preparazione, fino a quasi della risonanza cioè della vittoria. Che disse un giorno il Duce? Egli volle che gli Italiani (soprattutto i più piccoli, quelli che hanno estremo bisogno di imparare e di voler bene, le cose che son necessarie a vivere come l'aria) amassero il pane che è il segno più semplice e più umile della bontà della terra. Ebbene, io vorrei dire oggi non soltanto agli italiani ma ai cittadini di tutto il mondo: *Amate Mussolini che è il vero, il solo benefattore dell'umanità...*

Quante volte il dottor Roberdson, già accasciato dal suo male che lo costringeva a letto con la rammaricò della sua inerzia fisica che non gli permetteva di andare a Roma per vedere Mussolini?

— Non basta aver raccolto in lungo tempo cimelii, fotografie, reliquie, memorie, dell'Uomo che governa il Paese; non basta al mio cuore di aver accompagnata la sua opera nelle pagine del mio ultimo libro. Bisogna accostarsi a Lui. VivereGli un istante accanto. Avere la possibilità di sentire la Sua voce. La Sua voce può sollevare ancora il mondo...

Sono salito nella casa del vecchio pastore di Scozia pochi giorni prima della sua fine. Il libro che sta per riapparire a Londra in veste nuova era finito. Era già pubblicato da un pezzo. Tuttavia si sua autore sembrava che fosse incompleto, che molte cose tralasciate dovessero essere aggiunte, che un'altra edizione si dovesse fare, e voleva leggermi la lettera al suo editore « è un libro che esce adesso ma non è ancora il libro che io volevo. Dovrete pubblicarne un altro fra pochi mesi. Forse io non sarò più vivo. Mi dolgo soltanto per questo. Ma ho molti appunti, molte cose nuove, molte cose « di domani ». *Ogni giorno, dalla mente creatrice di Mussolini germina un'idea una fede una volontà. Il cielo è aperta continuamente. La parabola è la piena evoluzione. Bisogna, ogni giorno, rifarsi da capo. Mi dolgo di non poterlo fare ma queste carte devono essere conosciute da tutti i miei amici di Londra e di Edimburgo...*

La morte le colse in piena fervore di attività. Un'attività che non era più selezionatrice o molteplice ma tutta orientata verso un solo punto: la politica, l'etica morale, lo svolgimento sociale del pensiero del Duce. Morì come un profeta mentre il suo studio era inondato dalla luce del crepuscolo. La sua casa fu chiusa. Le sue memorie sigillate. I suoi libri deposti nelle casseforti. La parte migliore — quella più aderente allo spirito del dottor Roberdson — fu trasportata in un piccolo paese della Scozia, nella villa dei suoi parenti, che partirono dopo una breve permanenza nella nostra città. Adesso a Londra sta per uscire l'opera del Pastore che sarà nello stesso tempo vecchia e nuova. Sarebbe d'augurare — quasi a raccogliere il testamento del vecchio filosofo — che una edizione italiana fosse possibile. Un giorno Roberto Roberdson volle vedere il paese nel quale la mamma del Duce dormiva l'eterno sonno. Tornando, scrisse uno dei capitoli più appassionati del libro che per il suo autore era «incompiuto».

— Qui non c'è che un Mussolini ridotto, per così e per quelli che vorranno trovar nelle pagine un'eco sciabba e una imagine pallida dell'Uomo. Il « vero » Mussolini è fuori di queste pagine. E' certamente più in alto, in una sfera superiore. E' certamente diverso. La mia opera è uguale a quella di molti altri contemporanei; è mutilata. Quando tu credi che «la mia giornata» sia finita — immediatamente, fatalmente — quella giornata alla quale hai dedicato un capitolo non era « chiusa ». Dovresti ricominciare un'altra volta.

Reggendo nella mano esangue che lievemente tremava una fotografia della Mamma del Duce che egli teneva sempre sul suo tavolo di lavoro, accanto a qualche fiore di laguna chiuso in un'ampolla fragile, Roberto Roberdson ripetè a tutti il suo pensiero.

— *Il mondo dovrà onorare e benedire il nome di questa Mamma...*

# TEATRI - CONCERTI

## Un'edizione dell'«Amleto» all'Alfieri

La Compagnia degli Spettacoli Palmer ha messo in scena ieri sera l'annunciato e atteso *Amleto* — protagonista Memo Benassi — con la regia di Anton Giulio Bragaglia, che tra l'altro «taglizzato» — le sue parole — il testo inglese, conservandone e ringiovanendo tutto ciò che parla alla sensibilità moderna, adattando cioè Shakespeare a noi. Che significa adattare il testo dell'*Amleto* alla sensibilità di oggi? Ed è possibile, è lecito ringiovanire, infliggere l'operazione di Voronoff, Bragaglia dice, alla poesia di Shakespeare? E' dunque una poesia invecchiata? Ma una poesia invecchiata non è poesia. Vecchia è la questione della liceità e opportunità delle manipolazioni e dei ringiovanimenti; questa sì, è cosa vecchia. Ma non ci rifaremo da capo; ci limiteremo a osservare che Shakespeare, con buona pace dei registi, anche dei più intelligenti, vive tuttora, e ottimamente, da solo, fa quate, coi suoi barocchismi e le sovrastrutture letterarie, e senza aiuto di ritoccatori. Aggiungeremo anche — senza offender nessuno — che se veramente la poesia di Shakespeare non fosse più adatta alla nostra sensibilità, peggio sarebbe per la nostra sensibilità, e non per Shakespeare. E che del resto la forza, la grandezza di certe opere antiche è proprio quella di subire impunemente, e senza danno, gli attacchi del tempo e degli uomini; passata la burrasca, son più forte di prima, e integre, e fresche. Nè, a rigore, è necessario mettersi con tanto impegno ad alterare i caratteri della poesia antica, attesochè ogni età, ogni costume letterario, morale, sociale, hanno recato il istinto, irresistibilmente, e senza volerlo — anzi nella fiducia di vedere e comprendere bene, meglio che mai — hanno recato nell'interpretazione dei capolavori, gusti, tendenze e peculiarità intellettuali e psicologiche diversissime. Il romanticismo ha accentuato in *Amleto* l'aspetto patetico e romantico, il logico; lo scetticismo umanista vi ha trovato e vi trova un riflesso delicatissimo, una trasposizione drammatica e poetica, di Montaigne, e il pubblico popolaresco dei tempi elisabettiani, sanguigni e turbolenti, vi godeva la sorte degli ammazzamenti e l'apparizione dello spettro.

Vi sono nelle sutentiche opere d'arte dei momenti tipici — l'*essere o non essere* che desta le ironie e piacevolezze di Petrolini —, e questi momenti per la loro singolarità, espressività, evidenza e capacità di sintesi, perchè subito riconoscibili e «orecchiabili», colpiscono la fantasia e restano nella memoria dei secoli. Essi sono rappresentativi e un po' astratti; divengono facilmente generici, e suscettibili di contaminazione. Mano al mento o mano alla nuca, mormorato o strillato, l'*essere o non essere* è cavallo di battaglia di attoreni e di guitti; e può far abbeverare dalle risa il pubblico del *varietà*, nella parodia di un Petrolini. Dopo tutto, è quello che è: uno dei più bei «pezzi» della letteratura drammatica. Ma non è qui, nella «tipizzazione» o nelle deformazioni delle mode e delle sensibilità, non è qui la poesia. La poesia dell'*Amleto* è tutta in tutto l'*Amleto* — non pala gioco di parole —; nella persona e nel poema, intraducibile e irriducibile. Irriducibile il personaggio, vitale, prepotente, complesso; intraducibile — non da lingua a lingua, ma da linguaggio, ossia espressione, ad altro linguaggio, ossia altra espressione — la parola. E l'universalità di un grande poema — è bene ricordarlo — non è affatto cosa astratta e da astrarre; non è un contenuto che di possa ricavare da nuclei ottimi di espressioni e parole per vestirlo in altra maniera; l'universalità — e si potrebbe dire la originalità — di un poema è radicata, inerente alle condizioni della sua vita: precisa, determinata, individuata e individuabile nel tempo e nello spazio. *Amleto* è un poema del tempo di Elisabetta, scritto da Shakespeare; non si può farlo diventare un poema dei nostri giorni scritto dal regista tal dei tali. Solo in quella psicologia, nel riflesso di quei costumi, di quei gusti, dei fatti e delle circostanze che accompagnarono alla sua nascita, esso ha trovato la propria norma, ha raggiunto la pienezza poetica, ha toccato l'universale. Poesia: fatto concreto e inconfondibile, nel luogo e nel tempo; non una fisonomia precisa, non trasmutabile. Essa porta con sè, come ogni creatura, tutti i termini della sua esistenza. L'eterno, l'universale è nella sua individualità; non fosse così determinata e precisa sarebbe concetto, intenzione, canovaccio, non opera di vita. In questo senso possiamo affermare che la storia di Saxo Grammaticus, rifatta da Shakespeare non solo per operazione geniale ma secondo il gusto e nell'atmosfera e nel linguaggio elisabettiano, ha toccato quel certo carattere poetico e riconoscibile che fa tutt'uno con la misteriosa insostituibilità della poesia. Per ritrovare integra la poesia di *Amleto* dobbiamo dunque rifarci filologicamente alle parole esatte, alle immagini del poema. Filologia è parola che può far pensare ai banchi di scuola, a cose da parrucconi; non vuol dire. Per questa via si deve passare per comprendere; a questo metodo ci si deve attenere se si vuol rimettere in piedi la vera figura d'Amleto, e sollecitarne l'intima spiritualità, se non si vuol correggere, non rappresentare l'*Amleto*. Il fastidio apparente, se fastidio ha da essere pur gli spiriti avventurosi, sarà compensato ad usura dalla rivelazione autentica, e senza trucco, compiuta, indubbia, di un altissimo poema. Si pensi del resto che certe libertà è facile prendersele con Shakespeare, che è straniero e tradotto. Provatevi con Goldoni — e v'è chi si è provato — e vedrete che altro effetto vi farà.

Si parla di esigenze del teatro, si dice che letteratura non è teatro, e altre cose discutibili e discusse, elastiche e spesso approssimative. Chi ama il teatro sul serio è capace magari di sorbirsi l'*Amleto*, integro, da cima a fondo, con l'animo sospeso e rapito. Bene inteso tutti dire. Certo quel tale non avrà animo di umorista. Ma sta a vedere se si debba ascoltare l'*Amleto* con animo d'umorista... Ciò abbiamo detto in generale, come principio; per stabilire un punto di vista. Ognuno può cimentarsi poi come vuole intorno ai capolavori; essi restano quel che furono, e quel che sono. E ogni tentativo, per quanto singolare ed eterodosso, di interpretarli, è sempre un atto d'amore: molte volte espressivo e rappresentativo di nuove sensibilità. E' anzi fatto acquisito alla storia dell'arte che da una contaminazione artistica può nascere un che di inedito, raro e prezioso, che rivela sfumature e finezze sorprendenti. In quanto alla teatralità, un'opera grandissima di poesia può essere occasione a un bellissimo spettacolo, e se lo spettacolo non coincide con la poesia, gli amatori della poesia si consolano pensando che lo spettacolo passa, e la poesia resta. Onde, messi innanzi alcuni principii generali, ci rivolgiamo volentieri al particolare, che, come si sa, smentisce spesso, in arte, le più valide tesi.

Ma nel particolare della rappresentazione di ieri sera si può subito osservare che, malgrado le premesse e i programmi, non s'è visto nulla o quasi nulla di nuovo. Lo spettacolo, dal più al meno, ha seguito i modi tradizionali, quelli in uso sui nostri palcoscenici da molti anni; riduzione con tagli che sono press'a poco quelli di tutti, traduzione che suppergiù ne vale un'altra, con il bene e con il male. E quell'onda di ebbrezza intellettuale e fantastica, ch'è propria di Shakespeare, non è sgorgata mai; e lo stile non ci è parso più vicino alla famigliarità del nostro discorso, e al gusto d'oggi, del consueto stile, così inaspettatamente stravagante e troppo spesso approssimativo, dei consueti copioni tradotti e ridotti da altre lingue. Quelli che temevano gravi sovvertimenti, vadano pure tranquilli; il testo di Anton Giulio Bragaglia non ha sovvertito gran che, e se mai vi abbiamo rilevato un desiderio di lineare ed efficace aderenza a certi dettami modi tipicamente shakespeariani. In quanto alla regia è stata anch'essa sobria, e senza eccessi. Vi si poteva sentire tuttavia qualcosa di diverso; specie là, ove la tragedia è meno incalzante e assorbente, in certi passaggi o legamenti, ci è parso che il poema si fosse fatto più esile, più frammentario e nudo. Come se si fosse operata un'erosione interiore; o meglio come se troppe sfumature fossero state tratte all'esterno, tutte esposte e rivolte a un effetto un po' schematico, a semplicisticamente teatrale.

Semplicista è stata anche Memo Benassi — la serata era in suo onore — nella visione del grandioso personaggio. I caratteri d'Amleto ch'egli ha con maggior efficacia ricevuti sono quelli della selvatichezza o della finta follia, con un che di fanciullesco e di ingenuo nello sfondo. La stessa truccatura, con una parrucca che a tratti, con quel gran ciuffo rossigno, appariva quasi clownesca, e il bianco del volto, e il largo colletto di pizzo bianco, favoriva l'illusione: bizzarria, funambolismo dai gesti decisi, passetti, atteggiamenti repentini, quasi di danza, di una plasticità sottile ma lievemente eccentrica. Come tutti sanno Amleto è personaggio complesso, uno dei più complessi personaggi teatrali; non è semplificandolo che si può realizzarlo in tutte le sue mirabili sfumature e delicatezze, in quel contrappunto — è proprio il caso di usare la parola — così pieno e ricco. Ma usando gli grandi tratti, di aspetti elementari e recisi, di una dizione violenta, serrata e affascinante, si può renderlo comunicativo, facile, comprensibile. E' ciò che il Benassi ha ottenuto; e nelle scene di più alta potenza ha trascinato il pubblico a calorosissimi, intensi applausi. Si deve riconoscere a questo attore una foga, un impeto, una specie d'estro che conforiscono alla scena fluente vigoria. Egli ha la possibilità di affrontare drammi di molte esigenze; se in un caso come quello d'Amleto, volesse approfondire la visione del personaggio, e correggere la sua stessa foga, e trattenere l'estro, che a volte diviene puro esercizio e stravaganza, la brillante e travolgente recitazione potrebbe toccare più alti momenti interpretativi ed espressivi. Così, anch'egli ha contribuito in qualche modo a quella vaga impressione di esteriorità che si coglieva spesso, come dicemmo, nella rappresentazione.

Degli altri attori non possiamo dire il bene che vorremmo: graziosa, e nulla più, Kiki Palmer nelle vesti di Ofelia; inconsistente, senza rilievo il Giachetti nei panni di Polonio, e quel passare continuamente la mano nella barbetta da Pantalone fu l'unica caratterizzazione del personaggio, pur così gustoso; mediocri gli altri, e lontani dallo stile, o almeno da quel rigore di dizione che è necessario in opere come questa. Tutti però pieni di buona volontà e affiatati. Comunque lo spettacolo, che nelle linee generali ha riprodotto il tradizionale romantico e commovente Amleto, e che in questi tempi di faslloneria scenica rappresenta un notevole sforzo di avvicinarsi alle opere somme, ha avuto il più vivo successo. Il pubblico, soggiogato dalla potenza delle grandi scene, cordialmente attratto dalla intelligenza facile e comunicativa di chi ha presieduto alla realizzazione teatrale del poema, scosso e commosso dalla vigorosa, e spesso impressionante, dizione del Benassi, ha festeggiato Bragaglia, Benassi e i loro compagni, con la più espressiva vivacità. Gli applausi si sono rinnovati a ogni quadro, ai nomi fatti insieme e scroscianti e prolungati. Bragaglia è stato evocato alla ribalta, e Benassi ha avuto un notevole successo personale. Ed è questo merito non piccolo di regista ed attori: aver felicemente ricondotto alla ribalta, tra la diffusa frivolezza del teatro contemporaneo, Guglielmo Shakespeare.

**f. b.**

**AL ROSSINI** ha luogo domani sera il nuovo «vaudeville» già annunciato, *Sei tu dal cielo discesa...* tre atti e diversi quadri di Carlo Barbera con musica del maestro Lillia.

## *Oggi alla radio*

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,40, 16,30, 20, 23: Giornale radio — 12: Trasmissione da piazza Vittorio Veneto della manifestazione in occasione della riunione del Consiglio Nazionale del Partito e lettura da parte di S. E. Achille Starace dei deliberati del Consiglio stesso - Orchestra Natisa — 13,30: Dischi — 13,50: «I quattro moschettieri», parodia di Nizza e Morbelli; adattamento musicale di Storaci — 15,30-13,50: Dischi o Borsa — 13,40-14,50: Concerto dell'Orchestra sinfonica di Vienna diretta dal M. Kerlz (dischi) — 16,15: Conversazione per gli insegnanti — 16,45: Radio giornalino di Cipputino — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Adelina Vitari e del baritono Giuseppe Nessura — 17,55: Com. ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ente e del Dopolavoro — 19,18-20: Notiziario in lingua estera - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «La Wally», opera in 3 atti di R. Wagner (dal Teatro alla Scala di Milano) diretta dal M. V. de Sabata. Esecutori: A. Helm, Y. Semigli, E. Parmegiani, T. Pasero, V. Pasmbini, R. Barenti - Negli intervalli conversazione di E. Bernardi: Ritratti musicali: «Luigi Cimarosa» - Notiziario - Dopo l'opera, giornale radio.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:** Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21,45: Mario Cecri: «E. Martini e il teatro», conversazione — 22: Varietà — 23: Discoteca radio.

**Bolzano:** vedi Torino — **Palermo:** ore 20,45: Concerto variato — **Vienna:** 21,30: Opere di Brahms — **Bruxelles I:** 22,15: Orchestra — **Bruxelles II:** 22: Orchestra sinfonica — **Praga I:** 20: Philharmonic «Racconto d'inverno» commedia — **Copenaghen:** 20,5: Musica sinfonica — **Barcellona, La Espalda:** 21,30: Canzoni francesi e musica brillante — **Marsiglia:** 23,30: Pubblicità provenzale — **Nizza, Juans les Pins:** 21: Musica militare — **Parigi P.P.:** 21,20: Scelta e l'Alsace, «Le Noyer des pauvres de chevet», commedia in 3 atti — **Parigi T.E.:** 23,30: Musica varietà da ballo — **Radio-Parigi:** 21,45: Concerto sinfonico — **Strasburgo:** 21,30: Operette — **Amburgo:** 23,30: Composizioni di Paul Graben — **Berlino:** 22,30: Musica da ballo — **Breslavia:** 20,45: Musica sinfonica — **Colonia:** 22,30: Felix, «Circolo polivalente», commedia musicale — **Francoforte:** 21: Bettaur, «Chopin, grande musicista e patriota», radio fantasia — **Königsberg:** 20,45: Brusing, «La famiglia Bach», commedia musicale — **Koenigswusterhausen:** 20,45: Orchestra — **Lipsia:** 20,45: Bruckner: «Sinfonia n. 3 dedicata a Wagner» — **Monaco di Baviera:** 23,30: Musica da ballo — **Orgliwald:** 21,30: Soli di piano — **Belgrado:** 20,30: Concerto di piano — **Lubiana:** 22,45: Concerto sinfonico — **Hulzen:** 20,45: Canzoni studentesche — **Varsavia:** 21: Concerto orchestrale e piano — **Bucarest:** 19,20: Trasmissione dall'Opera Reale — **Barcellona:** 22,5: Trasmissione di opera — **Stoccolma:** 21: Orchestra e canto — **Beromunster:** 21,10: Dittersdorf, «Ein Roman in der Waschkuchen». farsa musicale — **Monte Ceneri:** 20: Concerto classico — **Beromunster:** 20: Concerto di piano — **Budapest:** 21,40: Soli di piano.

## La riapertura del «Regio»

### L'ultimo periodo d'abbonamento

La Direzione del «Regio» comunica: «E' definitivamente fissata per la sera di sabato 12 la riapertura del «Regio», con *I Capuleti e i Montecchi*, a celebrazione del centenario di Vincenzo Bellini. L'opera del grande compositore catanese, alle prove da parecchi giorni, sarà diretta da Franco Ghione.

«Intanto sin per chiudersi il periodo degli abbonamenti alle ventiquattro rappresentazioni della stagione, i palchi sono già esauriti e non resta più disponibile che un limitato numero di poltrone, che possono essere prese in abbonamento anche per dodici rappresentazioni (di un turno o dell'altro, dispari e pari) le quali comportano undici spettacoli diversi, poichè tante sono le opere in cartellone quest'anno, cosicchè si possono contare undici «prime» su ventiquattro rappresentazioni d'abbonamento.

«E' bene avvertire, inoltre, che le poltrone in abbonamento (anche per dodici spettacoli) sono sempre cedibili, sera per sera, a piacere dell'abbonato. Gli abbonati che hanno già confermato o fissato palchi e poltrone, sono pregati di provvedere al ritiro delle relative ricevute alla Segreteria del Teatro».

# *I PROCESSI*

## I beni della moglie trafugati dal marito?

*(Tribunale Civile di Torino)*

E' molto nota, nella Lomellina, per censo e per posizione sociale, la famiglia Cavallini in cui discendente Linda Cavallini lasciò, morendo nell'aprile dell'anno testè scorso, una cospicua sostanza. L'erede universale contessa Giovanna Ricchieri, nipote della defunta, mosse però lite al secondo marito della signora Cavallini, perchè, costui, il comm. Chiarlo, noto a Torino per eminenti posizioni coperte in passato, avrebbe trasferito parte dei beni della moglie ad una signora dal nome straniero proprietaria di vari appartamenti nella centrale ed elegante via Sacchi di Torino.

Per di più, secondo la erede, dovevano ritenersi non compresi nel legato disposto a favore del marito e riguardante tutti i mobili della casa di abitazione della defunta, i ricchissimi gioielli di cui questa soleva adornarsi. Ed infine dovevano anche ritenersi di completa proprietà della defunta una palazzina ed una villa che figuravano acquistate in comune dai coniugi Chiarlo-Cavallini.

Tale lite diede luogo ad ample discussioni avanti al Tribunale civile di Torino il quale ha in questi giorni deciso la causa con una sentenza ampiamente e dottamente motivata, sentenza dovuta al giudice Motta della prima sezione. Secondo il Tribunale non si possono ritenere non compresi i gioielli nel lascito del mobilio, viceversa le prove già raccolte permettono di disporre un'istruttoria diretta a stabilire se effettivamente siano stati acquistate con danaro della sola moglie la palazzina e la villa di Torino e se gli appartamenti di apparente proprietà della signora dal nome straniero anch'essi non siano stati acquistati con danaro della Cavallini, presumibilmente contraria a tale destinazione. Difendevano le parti gli avvocati Malchiodi e Gioda per la contessa Ricchieri, Busalà e Mediana per il secondo Ricchieri, Chiarlini per il commendatore Chiarlo. Luera per altro Ricchieri, Gennaro Corrado per la proprietaria degli appartamenti.

## Distributori automatici di tabacchi svaligiati nottetempo da un ottista

Alle 4 del 27 agosto scorso la guardia notturna Pozzi scorgeva nei pressi della Galleria Subalpina un individuo che si fermava tratto tratto presso il distributore automatico di tabacchi della rivendita N. 12 e mediante piccole chiavi tentava di aprire gli sportelli. Il Pozzi notava, poi, che lo stesso individuo si portava presso il distributore automatico della rivendita N. 43, ripetendo la stessa manovra. La guardia notturna si allontanava dalla galleria per lasciare lo sconosciuto libero di dare esecuzione alle sue non oneste intenzioni: ritornato sul posto una decina di minuti dopo notava che l'ultimo distributore era stato aperto e che lo sconosciuto era tutto in faccende presso un'automobile pubblica di posteggio presso l'edicola giornalistica sita all'angolo di via Po. Avvicinatosi allo sconosciuto lo invitava a seguirlo in Questura: al funzionario, l'individuo, tal Luigi Camoletto, ottista, dichiarava che i tabacchi trovati nell'automobile e nella sua abitazione gli erano stati consegnati da un suo amico, un stretto dalle domande fattegli per confessarsi autore di numerosi furti in danno dei distributori automatici di tabacchi. Aggiungeva che il compendio dei suoi furti era acquistato da tale Alfredo Eugeni. Comparsi dinanzi ai giudici della VII Sezione (Pres. Vaccarino; P. M. cav. Martelli; canc. cav. uff. Lurotta) il Camoletto è stato condannato a 2 anni e 4 mesi di reclusione ed a 2400 lire di multa, oltre ad 1 mese di arresto e a 420 lire di pena pecuniaria per porto d'arma proibito, senza il relativo permesso; l'Eugeni a 15 mesi di reclusione e 1500 lire di multa. Ad ambedue è stato concesso il condono di due anni. Difesa avv. Camoletto, Farinelli e Fea.

## L'avventura di un mediatore

*(Tribunale Penale di Torino)*

Nel novembre scorso al mediatore di vini Natale Valente, di Montegrosso di Asti toccava una spiacevole avventura. Mentre passava per via Palazzo di Città, egli veniva invitato da una donna a seguirlo nella sua abitazione: il Valente, senza tanto riflettere, aderiva al cortese invito. Era appena entrato nella camera da letto della donna — tale Raimonda Volpe in Floria — che si ergeva dinanzi a lui un individuo, che poi si seppe essere il marito della sua gentile ospite, tale Giovanni Floria, che in tono minaccioso gli intimava: «Fuori i denari». Il Valente, anzichè obbedire a questa ingiunzione, abbandonava precipitosamente la poco ospitale camera, lasciando sul terreno il paletot ed il cappello. Recatosi in Questura denunciava l'accaduto al funzionario di guardia. I coniugi venivano, pertanto rinviati al giudizio del nostro Tribunale: dinanzi al Magistrato essi hanno ripetuto che il racconto del Valente, da noi sopra riportato, era fantastico. Il mediatore si sarebbe recato nell'abitazione del Floria con la scusa di ricercare una camera ammobiliata: ritenendo che la donna fosse sola si sarebbe permesso nei di lei riguardi alcune libertà. Il marito, che si trovava nella camera adiacente, accortosi del contegno del Valente, sarebbe accorso gridandogli: «Se ne vada via subito!». Il mediatore avrebbe prontamente obbedito dandosi a precipitosa fuga. Il Tribunale ha assolto i coniugi Floria — assistiti dagli avv. Ilda Oberti ed Albasio — per insufficienza di prove.

## Due sorelle condannate per falsa testimonianza

**Cuneo, 2 notte.**

A sei mesi di reclusione ciascuna, con il duplice beneficio del condono e della non iscrizione, sono state dal Pretore di Ceva condannate per falsa testimonianza le sorelle Teresa e Secondina Jechino fu Giuseppe, residenti a Ceva. In una causa penale che nel mese di marzo si era svolta avanti quella Pretura a carico di certi coniugi Jechino Eugenio di Marcello e Felicina Jechino di Giovanni Battista, residenti a Ceva, imputati di lesioni, con percosse, in danno di tale Maria Silvano, le due sorelle erano state citate come testimoni oculari del fatto. Ma esse, sotto il vincolo del giuramento, escluseero di avere presenziato al fatto dichiarando che essendosi casualmente trovate alla finestra mentre stava svolgendosi il battibecco fra i coniugi Jechino e la Silvano si erano fatte premura di ritirarsi chiudendo angelicamente le imposte precisamente per non vedere e non sentire nulla. In base a tali deposizioni, per cui venivano a mancare le prove, il Pretore assolveva i coniugi Jechino per insufficienza di prove.

La Silvano, non così però si disarmava. Denunciava le due sorelle per falsa testimonianza. Le due imputate hanno sostenuta la loro deposizione testimoniali; ma di fronte alla inverosimiglianza che esse fossero venute meno alla buona consuetudine locale di sfuggire, di proposito, ad uno spettacolo gratuito d'una bega, il Pretore ha ritenuta la loro colpevolezza e perciò li ha condannate.

## Va a rubare nei cinematografi

**Alba, 2 notte.**

Il diciannovenne Attilio Del Rio, di Torino, da poco uscito da una casa di correzione, è comparso davanti al Tribunale della nostra città per rispondere del reato di furto aggravato, per aver introdotto prima nella biglietteria del Cinema Eden e poi in quella del Cinema Torino, dai cassetti dello quali asportò piccole somme di denaro; e poi nel Bar Italia ove dal cassetto del banco si appropriò di una somma superiore alle L. 100. Il Del Rio, alle contestazioni del Presidente, ha risposto ammettendo pienamente le sue malefatte, in conseguenza del che il Tribunale lo ha condannato alla pena della reclusione per un anno, 1000 lire di multa e al pagamento delle spese processuali.

## Un anno e tre mesi al ubbriaco per maltrattamenti alla moglie

**Intra, 2 notte.**

Bugnano devotissimo di Bacco, Giuseppe Comazzi fu Giacomo, di 47 anni, domiciliato a Crevola d'Ossola, quando era in preda a qualche sbornia si trovava gusto a prendersela con la moglie Martina Del Custode e con la figliastra Edvige le quali dovevano subire ogni sorta di maltrattamenti e di sevizie. Di frequente (poichè le sbornie del Comazzi non erano rare) le poverette si vedevano costrette ad abbandonare la casa per salvarsi dalle furie del congiunto.

Una sera del novembre scorso, il Comazzi rincasato più ubbriaco del solito, si era messo a fare il diavolo a quattro giungendo persino a minacciare di morte la figlia con un grosso coltello da cucina. Alle grida di costei, la disgraziata moglie accorse prontamente riuscendo a fermare il braccio dell'energumeno il quale rivolse le ire alla moglie, coprendola delle più immonde ingiurie. Richiamato dal baccano, tale Antonio Barcella che stava poco lontano, raggiungeva l'abitazione dei Comazzi invitando costui alla calma. Per tutta risposta ricevette un sacco di parolacce e truci minaccie. Più tardi l'ubriacone venne tratto in arresto dai carabinieri e spedito in gattabuia.

In udienza il Comazzi ha affermato, naturalmente, di non ricordare più nulla. Ma il Tribunale, in base alle testimonianze precise ed inconfutabili, gli ha rinfrescato la memoria affibbiandogli un anno e tre mesi di reclusione, ed un anno di libertà vigilata.

## Assolto dalla imputazione di lesioni colpose

**Cuneo, 2 notte.**

Percorrendo in automobile la statale Ceva-Nucetto, il 25 maggio u. s. mentre Tomaso Granara, da Sampierdarena investiva una motocicletta, pilotata da tale Giovanni Gazzano, e sul cui sellino posteriore era la sua sorella Vincenza, entrambi residenti a Ceva, i quali, nella paurosa caduta, riportavano lesioni guarite in 135 giorni.

Nel processo svoltosi a carico del Granara per lesioni colpose, le due vittime hanno onestamente e lealmente riconosciuto il proprio torto, in quanto marciavano tenendo la sinistra anzichè la destra, escludendo qualsiasi responsabilità nel doloroso incidente, da parte dell'imputato che, perciò, è stato assolto con la più ampia formula della non sussistenza del reato.

## Condannato per aver alterato la carta d'identità

**Cuneo, 2 notte.**

A tre mesi di reclusione è stato condannato tale Francesco Ferilli fu Donato, da Castellamare di Stabia, viaggiatore-commissionatore per ingrandimenti fotografici che era stato arrestato dai RR. CC. in quel di Bagnasco perchè trovato in possesso d'una carta di identità, alla quale, per evitare il rinnovo prescritto, il Ferilli aveva alterata la data del rilascio.

## I retroscena dell'affare Stavisky

### Le minacciate rivelazioni di Arlette e la costituzione di Davidovici alle autorità

**Parigi, 2 notte.**

Come vi abbiamo già segnalato, Arlette Stavisky ha inviato una lettera al presidente della Commissione d'inchiesta on. Guernut, per chiedergli di essere udita, avendo desiderio di portare a conoscenza della Commissione stessa «dei fatti gravi suscettibili di illuminarla su manovre politiche e politicanti che essa avrà cura di giudicare».

I lavori della Commissione non riprenderanno che martedì prossimo otto gennaio. E' probabile che tale audizione non avrà luogo prima di quella data o sarà rinviata ad una prossima riunione dopo la deposizione dei testimoni già iscritti.

L'avv. Andrea Berthon e l'on. Moro Giafferi, difensori di Arlette, si rifiutano di uscire dal riserbo osservato per quel che concerne la lettera di Arlette. Essi non vogliono fornire nessuna precisazione, affermando tuttavia che hanno prove irrefutabili di una speculazione politico-finanziaria di cui Arlette Stavisky è vittima.

Intanto Willy Davidovici, quello dei luogotenenti di Carlo Pélissier e di Poulner, che era riuscito, insieme a questi ultimi, a scomparire al momento preciso in cui un mandato di cattura veniva emesso contro di lui, si è oggi presentato alle 15 al Gabinetto del Giudice istruttore Ordonneau accompagnato dal suo avvocato.

Il Giudice gli ha notificato la requisitoria del Procuratore della Repubblica, che eleva fin d'ora contro di lui l'imputazione di truffa, di abuso di fiducia e di furto, imputazione elevata anche contro i tre altri incolpati. Dopo l'interrogatorio di identità, Davidovici è stato inviato alla Santé.

Le ricerche per ritrovare Enrico Poulner continuano senza risultato. Le madre del ricercato pensa sempre che il figlio suo abbia potuto suicidarsi. Tale opinione però non è condivisa dalla Sicurezza Nazionale, la quale pensa invece che Poulner si sia rifugiato in qualche ricovero preparato anticipatamente, o che abbia tentato di rifugiarsi in Spagna. Non si crede però che egli abbia potuto riuscire a varcare i Pirenei, poichè la frontiera è molto sorvegliata.

La lista dei querelanti contro Pélissier e compagni si allunga giorno per giorno; ma il segreto dell'Istruttoria è assai ben custodito da Ordonneau, che è difficile prevedere quale sarà l'imputazione finale che verrà notificata contro i quattro incolpati.

Ieri intanto si apprendeva che Davidovici era stato condannato per falso, nel 1926. Questo particolare non è privo d'importanza qualora si pensi che i quattro individui saranno verosimilmente processati per fabbricazione ed uso di falsi.

Si riferisce poi un divertente aneddoto, secondo il quale nel 1923 Poulner, processato per emissione di assegni a vuoto, era pervenuto a evitare la noia di una dimora in prigione imitando perfettamente l'abbaiare del cane. Questo era stato un suo grande successo al tempo del suo passaggio in una squadriglia d'aviazione durante la guerra. Fatto sta che nel 1923 i medici, chiamati dalle autorità del penitenziario, decretarono che questo abbaiamento era segno di pazzia, cosicchè Poulner riuscì con questo sotterfugio a ricuperare la sua libertà.

Il direttore della prigione, il signor Guibert, si occupa pure di quest'affare. Poulner ha infatti preteso che nel 1926 al momento della detenzione di Stavisky, questi poteva comunicare con lui e con i detenuti, per tramite di un guardiano soprannominato Nectar.

Da Casablanca si annuncia poi che Carlo Pélissier, arrestato a Casablanca, verrà prossimamente trasferito a Parigi. Si crede anzi che la sua partenza avrà luogo domattina col piroscafo che fa il servizio di corrispondenza fra Casablanca e Marsiglia.

Si apprende infine che l'affare Cotillon continua a complicarsi. Corre voce che l'incartamento Cotillon sarebbe scomparso dalle sale della Sicurezza Nazionale, ove si rifiuta di fornire qualsiasi precisazione al riguardo.

## L'ex-maggiore jugoslavo Podeyar verrà estradato all'America

**Vienna, 2 notte.**

Le autorità americane hanno rinnovato domanda di estradizione dell'ex-maggiore della gendarmeria jugoslava Ivan Podeyar, accusato non solo di bigamia ma di omicidio, nella persona della signora Agnese Tuversani. L'assassinio sarebbe stato commesso gettando la donna nell'Oceano durante la traversata dall'Europa a New York.

In una precedente occasione, la richiesta di estradizione non potè essere accolta avendo le autorità americane accampato un motivo non previsto dall'accordo vigente fra i due paesi.

Ora però il Governo di Washington ha chiesto l'estradizione in giusta forma, e nel corso della settimana il Podeyar sarà consegnato ai poliziotti già arrivati da New York.

## La scoperta di uno scheletro in un bosco presso Karlsruhe

**Berlino, 2 notte.**

In un bosco del comune di Berental presso Karlsruhe è stato trovato il cadavere scheletrito di un uomo. Nei pressi del cadavere sono stati trovati alcuni indumenti e oggetti: un soprabito blu, un mantello marrone, un orologio di marca americana, un passaporto inglese col n° 11.573 e intestato a Cirillo Fenswork, 3 marchi e 35 centesimi, una rivoltella, un portafoglio con carte e altro. Non è stato possibile sapere nulla sulla identità dell'individuo e sulle cause della morte. La polizia indaga.

## Tragica fuga di gas a Berlino Voragine che inghiotte due fanciulle

**Berlino, 2 notte.**

Oggi mentre alcuni ragazzi e ragazze si trastullavano per strada nel quartiere di Spandau accendendo del bengala, una formidabile detonazione si è prodotta seguita da una grossa fiammata e la terra si è spalancata inghiottendo una ragazza di 14 anni e una di 10 mentre altre due bambine una di 8 e una di 5 e un bambino di 6 venivano lanciati lontano. A causa di una grossa fuga sotterranea si era incendiato il gas che aveva fatto saltare in pezzi tutta la strada di granito. Delle due ragazze inghiottite dalla voragine quella di 14 anni è morta poco dopo quasi completamente carbonizzata mentre l'altra è all'ospedale moribonda con la frattura del cranio e ustioni gravissime. Gli altri ragazzi sono anche essi gravemente feriti con fratture varie e scottature.


**Piccola Fata**

col primo gennaio 1935-XIII, entra nel suo terzo anno di vita, brillantemente affermatosi con un crescendo di successo fra le numerosissime lettrici sparse in tutta Italia.

**Piccola Fata** Rivista femminile nel vero senso della parola, pubblica in ogni numero:

**Articoli** di attualità - **Novelle** dei più noti scrittori - **Una puntata di romanzo** di grande autore - **Pagine** di **Cinematografo** e di **Teatro** riccamente illustrate - **Una pagina sportiva** - **Una conversazione** di moderne signore - **Due grandi pagine di Moda** a colori con **modello** disegnato - **Due pagine** di **lavori** e **rubriche** varie.

Unica nel suo genere "PICCOLA FATA" esce in 36 pagine in nero e a colori, e dà luogo capitalità alle sue lettrici nelle "Pagine Azzurre", che mettono a contatto elementi giovani per scambio di idee, di consigli, di reciproca collaborazione.

IN VENDITA OVUNQUE • LIRE UNA AL FASCICOLO

**GRANDE ALBERGO CLAVIERES**

Completamente restaurato ed abbellito

Il più vicino alla nuova funivia

NUOVA GESTIONE: M. LAMBERTINI

MEDESIMA DIREZIONE DEL «RIGAMONTI GRAND HOTEL» IN GARESSIO

Stagione per la cura dell'Asma e Bronchite

**TUTTA LA LANA PER TUTTI**

MAGAZZINO SPECIALIZZATO

**Via Cernaia, 6** (Piazza Solferino)

**OFFRE** alla Spett. Clientela, per la ricorrenza delle feste una ottima occasione per **REGALI** con la SPECIALE VENDITA RECLAME di

**LANA** FANTASIA NOVITA' a Lire **2,50** il gomitolo

Il più grandioso assortimento di LANE ROSSI

In **OMAGGIO** il bellissimo **CALENDARIO "LANA ROSSI"**

**Via Cernaia, 6** PIAZZA SOLFERINO **Auguri** per il **1935**

*DALLE due precedenti estrazioni della LOTTERIA di TRIPOLI risulta che la Fortuna ha favorito molti fra coloro che sono stati i più solleciti ad acquistare i biglietti. Ricordatevi che il 1935 reca molti milioni da distribuire come premi ai vincitori. Affrettatevi a iscrivervi fra i concorrenti a futuri milionari. Bastano* **12 lire** *per acquistare un biglietto. Sono in vendita ovunque.*

UFFICI CENTRALI E.N.E.A.S. VIA NAZIONALE 91 - ROMA

Per scegliere un radioricevitore perfetto, affidatevi ad un nome di risonanza e fiducia mondiale:

**RADIO TELEFUNKEN**

Modelli interessanti della produzione 1934/35

TELEFUNKEN 314 in contanti . . . L. 695.—
a rate in contanti L. 134 e 12 rate mensili di L. 90.
TELEFUNKEN 544 in contanti . . . L. 965.—
a rate in contanti L. 204 e 12 rate mensili di L. 68.
TELEFUNKEN 547 in contanti . . . L. 1.495.—
a rate in contanti L. 324 e 12 rate mensili di L. 105.
TELEFUNKEN 754 in contanti . . . L. 1.695.—
a rate in contanti L. 355 e 12 rate mensili di L. 120.
TELEFUNKEN 757 in contanti . . . L. 2.795.—
a rate in contanti L. 590 e 12 rate mensili di L. 198.

*Rivendite Autorizzate:*

Chiarabelli Romolo - c. Giulio Cesare, 48 - Tel. 21-780 - Torino
Nazzio Michele Felice - Via Cernaia, 30 - Tel. 42-047 - Torino
Radio Grillino - Corso Racconigi, 115 bis - Tel. 32-501 - Torino

TELEFUNKEN

*IL MONSONE DELL'ORO E DELLA FAME*

# Il manicomio del cotone

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BOMBAY, dicembre.

*Bombay si alza tardi: chi fa breakfast alle dieci è un mattiniero da guardare con ammirazione; alle undici le dattilografe vanno in ufficio, i padroni non prima di mezzogiorno.*

*Gli è che Bombay è il cotone e perciò per iniziare la sua giornata deve attendere che la terra giri di quel tanto che ci vuole perchè ad Alessandria e a Liverpool sorga il sole e la gente di là faccia colazione e vada in ufficio a parlare di prezzi di titoli di «pronti» di «futuri»; bisogna insomma che Bombay sappia sotto quali auspici la giornata del cotone si inizia nel mondo: allora, e qui sono le due e mezza del pomeriggio, si apre la borsa.*

### Un giorno alla Borsa

*Un pezzo grosso che vende e compra cotone per le fabbriche dell'Italia, d'Inghilterra, d'Egitto e del Giappone e di qualche altro paese, mi ha portato alla Borsa del Cotone. Mi ci ha accompagnato con l'aria di un uomo che conduca uno straniero in un tempio degli antenati.*

*Siamo entrati: una sfilata di corridoi sui quali si aprivano tante stanze tutte eguali: sono gli uffici degli agenti di borsa, ingombri di registri di ombrelli di fumo di sigaro e zeppi, fino all'incredibile, di campioni di cotone in pacchi, in pacchetti, in balle, in rotoli. Su ogni porta un nome: nomi inglesi, tedeschi, giapponesi, italiani, svedesi e dentro ogni porta un paio di uomini che parlano nella propria lingua.*

*Abbiamo attraversato un cortile, e, attraversata una porta e un corridoio a zig-zag, siamo entrati in una sala rotonda dai muri lucidi di marmo bianco. Qui guardando a quello che succedeva ho dovuto immediatamente cambiare quella che era stata la mia prima impressione.*

*Un centinaio di uomini — alcuni a testa scoperta, altri col copricapo più diversi (ho visto un giapponese in regolare tuba come se fosse a Londra) stavano attorno a una ringhiera posta al centro della grande sala circolare. Gridavano da uno all'altro e si facevano gesti difficilmente definibili: parevano sembrare egualmente di invito o di maledizione. Al mio occhio sorpreso e ignorante è sembrato di assistere alla solita scena di bar due minuti prima che suoni l'ora di chiusura e che quel conto energumeni ordinassero delle bibite ad un invisibile barman. Ma il centro della ringhiera non c'era nessuno in giacchetta bianca e munito di quelli arnesi che servono a mescere le composizioni anglosassoni.*

### I tre recinti

*E non lavoravano soltanto di gola, ma anche di gomiti, cercando di portarsi più sotto a quello che si ostinava a sembrarmi il banco del bar e accompagnavano le loro grida con gesti delle mani, e approvavano o disapprovavano con la testa, o il tutto risultava in una tale e così grave babele mascolina che non avrebbe potuto dire se quella gente ordinasse dei Martini o dei whisky soda.*

*Ho preso saldamente una spalla del mio accompagnatore e piegandomi su di essa gli ho gridato dentro all'orecchio:*

*— E' una rivoluzione o protestano perchè non c'è il direttore?*

*— No — è riuscito a dirmi. — Comprano cotone!*

*— E come fanno? — gli ho chiesto, ma a questa domanda non ha potuto rispondere.*

*La «corbeille» era quella dei «Cotoni Futuri» e il cotone che era responsabile di tutte quelle grida non era ancora piantato! Stavano comprando della roba che sarebbe giunta a maturazione fra dodici mesi. Liverpool e Alessandria governano sulla febbre di questi conto usciolanti facendo pervenire loro ogni dieci secondi dei telegrammi di incoraggiamento e di prudenza, mentre la sala pensosa calma, un ragazzo di mezzosangue, scriveva misteriosi numeri su una grande lavagna.*

*C'era sulla destra un altro recinto, ma intorno ad esso nessuno: indicandomelo, l'accompagnatore mi ha gridato:*

*— Cotone egiziano: niente affari!*

*A sinistra un'altra ringhiera era altrettanto spopolata.*

*— Cotone indiano — mi ha gridato l'amico. — Nessuno ne compra.*

*Più tardi mi ha spiegato che il cotone di qui serve soltanto per i filati più grossolani e che i cotonifici indiani devono comperare dell'egiziano e dell'americano per mescolarlo con l'indigeno e produrre materiali appena decenti. Per contro i cotonifici del resto del mondo convenivo comprare largamente il cotone indiano per mescolarlo quando le fibre di altra provenienza avevano prezzi elevati. Si giocava, insomma, sulla differenza di salari e sui lauti guadagni dei piantatori del Texas, sull'alto costo di produzione e di irrigazione dei «selezionati» egiziani da una parte e, dall'altra, sulla miseria di paghe, di vita, di salute del contadino indiano. Ma è venuta la caduta dei prezzi americani, che ha battuto più i corsi dei privilegiati cotoni d'Egitto e di America a un livello cui non ha potuto tener dietro in proporzione il prodotto indiano. Ormai gli altri cotoni costano così poco che la differenza di prezzo non garantisce più nella miseria di una volta un mercato sicuro al cotone di qui...*

### La tempesta delle cifre

*E in Borsa, quel giorno, il dramma era interamente centrato sui futuri americani. Fattorini di telegrafo entravano con quella finezza andatura che nessun indiano può tagliarsi di dosso: anche se dentro la bustina gialla che egli reca c'è l'annuncio che per il prossimo anno tutti i coltivatori di cotone dell'India potranno allentare di un buco la cinghia. Ma appena il messaggio passava nelle mani di un «operatore», e questo furtivamente lo leggeva, si vedeva e si sentiva sorgere una nuova ondata di isterismo fra la tempesta di quel luogo.*

*Il recinto era in uno stato di ebollizione permanente, tuttavia si potevano distinguere dei momenti di fracasso e dei minimi di riposo durante i quali i venditori di cinque minuti prima aspettavano il momento buono per diventare compratori e viceversa. Poi, d'un attimo, la bolgia sembrava prender fuoco e gli uomini di là dentro sembravano agitarsi in un mare di olio bollente, nel quale ognuno cercava di affondare il proprio vicino:*

*— Vendo cinque giugno!*

*— Compro cinque a sessantotto!*

*— Settanta!*

*— Sessantotto e un quarto compro io — interviene un terzo.*

*— Settanta — conferma il venditore.*

*— Sessantanove e mezzo vendo — interviene un altro venditore che si prende un'occhiata alla balistite dal collega.*

*— Vedete: — mi dice l'amico che ne sa — è proprio come una partita a poker fra amici.*

*Gli ho battuto la mano sulla spalla tentando di sembrare convinto.*

*E mentre uscivamo dalla sala per andare nell'ufficio di un grosso importatore, pensavo a quei cento disgraziati ed ho formulato per essi il voto che le loro mogli siano sempre buone e cortesi verso di essi poichè sono uomini che, a condizione che di notte non sognino di essere in Borsa e di vendere e comprare cotone, meritano pace e benevolenza.*

*Ero appena seduto nell'ufficio dell'importatore che la porta di fronte a me si è spalancata e un socio del mio ospite ha urlato:*

*— Caduto dopo il cinque!*

*L'altro ha risposto facendo per una decina di secondi, dei conti enigmatici. Tutto il commercio del cotone si svolge attraverso simili crittofonie.*

*Dopo un paio di minuti il socio è tornato nell'ufficio, si è precipitato su un foglio di carta ed eccitato come soltanto un mercante di cotone nell'esercizio delle sue funzioni può essere eccitato, ha segnato una serie di numeri, ha conteggiato e poi è uscito eccitato come quando era entrato, senza aver scambiato una parola con nessuno.*

*Passati due minuti gli si è rivisto il naso:*

*— Due punti di rialzo dopo il tre.*

*— Comprato?*

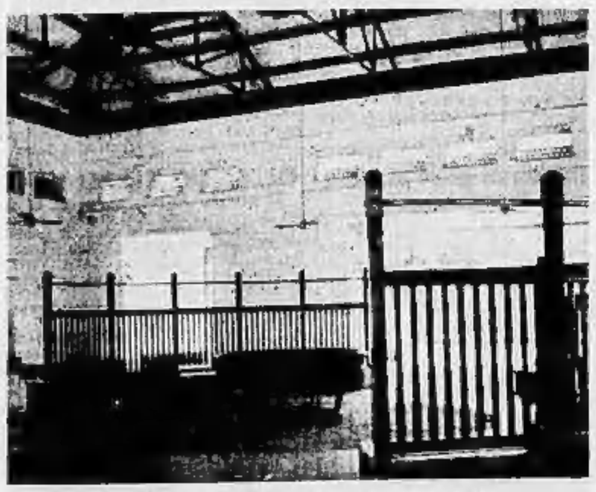
*— Sicuro.*

*E così in questo, in centinaia di uffici dove si compra cotone non ancora piantato dominano la stessa ansia e lo stesso nervosismo. Sfortunatamente il contadino della bassa valle dell'Indo non si preoccupa di sapere se nella prossima estate troverà lavoro nelle piantagioni, anche perchè aspetta ancora che gli paghino il salario guadagnato alla raccolta del cotone di quest'anno.*

**Leo Res**

---

Le precedenti corrispondenze del nostro inviato speciale in India, sono state pubblicate il 12, 14, 16, 23 e 29 dicembre.



BOMBAY. — L'interno della Borsa dei cotoni.

LA SALA DELLA CORTE DI FLEMINGTON in cui si è iniziato ieri il processo contro l'Hauptmann.

## Lo spettacoloso inizio del processo di Flemington

# La bambinaia ha riconosciuto Hauptmann?

**L'imputato entra nell'aula sorvegliato da due pistole e da due mitragliatrici -- Le prime parole dopo otto giorni di assoluto silenzio: «Sono innocente» -- La piccola città trasformata in un immenso accampamento — Appassionato interessamento e morbosa curiosità**

New York, 2 notte.

Cominciocau durante la guerra tentò di distrarre l'attenzione del suo paese inscenando un processo con i fiocchi, quello del barbablù Landru, uccisore di una mezza dozzina circa di donne. Ma il processo di Parigi, che interessò tutta l'Europa a suo tempo, è un giuoco da bambini in confronto di quello che la cittadina di Flemington sta inscenando in questi giorni e per le prossime quattro o cinque settimane. Una folla come quella del processo a carico di Bruno Hauptmann non s'è certo mai vista in Europa, ed in città non vi è di che stupirsi, ma non si era mai vista nemmeno nel vasto paese di oggi in America.

### Ondata di curiosi

Il processo non è ancora incominciato poichè l'udienza di oggi si è risolta nel disbrigo di piccole formalità, ma un processo in regola lo sta facendo la stampa americana con uno sfoggio pirotecnico di aggettivi e di informazioni, tirate chissà mai da qual foste, da dare addirittura il capogiro. Il pubblico americano ha preso la testa e se non giungesse a New York, Chicago e San Francisco e negli altri centri della Repubblica la notizia che per lo meno una metà delle persone accorse nella cittadina di New Jersey per assistere al processo debbono sopportare privazioni indicibili a causa della durezza del clima, il assisterebbe forse in questi giorni ad uno di quei *rush* che caratterizzarono le reazione del pubblico americano dinanzi all'annunzio di scoperte di nuovi giacimenti auriferi. I giornali esimano questo morboso entusiasmo del pubblico annunziando ad ogni caso, con abbondanza di commenti e drammatici dettagli, il fatto che a centinaia si contano fin d'ora le persone che hanno dovuto piantare tende nel giardino pubblico e nei dintorni di Flemington.

L'unico albergo è colmo. Si dorme negli androni e si dorme sulle tavole di cucina. Nelle case private gli abitanti decisi a guadagnare qualche soldo si sono concentrati in una o due camere per affittare le altre ai curiosi giunti da tutte le parti dell'America. Ma in pochi giorni si è prodotta non solo una saturazione, ma una sovrasaturazione e colco che continuano a scendere dai treni a Flemington sono condotti senz'altro nei negozi di articoli da viaggio ove a prezzi esorbitanti acquistano delle tende e delle coperte. Si parla financo di una rarefazione dei viveri, ma questa deve essere una delle mosse in giro da coloro i quali pensano che il sensazionalismo del processo vada aumentando con sensazionali informazioni di patimenti e di privazioni.

I preparativi per questo processo sono stati spettacolosi. Abbiamo già riferito su quelli concernenti la parte pubblicitaria e giornalistica dell'evento, ma non meno impressionanti sono quelli della parte più specificamente giudiziaria. Da tre giorni in qua sono stati trasportati a Flemington agenti di polizia e soldati ai quali spetterà mantenere l'ordine pubblico il che significa, in parole molto povere, impedire colpi di mano da parte di gangsters per salvare la pelle a Bruno Hauptmann. Egli d'altronde non potrà muoversi molto dal suo banco perchè ai fianchi avrà due poliziotti stringenti in pugno una pistola ed alle spalle altri due armati di mitragliatrice portatile.

Le autorità tuttavia hanno pensato a tutto non noi al modo di fare entrare nell'aula giornalisti e pubblico. L'aula del Tribunale di Flemington può capitare al massimo trecento persone.

### Il pallore dell'imputato

Figiamoli come stringhe in un barile si ritiene che, in ogni caso, l'aula potrà accogliere i 400 giornalisti i quali in questi giorni cantano, bevono, fumano e gozzovigliano per prepararsi alla immane fatica del loro mestiere. Ma per il pubblico nulla è previsto. Il Capo della polizia di New Jersey incaricato del buon ordine nell'aula del Tribunale, quando gli si parla del pubblico scrolla le spalle e dice:

«La gente entrerà come potrà. Io non ho dato nè un lasciapassare nè un biglietto di raccomandazione. I primi arrivati saranno i primi serviti, esattamente come in un campo di giuoco del calcio.

Quando egli dichiarava stamane ai giornalisti che per la prima volta non vi era protezionismo nell'assegnazione dei posti, bisognava credergli.

Poche ore dopo le sue dichiarazioni erano confermate perchè dinanzi alle porte del Tribunale in luogo di mani tese per presentare tessere si sono viste stringere stretti e una forsennata gara a colpi di gomito. La gente lottava come delle belve in un circo per conquistare quelle poche decine di posti dai quali si potevano forse sentire le parole e vedere i protagonisti di questo evento d'importanza nazionale. La ressa nell'aula, d'altronde, è stata tale che non si è trovato modo di tenere decorosamente lontano l'imputato dal colonnello Lindberg. L'uno e l'altro, al momento in cui la Corte è entrata, erano seduti ad appena un metro di distanza. Lindberg tentò di porre maggiore distanza fra sè ed il presunto uccisore del suo figliuoletto ma ne fu impedito dalla solida muraglia dei giornalisti. L'Hauptmann, vedendo Lindberg, si ritenne ma soltanto per sentire sulla sua schiena puntarsi le bocche delle due mitragliatrici portatili dei poliziotti. L'imputato era di un pallore impressionante. Sembrava in preda ad una angoscia mortale e distintamente dal tutto esaurito. I poliziotti stessi nell'Aula della Corte d'Assise confessarono ai giornalisti che ieri a stamane poche ore prima dell'inizio del processo i tentativi fatti per persuadere Hauptmann a confessare erano rimasti senza successo.

Da una settimana in qui Hauptmann era stato condannato alla pena del silenzio. I carcerieri avevano ricevuto ordine di non scambiare una sola parola con il prigioniero e l'ordine è stato eseguito. Hauptmann nella sua cella ha passato giorni e notti camminando su e giù dalla grigia di ferro al muro di faccia come una belva in una gabbia. Poi, in una esplosione di rabbia, si è volto verso i carcerieri seduti dinanzi alla grigia ed ha tentato di rompere il loro silenzio, insultandoli con parole grossolane e bestemmie. L'aviava al vento. Infine, disperato da questo silenzio opprimente, egli ieri sera supplicava piangendo uno dei carcerieri perchè, se non altro, gli dicesse che tempo faceva fuori del carcere. Neanche questa domanda otteneva risposta. Ma stamane verso le sei i silenziosi guardiani incominciavano a divenire loquaci. Essi, evidentemente, speravano che Hauptmann, vedendo da un momento all'altro il pericolo, avrebbe infine pronunziato le parole che dovevano irrimediabilmente compromettere.

«Sono innocente», ha gridato Hauptmann, ed è andato ripetendo queste parole quasi fino al momento in cui gli hanno passato le manette ai polsi e lo hanno trascinato come un cencio al banco degli accusati, a pochi passi da Lindberg.

### Che dirà Betty Gow?

L'attesa vivissima del pubblico circa, anche in questa prima giornata di formalità, concentrata sulla signorina Betty Gow, la bambinaia scozzese del piccolo Lindberg, la quale, disgustata dall'atteggiamento della polizia e dalla campagna di calunnie di cui fu vittima al momento del delitto, abbandonò l'America per rifugiarsi nella sua Scozia natia. Come è noto, essa fu accompagnata a tornare in America, per testimoniare durante il processo di Hauptmann. Vi è giunta nel più stretto incognito, al punto che i giornalisti hanno impiegato due ore per trovarla a bordo del transatlantico, dopo che questo era giunto nel porto di New York.

Quali saranno le sue deposizioni? Nessuno sa, nè gli avvocati d'accusa nè gli avvocati di difesa, poichè la signorina Gow è stata interrogata lungamente dall'Attorney generale di New Jersey ieri notte a tarda ora, assai poche ore prima dell'inizio del processo. E' dato tuttavia sapere che, in seguito all'interrogatorio in questione, la signorina Gow è divenuta all'improvviso uno dei principali testi d'accusa, e ciò contrariamente a quanto il capo della magistratura di New Jersey aveva sin qui sostenuto, cioè che la teste era stata invitata a recarsi in America non perchè fosse in grado di fornire importanti informazioni, ma in quanto la sua presenza avrebbe impedito un giuoco della difesa che certamente non avrebbe mancato di chiedere la revisione del processo motivandola con l'assenza di un testimone di importanza vitale. Il cambiamento nella parte che essa reciterà nei prossimi giorni non può essere spiegato che attribuendolo alla visita da essa fatta al prigioniero nella sua cella l'altro ieri. La faccia di Hauptmann è apparsa dunque nota alla bambinaia scozzese?

«BABY» LINDBERG

L'udienza di stamane si è aperta alle 9. In una delle prime file si trovava la signora Hauptmann vestita di nero, la quale ha rivolto al marito affettuosi sorrisi e saluti con la mano. A fianco le sedeva una giornalista la cui missione durante tutto il processo sarà quella di rimanere costantemente alle costole della moglie dell'imputato, per impedire che essa possa fare una qualsiasi dichiarazione agli altri giornalisti. La giornalista infatti è rappresentante di un grande organo americano. Il quale ha concluso un contratto con la signora Hauptmann pagandole fior di dollari per l'esclusività di tutto ciò che essa crederà di potere o dover dire durante il processo. Nessuna dimostrazione si è prodotta nel momento in cui Hauptmann è entrato nell'aula. Un movimento di viva curiosità si è avuto soltanto quando Lindberg si è avviato verso la sua seggiola dinanzi al tavolo attorno al quale siedono i suoi avvocati.

### Un mònito del presidente

Il giudice Trenchard appena aperta l'udienza ha dichiarato che non ammetterà per tutto il processo scandali di qualsiasi sorta, manifestazioni di opinioni da parte del pubblico e che lotterà con tutte le sue forze contro gli inammissibili sistemi di pubblicità adottati dalla stampa. «Questo processo intende che si svolga in una atmosfera di perfetto decoro», egli ha detto; ed è passato quindi dalle parole ai fatti ordinando l'espulsione dall'aula di tutti i fotografi.

Lindberg aveva stamane a fianco il suo amico e consigliere colonnello Normann Schwarzkopf, il quale, come si ricorda, ebbe una parte importantissima nelle indagini che fecero seguito immediato al rapimento del bambino. Lo scrivito fu quindi convocato nell'aula 48 persone, tra le quali dovevano essere scelti i membri della giuria. Le operazioni si sono svolte con una lentezza esasperante al punto che alla sospensione dell'udienza a mezzogiorno quattro giurati soltanto erano stati scelti dei 14 che debbono formare la giuria. A ciascuno dei giurati il giudice ha posto le seguenti domande:

«Siete contrario alla pena capitale? Siete stato oggetto di minaccie? Intendete lasciarvi guidare esclusivamente dalle deposizioni dei testi?». Ai candidati alla giuria sono state poi poste altre domande dagli avvocati dell'accusa e della difesa concernenti i loro mezzi di sussistenza, il numero dei loro bambini, le loro abitudini personali e finanche le loro opinioni politiche. Il primo ad essere scelto è stato Carlo Walton, un contadino quarantacinquenne padre di cinque bambini. Attorno ad alcuni candidati la lotta fra i collegi di accusa e di difesa è stata accanita e il giudice ha dovuto spesso parlare e anche gridare per ristabilire la calma. Poi, irritato dalla quantità di certificati di malattia presentati da alcuni candidati alla giuria, si è rivolto al pubblico e ha detto: «E' la prima volta che apprendo che gli abitanti di Flemington sono in pessima salute».

Non sono mancati gl'incidenti comici. Il pubblico si è sbellicato dal ridere quando uno dei candidati, un contadino quasi settantenne interrogato dal giudice se si fosse lasciato influenzare dalle trasmissioni radiofoniche, ha risposto: «Io sono un uomo che non si lascia davvero influenzare da gente come questa radiofonia».

L'ilarità è giunta a un punto tale che il giudice ha minacciato di far evacuare la sala.

Durante l'udienza è apparso nel corridoi il perito Hudson, il quale interrogato da giornalisti e da avvocati non ha avuto difficoltà a precisare di avere fatto varie centinaia di rilievi fotografici sulla famosa scala di legno rinvenuta all'indomani del delitto spezzata all'esterno della villa di Hopewell. Ha rilevato più di duecento impronte digitali ma nessuna di esse sarebbe dell'Hauptmann. La notizia ha prodotto viva impressione.

**A. R.**

# Jagoda terribile capo della G.P.U.

## è scomparso dalla circolazione

**Arrestato per ordine di suo cognato Stalin? - Un altro grosso scandalo con numerose fucilazioni**

Riga, 2 notte.

*(F.) Stando a credere al giornale russo di Riga Golos Narodu di questa sera anche il famoso Jagoda, capo temuto della G.P.U., sarebbe stato arrestato sotto l'accusa d'implicazione nel complotto antistaliniano. L'arresto sarebbe stato compiuto nei giorni scorsi, dietro ordine preciso dello stesso Stalin, e si sarebbe svolto nel più assoluto riserbo. Nemmeno i famigliari dello Jagoda ne sarebbero a conoscenza, perchè ad essi sarebbe stato detto che Jagoda è partito per una missione segreta che si prolungherà per qualche tempo.*

### Parente di Stalin

*La notizia data dal giornale di Riga, ha sollevato, come si intende facilmente, vivissima impressione negli ambienti degli emigrati russi, ove lo Jagoda gode di triste rinomanza per la feroce crudeltà di cui egli ha sempre dato prova specie all'epoca della costruzione del canale Volga-Mar Bianco che ha significato una vittoria di Jagoda ma che è costata vittime umane a decine di migliaia.*

*E' evidente che se Jagoda è implicato nel complotto i suoi giorni sono contati. La fucilazione o, nella migliore delle ipotesi, la deportazione sarebbe la sua fine. Con Jagoda scomparirebbe una delle più crudeli figure che hanno caratterizzato il regime bolscevico. Di lui si ricorda come egli fosse, quasi in Rivoluzione di ottobre, un oscuro farmacista di Nijni Novgorod, di meno che mediocre cultura, messosi in evidenza allo scoppiare della rivoluzione per la sua ferocia e per la attivissima partecipazione nello sterminio senza pietà dei nobili e dei borghesi russi. Una sua particolare astuzia lo conduceva, poi, a lusingare i varii gerarchi alle cui dipendenze egli si trovava di volta in volta. Fu uno dei pochi che vide subito in Stalin il successore di Lenin e, per raggiungere meglio il proprio scopo, riuscì a sposare la cognata dello stesso Stalin.*

### Un nome scomparso dalle cronache

*Possiamo ammettere che la notizia dell'arresto di Jagoda sia del tutto precisa, sebbene le informazioni del Golos Naroda siano, per il solito, esatte dato il gran numero di informatori segreti che questo organo degli emigrati russi tiene tuttora nell'U.R.S.S. E' certo, comunque, che, da qualche tempo, nei giornali ufficiali sovietici il nome di Jagoda che prima ricorreva ad ogni istante più non è apparso, come si è notato che nelle ultime fotografie delle giornate moscovite la persona di Jagoda più non appare accanto a Stalin, così come era per lo passato; e a tutti è noto che Jagoda era divenuto l'ombra di Stalin.*

*Viene confermata, infine, la soppressione di Vladislav Florisky, già capo del servizio di protocollo al Commissariato degli Affari Esteri. La versione ufficiale sarebbe che egli era affetto da omosessualità e, pertanto, doveva essere eliminato.*

*Queste notizie si intrecciano con quella di un grosso scandalo conchiusosi anch'esso con numerose fucilazioni, sul quale le autorità moscovite hanno cercato di fare il silenzio senza però poter impedire che ne trapelasse notizia nel pubblico.*

*In questi ultimi tempi era sorta, a Mosca, un grandioso stabilimento per la fabbricazione di strumenti medici e chirurgici, finora importati sempre dall'estero. Nonostante tutti gli sforzi del personale dirigente, la produzione è stata, tuttavia, scarsissima e il materiale prodotto è sempre risultato inutilizzabile, sicchè severissime punizioni già erano state assegnate ai colpevoli delle lamentate manchevolezze.*

*Una recente inchiesta delle autorità superiori permetteva, poi, di stabilire che tra l'economo Muskuin e il direttore generale Ivanof era stato stipulato un accordo di ripartirsi, in tutta segretezza, gli enormi utili che potevano risultare, facendo apparire come acquistate considerevoli partite di materie prime di alto costo e come non venduti degli strumenti, altrettanto costosi, che venivano, invece, regolarmente venduti a prezzi di favore.*

*In tal modo i due bricconi potevano condurre una vita oltremodo spendereccia, potevano frequentare i più costosi ed eleganti ritrovi notturni muscoviti ed acquistare vini, liquori e cibarii di lusso.*

### Una drammatica inchiesta

*Ma ora, appunto, questo tenore di vita non proporzionato ai loro cespiti che metteva in sospetto le autorità le quali davano incarico, allora, all'agente generale Grigorief di compiere una inchiesta con tutta riservatezza e meticolosità.*

*Costui, però, si presentava ai due e, mettendoli al corrente della missione ricevuta, si offriva di fornire un rapporto ad essi favorevole, ove venisse messo a fruire di una certa compartecipazione degli utili.*

*Accettavano il Muskuin e l'Ivanof e la bazza poteva continuare ancora per qualche poco.*

*Senonchè, accresciutisi i sospetti, veniva affidato incarico ad un membro della G. P. U., certo Kulaghin, di compiere una seconda inchiesta.*

*Impossibile essendo, questa volta, di corromperlo, i tre compagni, timorosi di una condanna, stabilivano, in pieno accordo, di sopprimere l'inquirente.*

*A tale scopo assoldavano certi Karghin e Zinovicef, ai quali consegnavano la somma di diecimila rubli e una rivoltella con l'ordine di uccidere il Kulaghin.*

*Non si sa bene come, la polizia veniva a conoscenza della cosa e, ieri l'altro sera infatti, il Karghin e lo Zinovicef venivano arrestati all'uscita di un ristorante, giusto un'ora prima del momento prescelto per compiere il misfatto.*

*Sottoposti a stringente interrogatorio i due sicari si rendevano confessi, sicchè la G.P.U. poteva fare arrestare anche i mandanti.*

*Per non cadere in parzialità, poi, ieri mattina tutti i colpevoli in questo affare venivano giustiziati.*

### Il Commissario dell'Ucraina

### sfugge all'arresto uccidendo 2 agenti

Londra, 2 notte.

*Secondo informazioni dalla Russia ricevute dal Daily Express, una tragedia si è svolta a Kiev quando due agenti della polizia politica si sono presentati nell'ufficio del capo commissario sovietico dell'Ucraina, Lublin. Egli era stato avvertito del loro arrivo e dello scopo della loro visita, che era quello di arrestarlo, e appena li ebbe davanti a sè estrasse la rivoltella e cominciò a sparare contro di loro uccidendoli. Quindi il capo commissario si dava alla fuga.*

*Ieri sera la stazione radiofonica di Kiev ha diramato una minuta descrizione del fuggiasco, intimando a tutti i cittadini di fornire le indicazioni che potranno condurre al suo arresto, oppure di arrestarlo direttamente e di consegnarlo alle autorità. Lublin è accusato, come tanti altri, di appartenere al gruppo favorevole a Trotzky e a Zinovief.*

*Un altro vecchio capo comunista è stato poi imprigionato a Mosca. Si tratta di Smirnof. Egli assisteva ieri sera ad una seduta del Consiglio della Capitale, quando due agenti segreti si sono avvicinati a lui e gli hanno ordinato di seguirlo. Smirnof si trova ora in una cella della Lubianka, pure lui per avere simpatizzato per Trotzky e Zinovief. Gli è stata comunicata all'alba in prigione la sua espulsione dal partito. Smirnof già in antecedenza era stato espulso una volta dal partito ed era stato poi confinato in Chirghisia.*

SIDNEY CHAPLIN il fratello di Charlot si gode il sole della Riviera in compagnia di due preziosi uccelli e della loro padroncina.

# LA DONNA ITALIANA

## Seguace del Santo

Come per una regina, i giornali hanno seguito le fasi della sua malattia e dato i particolari della sua morte: deponiamo un fiore anche noi, anichè lettrici, sul suo feretro, che sarà stato piccolo e leggero: quel corpo, doveva essere consumato non solo dal male, ma soprattutto dall'ardore della fede e del bene.

«La carità di Cristo ci spinge» sta scritto sull'arcata della Piccola Casa, dove la statua del Santo indica il cielo al vecchio cadente, le parole del grande anelito cristiano, sono state anche per suor Anania, la legge, la regola della vita... Nata nel 1834, in un paesetto del Monferrato, quando avrà cominciato a pensare alla Piccola Casa come al porto meraviglioso dove la sua giovinezza ansiosa di prodigarsi, doveva approdare? Quando ella vi entrò, diciottenne, il Santo era morto da trent'anni.

Trent'anni dacchè il Cottolengo aveva fatto, nella chiesa della Piccola Casa la sua famosa, ultima predica, la predica che era stata il suo addio alla terra. Col corpo distrutto, martoriato dalle astinenze e dalle fatiche, egli aveva decantato ai suoi figli la felicità di un'altra vita. «Brutta terra, bel Paradiso!» Aveva ripetuto queste parole più di trenta volte con un crescendo sublime, e i suoi figli, quei miseri che lo adoravano, guardando i suoi occhi che brillavano come astri lontani prossimi a spegnersi, sembrava che invecassero per bocca sua con quelle grida supreme l'ascesa alle felicità promesse, la liberazione dai dolori terreni... Le anime che egli aveva con tanta eroica passione, cercate, entro quei miseri corpi, le anime che egli aveva destate col suo amore sovrumano, col suo soffio divino, si levavano verso di lui, talora ancora vacillanti e incerte, ma altre dritte e alte come fiammelle ardenti... E dopo egli se ne era andato a morire a Chieri, in umiltà e silenzio, in casa di suo fratello: era l'aprile del 1842.

Suor Anania, scomparsa fra le altre novizie, al principio, in quel mondo di dolore e di carità, dove suore e ricoverate confondevano le loro uniformi, e per i cortili, e nei cameroni, e nelle cucine e nei lavatoi, e al crocicchio delle stradette illuminate da lampioni, e nella chiesa, passavano i componenti delle «famiglie» dilette al Santo. E doveva parerle impossibile allora, emergere da quella folla.

Serviva e guardava con occhi puri e limpidi quel paese, quella folla, quel mondo e levava anche lei quel canto, quella preghiera che dal primo giorno di fondazione della Piccola Casa si era levato fra quelle mura: «Fateci santi! Fateci santi!» la preghiera che il Cottolengo ripeteva incessantemente nella sua povera stanzetta, quella stanzetta che era rimasta intatta, col suo lettuccio, tutte le suppellettili povere e quella gabbia dove aveva tenuto i canarini ai quali parlava con dolcezza fraterna ed efficacia miracolosa, come gli antichi anacoreti parlavano alle bestie selvaggie, come San Francesco parlava agli uccelli, e Sant'Antonio ai pesci...

Ferma sulla soglia di quella stanzetta la novizia suor Anania guardava, venerando e adorando lo spirito scomparso che seguitava ad animare quel suo mondo che egli aveva fatto felice e là sembrava attingere, da quelle umili immagini di vita, l'ardore che la portava a eseguire la sua incessante opera quotidiana, là si colmava di quell'ebbrezza di quella misteriosa felicità, di quella letizia perenne di cui il Santo voleva nutrite le sue seguaci. «*Le mie cimiote*» egli chiamava le dame e le suore che credendo in lui e nella sua santa impresa lo seguivano e lo imitavano, le sue prime eroiche serve, le piccole ubbriache di amore divino quelle che egli invitava ai suoi convitti di gioia.

Suor Anania rimpiangeva di non aver potuto essere annoverata fra quelle privilegiate, le prime che erano salite su alle stanzette di quella povera casa in faccia alla chiesa del *Corpus Domini*, là a quella *Volta Rossa* dove erano stati messi un giorno i primi quattro lettucci d'ospedale. Era là che il piccolo santo prete aveva fatto i suoi primi salti di gioia, abbandonandosi a quella letizia sublime che stupiva tutti fuori che quelli i quali credevano e si affidavano a lui.

Egli sapeva quale ebbrezza gli ardeva nell'anima, gli brillava negli occhi, gli fioriva sulle labbra, lo faceva sconfinare dalle linee regolari di una vita comune per quanto virtuosa e lo spingeva in alto, fino ai vertici luminosi nei quali pochi possono affissarsi...

E guardando nella vita del suo santo che era stato tutto amore, suor Anania sentiva un palpito profondo sollevarle il cuore, sentiva che anche lei portava in sè un riflesso di quel grande fuoco che aveva infiammato, arso quel cuore, e fatto di lui uno dei più raggianti eroi della carità di Cristo.

Allora, ella non avrebbe immaginato che un giorno sarebbe stata la Superiora Generale della Piccola Casa, e che per quarantaquattro anni avrebbe seguitato l'opera santa di Giuseppe Cottolengo.

**Carola Prosperi.**

Abito da passeggio in lana grigia e bavero in velluto blu. — Cappotto in lana blu e pelliccia in lana grigia. — Abito da mezza sera in seta e velluto. — Abito da sera in pesante seta viola chiaro (Creazioni di BENTIVOGLIO).

## VISITE A GRISELDA

*Piccoli quesiti di galateo discussi fra due amiche e una terza «quella che non va mai in nessun posto»*

— Cara Griselda, eccoci qui. Vedi che siamo venute a trovarti appena passate le feste?

— Che brave ricordarvi di questa povera romita!

— Romita volontaria! Chi t'impedirebbe di fare vita un po' più socievole?...

— Mah! Tante cose! Non per niente mi chiamo Griselda. Sapete la storia di quella mia omonima, moglie del marchese di Saluzzo di tanti secoli fa? Suo marito volle provare la sua pazienza, e la cacciò di casa, l'obbligò a starsene sola nei boschi a fare la donna selvatica. Dopo anni e anni la richiamò al suo fianco e premiò in tutti i modi la sua pazienza, facendole di nuovo fare la splendida vita nel castello. Ma io, invece, dopo le mie prove ho continuato a rimanere nel mio stato di donna selvatica. Non vado in nessun posto!...

— Peccato! Peccato anche per noi, perchè non sarà certo che se tu frequentassi il mondo, ci insegneresti il modo di comportarci...

— Che idea! Io non ho mai avuto gran pratica del mondo. Adesso poi!...

— Certo che è difficile, anche raro, comportarsi bene. Credetelo, io sono stata educata, credo, abbastanza bene e anche adesso non trascuro di leggere manuali di usanze antiche e moderne, e seguo sui giornali tutto quanto si riferisce alle belle maniere, alle questioni del vivere socievole. Eppure ci sono dei casi che non so risolvere!

— Per esempio?

— Per esempio questo. Ieri, vado a far visita a una signora, colla quale sono in relazione da poco tempo. E' la moglie del capufficio di mio marito, quindi visita riguardosa, e un poco imbarazzante per questa circostanza di essere lei la signora di un superiore di mio marito. E' una giovane signora, ricca e mondana. Con lei abita in maniera, di più limitata condizione, una vecchia signora modesta. Quando io sono entrata nel suo salotto, c'era la padrona di casa, c'era la suocera e una vecchia, proprio vecchia, signora, amica della suocera. Naturalmente, quando sono entrata la padrona di casa mi è venuta incontro, mi ha presentata alle due vecchie signore, e tutto è andato benissimo. Il difficile è stato quando mi sono alzata per uscire. Chi dovevo salutare per la prima? Dimmelo un po' tu che frequenti il mondo come me.

— La padrona di casa, naturalmente. Qualunque manuale di galateo ti dirà che prima devi salutare la padrona di casa.

— E' vero, ma in quel momento mi sono sentita imbarazzata io stessa, anche sapendo in teoria quello che avrei dovuto fare. L'istinto mi ha portata non solo a salutare prima la suocera, ma persino a salutare per seconda la vecchia signora amica. Ho fatto certamente male. Mi dispiace! Non volevo certo mancare di riguardo alla padrona di casa!

— E come a me, è capitato quest'altro caso. Ero seduta in un salotto fra un gruppo di signore, quando è entrato un uomo, non proprio vecchio, ma abbastanza anziano. Le altre signore non si sono alzate per salutarlo e io invece, avendo sentito il suo nome che era quello di un artista che io ammiravo da tanto tempo, non ho potuto trattenermi dall'alzarmi di scatto. Le altre mi han guardata male; sono certa che ho fatto anch'io brutta figura. I manuali del galateo lo dicono chiaro: una signora non si alza per salutare un uomo!

— Adesso lasciate che io, donna selvatica, dica la mia!

— Sentiamo, Griselda!

— Avete fatto benissimo tutte e due. E' vero che i manuali di galateo dicono precisamente il contrario di quello che avete fatto, ma altre le leggi del galateo vi sono le leggi dell'opportunità, del buonsenso, che vi devono guidare, c'è soprattutto l'istinto del cuore, che va rispettato. Ora, tu, salutando prima della giovane padrona di casa le due vecchie signore, e tu, alzandoti a salutare un uomo anziano ed artista, avete seguito un nobile istinto e una giusta ispirazione...

— E come mai, donna selvatica, tu sei così sicura in queste cose?

— Perchè, vivendo da romita, io leggi del cuore e del buonsenso appaiono più chiare che non a quelli che vivono nel turbine della vita!...

## Capricci della moda

*Le collane, e in genere tutti i gioielli di decorazione fatti in pietre e metalli falsi sono ancora molto portati. Vi è però una differenza fra quelli di oggi e quelli che si portavano pochi mesi fa, infatti i nuovi sono formati con sole pietre o cristalli bianchi e colorati, e chiusi da una grossa fibbia di strasses. Di metallo se ne fa poco uso, e le pietre sono infilate una presso l'altra, alternate con perle o piccoli diamanti. Sono molto adatti per sera, e guarniscono enormemente la scollatura: le pietre sono sfaccettate abilmente, ciò che le rende lucentissime.*

*Uno dei più originali modelli di collane è formato di acque-marine quadrate e sfaccettate, ed ogni pietra è sormontata da un piccolo cristallo a forma di stella. Questa collana è di grandissimo effetto e la spesa non riuscirà esagerata.*

*Anche i braccialetti in cristallo, alti come un polsino da uomo, sono di gran moda, e si portano anche con gli abiti dalle maniche lunghe.*

*Altra novità di quest'inverno sono i berretti le «cuffie» e le «toques» in pelliccia... naturalmente sceglierete per questi modelli del pelo raro e leggero, come l'agnello rasato, l'ermellino, il persiano e il cavallino; molti sono intramezzati di velluto liscio a increspato e sono i più eleganti. Questi cappellini hanno il grande pregio di essere facili da portare a tutte le ore, di mattino, di pomeriggio e anche di sera, perchè sia la pelliccia come il velluto si adattano perfettamente anche all'abito da mezza sera o da teatro, escluso s'intende l'abito da gran cerimonia o da ballo.*

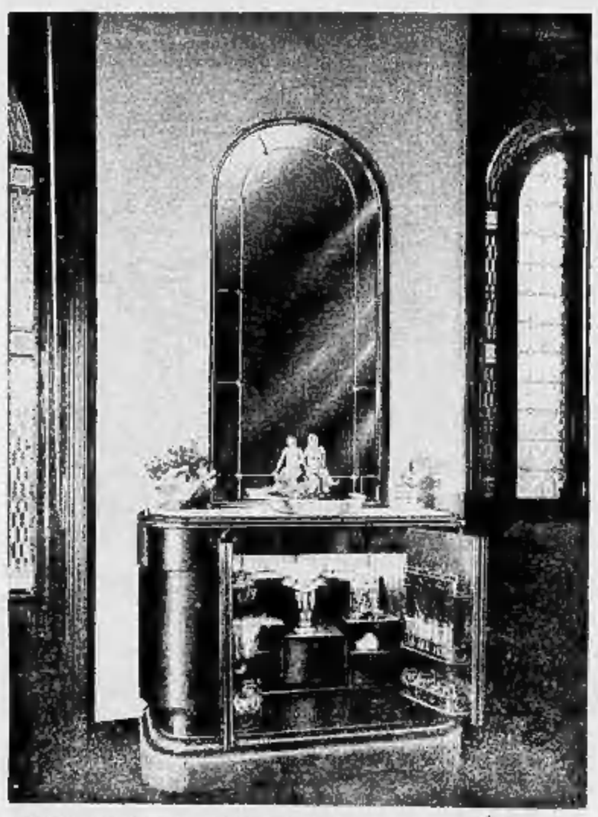
*E a proposito di toilette da sera, si ritorna alle sete pesanti e ricche come il moarè, il taffetà ed il faille, e con questo tipo di seta tornano i modelli in stile, dalle ampissime gonne, con le vite strette quasi come i «corsetti» antichi, ma con la differenza che solo in pochi modelli vediamo grandi scollature. Per lo più queste vesti si chiudono quasi al collo, e sono guarnite da pettine di lustrini, e da collaretti rotondi di garza e di velo di seta increspati stranamente e copiati dalle collarette pieghettate «a cascata» che nonni e donne portavano in Italia nel settecento.*

*Quasi ogni vestito da sera è guarnito da mazzi di fiori e i preferiti sono le rose e i crisantemi... si appuntano alla vita o sul petto. Con le toilette da gran sera si porteranno anche i guanti... eccoli dunque tornare dopo tanti anni di eclisse a comparire fra il mazzetto di fiori falsi, ed il fazzolettino di pizzo a far parte dell'abbigliamento da sera! Le nostre nonne si sarebbero vergognate a mostrarsi a teatro, o ad un ballo senza i guanti, avrebbero piuttosto rinunciato al piacere della serata pur di non mostrare braccia e mani nude... poi per molti anni e fino ad oggi i guanti si sono portati solo per giorno, e sarebbe stata la più ridicola delle cose vedere una signora in toletta da sera e con i guanti. Ma oggi la Moda li ha riesumati, e si porteranno in velluto del colore dell'abito, o in crespo di Cina lunghissimi e lavorati a crespe ad a piccole gale, oppure in pizzo finissimo.*

*Vi è una grande tendenza alla modestia negli abbigliamenti da sera, prova ne è la scollatura che in molti modelli non esiste, e anche le novità delle maniche lunghe in parecchi abiti da ballo, che li rende molto originali.*

*Questa sobrietà e serietà nel gusto attuale si contraddice un poco con la moda dei sandali e con l'abolizione delle calze con la toletta da gran sera... Ma la Moda è tutta una contraddizione, e si vede che denudando le gambe e i piedi, ha voluto coprire invece le spalle e le braccia per legge di compensazione!*

## La casa del nostro tempo



Mobile per servizi con parte centrale luminosa, piano superiore smaltato, parti laterali curve a ghiacciaia e porta-bottiglie, pareti verde unite, pedana del mobile in «moquette» verde. (Ing. ERNESTO VALABREGA)

## APPUNTI DI GINNASTICA

*Dedicare un quarto d'ora tutte le mattine all'elasticità del corpo — Alcune piccole norme*

La ginnastica da camera è lo sport alla portata di tutti, non solo, ma è la preparazione necessaria ad ogni genere di sport. Ben regolata, oltrechè essere una condizione di salute, è elemento essenziale all'armonico sviluppo del nostro corpo, una vera cura di bellezza, un modo per correggere i difetti personali, un beneficio fisiologico per i nervi ed i muscoli. Può divenire una vera espressione d'arte per l'armonia e la bellezza dei movimenti che, gradatamente perfezionandoci, sapremo ottenere.

Nello stesso modo che ogni mattina praticate le vostre abluzioni, spazzolate i vostri capelli, curate i vostri denti, così è necessario vigilare al buon funzionamento dei vostri organi con esercizi fisici appropriati.

Un quarto d'ora ogni mattino è sufficiente. Un quarto d'ora che vel tutte, anche lettrici, dovete trovare. La cultura fisica è utile agli uomini, ai bambini, alle donne giovani che vogliono accrescere la loro bellezza, alle donne mature che la vogliono conservare il più a lungo possibile. Ricordatevi: le pigre invecchieranno prima!

Ancora alcune osservazioni prima di riassumere brevemente i principali movimenti che devono formare i nostri esercizi quotidiani.

Preferite sempre di fare la ginnastica al mattino appena alzate, praticatela in camera spaziosa se possibile, aprite la finestra cinque minuti prima di incominciare se d'inverno, quindi chiudetela lasciando però una piccola apertura. In terra un tappeto è sufficiente. La respirazione è importantissima durante la ginnastica. Ricordate: ad ogni movimento di scostamento e di elevazione delle braccia corrisponde una dilatazione del torace, dovete dunque *aspirare*. Quando abbassate le braccia o le chiudete, voi comprimete il torace: *espirate*, cioè vuotate lentamente e profondamente l'aria viziata dei vostri polmoni.

Finiti gli esercizi avrete caldo, traspirerete. Copritevi bene, e riposate alcuni minuti. Poi procedete alla vostra toeletta d'ogni mattina. L'acqua fredda è la migliore, ma potete anche adoprare acqua tiepida. Frizionatevi bene e risentirete.

Fate i vostri esercizi allenandovi a poco a poco progressivamente. Non strapassate mai il quarto d'ora, non allarmatevi se nei primi tempi sentirete qualche indolimento ai muscoli. Dopo il terzo o quarto giorno sparirà: se interromperete gli esercizi, il dolore invece si rinnoverà.

Per i bambini la cultura fisica non si deve cominciare prima dei sette anni.

***

Divideremo gli esercizi fisici in esercizi muscolari del torace (braccia e tronco); esercizi addominali; esercizi — di varietà infinita — che coltivano la *forza muscolare* (braccia, gambe, testa, collo, reni).

Cominciamo dagli esercizi della testa e del collo, i più trascurati. Consistono in movimenti di *flessione*: si piega la testa in avanti fino ad appoggiare il mento al petto, quindi di *estensione*, si rigetta la testa all'indietro sul dorso, il più possibile; *di lato*: s'inclina la testa a destra ed a sinistra il più possibile, verso la spalla che deve rimanere immobile; di *rotazione*, si fa girare la testa sul collo in tutti i sensi, cominciando l'esercizio molto lentamente. Attenzione al torcicollo e al capogiro.

Movimenti delle braccia. 1) Aprite le braccia in croce, nello stesso tempo sollevatevi sulla punta dei piedi, aspirate profondamente e espirate ritornando in posizione normale; 2) alzate le braccia in croce e poi in alto facendo toccare le palme della mano e nello stesso tempo aspirate ed espirate; 3) lanciate le braccia in avanti, in alto, in basso, in modo da descrivere un movimento circolare completo. Aspirate al principio del movimento e espirate al termine.

Movimenti del tronco: 1) Stendere il busto indietro aspirando, flettetlo in avanti espirando. Le mani devono toccare il suolo senza flettere le ginocchia; 2) mettere le braccia in croce, flettere il corpo a destra e a sinistra fino a che le dita toccano terra; 3) rotazione del tronco in tutti i sensi, mantenendo immobili le gambe e il bacino.

Movimenti delle gambe. 1) Alzare la gamba flettendola, poi stenderla con forza, proiettarla quindi indietro; 2) alzare la gamba tesa, poi flettetla avanti e indietro; 3) accoccolarsi lentamente sulla punta dei piedi scostando le ginocchia, rialzarsi lentamente. Nel medesimo tempo lanciare le braccia avanti, poi indietro come nel nuoto.

Esercizi da farsi coricati sul dorso. 1) Alzare le gambe tese respirando profondamente, abbassarle lentamente. 2) Sollevare il tronco flettendo sulle anche e riprendere la posizione coricata, senza l'aiuto delle braccia e delle mani e mantenendo immobili le gambe.

Esercizio da farsi coricati sul ventre: stendere la testa e il busto all'indietro rialzando la punta dei piedi..

## In cucina

Saper cucinare un buon piatto di carne è una delle qualità essenziali della donna di casa. Ma prima ancora di saper cucinare la carne, ella deve saperla comprare, quindi saperla distinguere, conoscere la nomenclatura dei vari pezzi, le loro qualità; e questo tanto per far da se stessa, quanto per ordinare alla domestica, alla spesa, che il modo di cucinare.

Il valore nutritivo della carne varia a seconda della specie, della razza, del clima, dell'età, del sesso e della parte degli animali da cui la carne proviene.

Delle carni bovine il *vitello di latte* (a Torino chiamato *manzo*) è di 3-4 mesi di età, nutrito a latte ed è carne di colore pallido, pastosa, tenera, ricercata dai palati delicati. Dà un brodo poco saporoso ed è considerata meno facile da digerire del manzo. La carne di manzo è soda, di colore rosso vivace, contiene molti albuminoidi e grassi. Le carni ovine sono di colore più rosso, molli al tatto. Le più apprezzate e saporite sono quelle di agnello e di capretto. Le carni suine, le più difficili digestione, richiedono maggior cottura e buona masticazione. Sono di colore bianco-rosso, di sapore aromatico, ricche di grasso.

Nella dietetica si chiamano carni bianche quelle di animali giovani: vitello, capretto, coniglio, oltre il pesce e quelli di alcuni animali domestici o del pollame; carni rosse quelle degli animali da macello adulti; carni nere quelle di animali selvatici di piuma o di pelo: fagiano, pernice, lepre, ecc.

Uno dei primi requisiti per il buon acquisto della carne è la giusta ripartizione fra la sostanza muscolare e il grasso; un altro importantissimo per la intelligente massaia è la scelta del taglio.

Un buon piatto di lesso, grasso o magro a seconda dei gusti, è il cibo indicato per gli stomaci affaticati da cibi troppo drugati. Nella cucina della buona massaia rappresenta sempre il piatto più economico e speciativo. Ora, per avere un buon lesso di manzo grasso o semigrasso occorrono i seguenti tagli: il polso (detto da noi *taglio di mezzo*), la forcella (*scannatura*), la groppa, la ristringitura (*scannarello*), la pancetta (*pendoni*), la punta di petto; il cotennotto (*cappello da prete*).

Se desiderate un lesso di manzo magro, date la preferenza al mellino (*punta di culatta*), al girello (*cappa rotonda*), al sottocoscia (*coscia di primo taglio*), al lacertolo, al muscolo lungo.

Per il lesso di vitello sceglierete la testina, i piedi per le gelatine, la punta di petto, la pancetta.

Per ottenere un buon umido o stracotto di manzo sceglierete lo scannello, in groppa (*pinna di culatta*), la mela (*punta di culatta*), la spalla.

Per stufati è preferibile la spalla, il muscolo, il polso (*taglio di mezzo*). Per le cotolette panate, ottimo taglio è lo scannello; per lo spezzatino la pancetta (*punta di pendone*).

Gli umidi di vitella vogliono il collo, la spalla, la noce (per scaloppe), il muscolo rotondo (per osso buco).

## Sotto la lampada

*Orizzontali:* 1) Il più antico dei Cirani di Roma, istituito da Servio Tullio per i giuochi pubblici (7); 6) Titolo dell'imperatore di un ex potente impero (3); 7) Città in Lorena sulla sinistra della Mosella (3); 9) Due sorelle (2); 11) Città del Fezzan (3); 12) La sirena che cantava sul lido che fu poi di Napoli (6); 15) Piccola velocità (2); 17) «Scarponi» del 10° (3); 18) In chimica l'alluminio (2); 19) Aria (3); 21) Un sire decapitato (3); 22) Esempio (2); 23) Avellino (3); 24) Sposa di Giannbbe (3); 27) Nell'antica filosofia greca la materia in opposizione allo spirito (3); 30) Anno del Signore (2); 31) Stirpe indiana dell'America (3); 33) Fiume della Russia che sbocca nell'Ural (2); 34) Famosa città dei tempi antichi sul cui territorio sorse la colonia romana d'Africa (9); 38) Affermazione straniera (2); 39) Vedi N. 53 (2); 40) Comando militare (2); 43) Ad uncino (3); 45) E' cieca (7).

*Verticali:* 1) Il monosillabo dell'incerto (2); 2) Dissolute (4); 3) Quando ho studiato (2); 4) Nei giochi di carte e nel corpo umano (4); 5) Adesso (2); 6) Strumento rurale (5); 8) Monumento monolito in una presso gli antichi (5); 10) Un segreto della donna (3); 11) E' sola (3); 13) Saluto a Cesare (3); 14) Il fiume Inn (3); 16) Non è (3); 20) Madre di Romolo e Remo (3); 21) Nello stesso luogo (3); 24) Vernice, specialità cinese (5); 25) Nome femminile (3); 26) Percorso (3); 28) Comune nel circondario di Trento (3); 29) Rifugio solitario (5); 31) Giace (3); 32) Nome maschile (3); 35) Usanza, celebrazione (4); 36) Grande altopiano asiatico (4); 41) Due sorelle (2); 42) Congiunzione latina (2); 44) Dubita (2).

*(Le cifre fra parentesi indica il numero delle lettere componenti la rispettiva parola).*

### Soluzione del giuoco precedente

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| t | r | a | g | u | a | r | d | o |
| r | a | c | i | ■ | i | s | a | r |
| a | m | ■ | a | r | a | ■ | d | i |
| p | i | a | ■ | o | ■ | v | i | e |
| e | ■ | r | e | t | t | a | ■ | n |
| l | s | a | ■ | t | ■ | n | o | t |
| a | a | ■ | p | a | n | ■ | r | a |
| r | u | d | e | ■ | o | m | a | r |
| e | m | e | r | s | i | o | n | e |

## L'attività dei Comitati delle Dame dell'Ente Nazionale della Moda

Per iniziativa dei locali Comitati delle Dame Patronesse, e sotto l'egida dell'Ente Nazionale della Moda, si sono svolte in varie città d'Italia varie manifestazioni di moda che, affiancando l'opera dell'Ente, hanno servito ad sforzare e dilatare la propaganda per l'industria nazionale della moda.

Elenchiamo le principali manifestazioni di quest'anno.

Nel mese di aprile, a Pisa, Donna Adele Traxler Camerana promuoveva un tè della moda cui seguiva la presentazione di modelli nazionali.

A Bologna, per iniziativa della contessa Camilla Isolani Lupari Beccadelli, si è fatta una sfilata di modelli durante la Mostra emiliano-romagnola delle tavole imbandite tenutasi nel mese di maggio.

Nello stesso mese, a Verona, la contessa Anna Miniscalchi Erizzo di Villahermosa curava l'organizzazione della Giornata del percalle stampato nazionale, cui parteciparono numerose ditte.

Per invito della signora Voi Maraini la più eletta aristocrazia fiorentina partecipava alla riunione dedicata alla moda e in particolare alla canapa, l'italianissima fibra che, mercè l'opera fattiva dell'apposito Comitato di propaganda presieduto dalla Principessa Marinetta Ruffo di Bagnara, si sta sempre più affermando nel campo dell'abbigliamento.

Nel mese di giugno, al salone delle feste della Mostra Campionaria di Padova, la marchesa Lina Bonacossi da Zara raccoglieva le migliori Case di confezioni delle Tre Venezie per una riuscita presentazione di modelli.

Parimenti, in luglio, la signora Ada Del Buon Trombani Malvaloli organizzava a Perugia un'ammirata esposizione di modelli creati ed eseguiti da artisti e sarti italiani.

Nel mese di dicembre, a Cremona, per iniziativa della signora Carolina Speriari Cazzo, al Teatro Filodrammatico si svolgeva una sfilata di modelli preceduta da una conferenza sulla moda.

A Trieste infine, al Circolo della Stampa, la signora Eleonora Salem de Gutman faceva allestire dall'Istituto delle piccole industrie e dell'artigianato una Mostra di eleganza femminile dedicata alle confezioni sportive.

L'utilità propagandistica di queste simpatiche manifestazioni volute dalle Presidenti dei Comitati delle Dame Patronesse dell'Ente Nazionale della Moda è stata confermata dall'elogio delle autorità, dal consenso del pubblico e dalla partecipazione sempre numerosa e volonterosa delle ditte interessate.

Questo movimento di propaganda, che fa capo a Torino e che trova nelle due edizioni annuali della Mostra Nazionale della Moda il suo centro e il suo coordinamento, si può ormai dire prossimo a concrete ulteriori affermazioni: nelle principali città d'Italia attività come quelle realizzate sono in programmma: esse serviranno magnificamente alla perfetta riuscita dell'alto scopo nazionale che l'Ente della Moda persegue.


**Difficile Fermarlo!**

E' difficile fermare il grattarsi, quando si è irritati da eczema, impetigine, psoriasi, scabbia, ecc., ma è proprio questo atto che spande il male. L'Unguento Foster ferma il prurito e aiuta la pelle a ridiventare sana. Ovunque: Lire 7,—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137). (42
(Aut. Pref. Milano, n. 49718/1933).

«voi ne avete bisogno»
**KINGLAX**
cioccolatino purgativo ideale
per voi e per i vostri bambini
una scatola costa 1.80
e purga tutta la famiglia
si vende nelle buone farmacie
Aut. Pref. Mod. 21-2-34-XII, 16338

**LIQUIDAZIONE**
A PREZZI IRRISORI
**RADIO**
ORIGINALI AMERICANI
nuovi di fabbrica
Corso Italia and Television Corp. - CHICAGO
Agenzia per Vitalia
TORINO - Corso Galileo 6 (cortile)

**ANEMIE!**

Col nome di «ANEMIE» si designano in genere quelle forme morbose in cui si ha impoverimento qualitativo e quantitativo del sangue.

Le «GOCCIE BERD» giovano nelle anemie, perchè mentre danno all'organismo direttamente gli elementi atti a restaurare la crisi sanguigna (ferro) migliorano altresì mediante l'arsenico, il fosforo e la stricnina, la nutrizione generale, arrestando l'anormale distruzione dei globuli rossi ed eccitando gli organi ematopoietici.

**GOCCIE B.E.R.D.**

*La più rispondente combinazione del ferro - fosforo - arsenico - stricnina*

L. 7,50 in bottiglia contagocce con istruzione medica per la cura. - L. 30,40 le 4 bottiglie per la cura completa. - In tutte le farmacie oppure direttamente contro rimessa anticipata. (6985
Stab. Chim. Farm. C. ALBERANI - Bologna
(Aut. Pref. 33701 - 10/11/34-XIII, Bologna)

**QUANDO TU MI VUOI**

E' una piccola fata che parla. E' colei che non rifiuta mai la sua tepida e deliziosa sensazione di gioia. E' sempre pronta per noi; sempre soave e consolatrice. E' la deliziosa MACEDONIA EXTRA che ci offre la sua perfezione di gusto e di fragranza. (44

IN MERCK SALUS
**SCIROPPO DI S. AGOSTINO**
Denso sciroppo di erbe e radici medicinali, lassativo, depurativo, rinfrescativo, per combattere la stitichezza più ostinata, le digestioni penose, l'ingrossamento del ventre, i dolori lombari, emicranie, vertigini. L. 6,25 il flacone - Egualmente efficaci le **Pillole purgative di S. Agostino** In vendita a L. 1,25 in scatole di 12 dosi (cent. 10 ogni dose). I preparatori del Laboratorio della Chiesa di S. Agostino (BERGAMO)

# GLI SPORT

*UN' IDEA CHE STA PER TRIONFARE*

## S. E. Starace consegna oggi le tessere alla Centuria Sportiva del Guf di Torino

In questa adunata torinese del Consiglio Generale del Partito, che porta tra le sue caratteristiche più interessanti la gita dei geraccht al Sestrières, si innesta un'altra manifestazione di intonazione perfettamente sportiva: la consegna, alla Casa del Goliardo, delle tessere e dei distintivi ai componenti della «Centuria Sportiva» del Guf di Torino, consegna che verrà fatta personalmente da S. E. Starace.

La «Centuria Sportiva» è l'ultima iniziativa del Guf di Torino e, per il suo carattere e per la sua realizzazione, è certo, oltre che fra le più originali, tra le più belle. Essa radunerà tra le sue ristrette file tutti quei goliardi che hanno saputo conquistare in campo sportivo affermazione di importanza notevole e che, con la continua attività, hanno permesso al loro Ateneo di conquistare quella posizione di preminenza che detiene.

### Campioni di tutti gli sport

E' un po' la realizzazione, con altro carattere ed altro sistema, di quei «clubs dei campioni» che costituiscono la raccolta di quanto di meglio possiede ogni grande «college» americano. I componenti la «Centuria» hanno l'impegno di continuare ad essere d'esempio ai compagni e di guida alle reclute, oltre che difendere nelle competizioni sportive i colori del Guf di Torino. Il desiderio più vivo di ogni goliardo sportivo sarà pertanto quello di arrivare a far parte della «Centuria», di portarne il distintivo. La «Centuria Sportiva» servirà, insomma, come premio ambitissimo e come incitamento di indubbia efficacia per gli studenti torinesi.

Le norme che regolano l'ammissione ad essa sono severissime ed i titoli richiesti per appartenervi sono assai elevati. Bisognerà aver realmente fatto qualcosa di notevole per arrivarci. Il Guf di Torino ha potuto trovare fra le sue file ben cinquantadue atleti in possesso dei requisiti necessari per far parte della «Centuria». E questo è un titolo di alto valore per l'ente goliardico torinese, giacchè non c'è pericolo di dire un'eresia se si afferma che nessun'altra società sportiva italiana potrebbe fare altrettanto. In questo numero sta la dimostrazione palmare dell'enorme lavoro compiuto in campo sportivo dagli studenti torinesi.

Il valore dell'iniziativa riceve oggi l'alto riconoscimento del Segretario del Partito, vigilissimo capo dei goliardi italiani, che, oltre a volerne affermare l'importanza consegnando le tessere ai prescelti, ha espresso il voler che tutti i G.U.F. italiani abbiano presto la loro Centuria Sportiva. Ancora una volta il G.U.F. di Torino ha saputo dare un esempio, suggerire un'idea.

Nei nomi che qui pubblichiamo, il lettore troverà campioni di ogni sport, chiaro segno dell'opera completa del G.U.F. torinese in tutti i campi. Da atleti del valore di Rabaglino, Mori, Foma e Ghiletto, ad alpinisti romanzati quali Chabod, i due Cerezza e Gervasutti; da un «asso» delle reti come Holzner, n. dei «nazionali» di rugby quali Fiana, Albanico, Allasevich e Vigliano; da nuotatori di primissimo piano come Gambetta e Ravera, al «nazionale» di scherma Montano, ai «bobisti» Catella e Alba, al giocatore di pallacanestro Mascheroni, l'elenco è tutto una magnifica sfilata di campioni riconosciuti ed affermati.

Per permettere una chiara sensazione di cosa siano i componenti della centuria sportiva, trascriviamo qui l'elenco dei titoli necessari per esservi ammessi: *a*) nazionale o nazionale universitario; *b*) campione internazionale o nazionale per l'anno in cui si detiene il titolo; *c*) littore per l'anno in cui si detiene il titolo; *d*) detentore di primati nazionali; *e*) membri del C.A.A.I.; *f*) chi, per speciali meriti sportivi, sarà riconosciuto degno di appartenervi.

Quest'ultimo capitolo ha portato nella Centuria uno dei goliardi che più hanno dato al G.U.F. di Torino, come dirigente come atleta, e che ora, a Roma, continua nella sua attività: Sandro Gandino.

### Gli atleti prescelti

Ecco l'elenco dei prescelti:

Alba Carlo (naz. un. di bob, littore di salto in lungo); Albanico Angelo (naz. di rugby, littore); Allasevich Ausonio (naz. un. di rugby, littore); Antonazzi Rodolfo (litt. di rugby); Arbinolo Mario (littore di rugby); Ardissone Andrea (litt. di rugby); Baggio Francesco (camp. it. allievi); Bassa Aldo (litt. di rugby); Bologna Guido (litt. e camp. it. giovani e allievi); Bonfante Alessandro (litt. rugby); Bergoglio Luciano (litt. rugby); Borrini Henni (litt. salto in alto); Bozzi Giorgio (litt. salto in sci); Buronzo Teofilo (litt. rugby); Bonichi Mazzini (littore combinata di sci); Catella Vittore (naz. un. di bob); Chabod Renato (Club Alpino Accadem. Ital.); Cerasa Paolo («Ande»); Cerasa Stefano («Ande»); Cisternino Michele (litt. rugby); Dalmasso Luigi (art. 8 parag. 1 del regolamento); De Silvestri Federico (litt. rugby); Di Francesco Ernesto (litt. sci); Dotti Angelo (litt. rugby); Filogamo Carlo (litt. di sciabola); Fiano Osvaldo (naz. it. atletica, camp. it. allievi); Ferrando Arnaldo (litt. rugby); Gambetta Giuseppe (naz. univ., camp. it. seniores); Galletto Riccardo (naz. it e un. record un. asta); Gandino Sandro (speciali meriti secondo art. 1 lett. *f*); Gervasutti Giorgio (Club Alp. Accadem. Ital.); Holzner Guglielmo (camp. mond. un. di sci); Huber Siegfrido (litt. discesa slalom); Mascheroni Giorgio (naz. un. palla can.); Massaia Carlo (litt. rugby); Montano Aldo (naz. ital. e un. scherma); Mori Emilio (naz. ital. e un., record it. un.); Perghem Michelangelo (litt. staffetta littoriale, naz. atletica); Ponte di Pino Ernesto (camp. ital. M.V.S.N. ufficiali di sci); Piana Giuseppe (naz. it. e un., litt. rugby); Pinardi Mario (litt. rugby); Puma Carlo (naz. it. atletica, littore); Picco Giovanni (litt. rugby); Rabaglino Mario (naz. it. e un. record universit. 400); Rovera Ernesto (naz. uni. e it., record it. 400 duro); Sabaino Dante (litt. rugby); Sassarrió Arturo (camp. ital. juniores); Siviero Paolo (record it. univ. di pentathlon); Viano Luigi (litt. staffetta littoriale); Vigliano Alessandro (naz. it. rugby, littore); Vivenza Giovanni (litt. staffetta littoriale); Vinardi Attilio (litt. staffetta littoriale).

La grazia nuova che il maschile costume da sci dona ad un corpo femminile, la gioia delle candide distese nevose così vicine all'infinito azzurro del cielo, l'ebbrezza delle fulminee volate giù dai precipiti pendii hanno attratto questa splendida fanciulla a tentare l'esperienza dello sport invernale. Essa si appresta a scendere per i ripidi pendii, ma senza fard, ad affrontare e superare gli ostacoli del rude esercizio sportivo, se i suoi occhi non sanno reggere il raggio ardente del sole montano e la mano abbandona sci e bastoncini per riparare il viso dalla luminosa carezza?

**Domani al Sestrières**

## La gara tra GG. FF. e studenti per la Coppa Direttorio del P. N. F.

La visita di domani del Segretario del Partito e del Consiglio Nazionale al Colle di Sestrières, darà luogo come è noto, ad un'interessante manifestazione sportiva, che impegnerà Giovani Fascisti e goliardi sciatori. La manifestazione si compendia in due gare, entrambe di discesa; in prima consisterà in un incontro fra le squadre rappresentative del Comando Federale dei Fasci Giovanili di combattimento e del Gruppo Universitario Fascista di Torino per la disputata della Coppa Direttorio Nazionale del P. N. F.; la seconda in una prova per squadre di Giovani Fascisti per la conquista della Coppa offerta dalla città di Torino.

I migliori Giovani Fascisti, ed universitari comporranno le squadre che si contenderanno, sulla pista del M. Sises, l'ambito trofeo del Direttorio del P. N. F. Dei Giovani Fascisti saranno presenti Raude, Charreun, Eydallin, Perron Cabres Enrico, Perron Cabres Serafino, Allaud, Francou, Lanteime, Berton e Ricca tutti delle valli Susa e Chisone. Dei goliardi, oltre ai Littori Bonichi, Huber e Buoni, si allineeranno Sassarrè, Piccinini, Malinverni, Pagliaro, Ubertalli, Cristallini e Marini. E' la prima volta che, sui nostri campi di neve, Giovani Fascisti e universitari si incontrano in una regolare competizione e per questa e per l'ambita presenza di S. E. il Segretario del Partito la gara assume una significativa importanza.

Non meno importante appare la gara a squadre per Giovani Fascisti. La prova, che si disputerà sul percorso dal M. Alpette al Colle di Sestrières, metterà di fronte una trentina di squadre rappresentanti buona parte dei Fasci Giovanili della città e delle vallate e la lotta si annuncia perciò apertissima e vivace. Le due gare avranno entrambe svolgimento entro la mattinata di domani.

### I percorsi scelti per la disputa della Coppa del Re al Sestrières

Roma, 2 notte.

Nei giorni 10-15 gennaio corrente, a cura dello Sci Club Sestrières, avrà luogo nella zona del Sestrières la gara internazionale di discesa per la disputa della Coppa di S. M. il Re. Sono stati scelti i seguenti percorsi di discesa per la disputa della gara, che si effettuerà in sei giorni consecutivi:

Triplex-Sauze d'Oulx oppure Oulx (dislivello m. 1001-1350); Monte Sises-Sauze di Cesana (dislivello m. 1085); Monte Fraitève-Rivo Nero (dislivello m. 1501); Stazione Banchetta-Fattemanche (dislivello m. 960); Pitre de l'Aigle Traverses (dislivello m. 900); Monte Fraitève-Cesana (dislivello metri 1143).

L'on. Ricci ha ratificato l'apposita giuria composta dai fascisti Gianni Alberlini, presidente; D'Alberti Vittorio e Quaglio Piero, membri. Della giuria faranno parte due rappresentanti di nazioni estere partecipanti alla competizione.

### Lo sciatore finlandese Sares allenatore dei nostri fondisti

Roma, 2 notte.

La F.I.S.I., che era da vario tempo in trattativa con la consorella finlandese per l'assunzione di un allenatore per il fondo e il gran fondo, ha portato a termine tali trattative. Esse, infatti, ha concluso l'ingaggio del signor Sares, persona che accoppia a una specifica competenza in materia, una vasta cultura. Sares ha oggi telegrafato alla F.I.S.I., accettando le condizioni offertegli e annunciando il prossimo arrivo.

Sares inizierà subito la sua opera di preparatore dei probabili sciatori olimpici per le prove di fondo.

### La gara di discesa alla Sciopoli del «Guf» di Cuneo

Cuneo, 2 notte.

Si è conclusa la «VII Sciopoli» degli universitari fascisti a Boves di Vinadio con la gara di discesa libera per la «Coppa Banjone», disputata per la seconda volta, ottenuta l'anno scorso dal Guf di Mondovì e passata, quest'anno al Guf di Cuneo.

Ecco la classifica:

1. Cavallo Giuseppe (Guf Cuneo) in 11'21", 5 km., con dislivello di 800 m.; 2. Bessone Roberto (id.); 3. Pellegrino Giuseppe (id.); 4. Rossi Carlo (id.); 5. Codegni; 6. Raffini; 7. Dugone; 8. Grasso; 9. Amisano; 10. Pernasseri.

### La Coppa Borghi di golf vinta da Mr. Dege a Sanremo

San Remo, 2 notte.

Al campo di golf si è svolta oggi la seconda esibizione della gara per la disputa della Coppa Borghi. Favorita da tempo splendido, la gara è stata combattutissima. Ha vinto Mister Auber Dege, il quale ha superato per un colpo l'avv. Guido Parisi, di Milano, che a sua volta si è dimostrato in splendida forma. Il Dege, che già l'anno scorso si era aggiudicato l'ambito trofeo, ha vinto definitivamente la coppa.

Ecco la classifica: 1. Mister Auber Dege 86-16-70; 2. avv. Guido Parisi 92-21-71; 3. Giovanni Biancheri 94-22-72.

### *Vita delle Federazioni*

*F.I.T.* — Il Tennis Merano ha donato alla F.I.T. una coppa da assegnarsi al giovane tennista che ha dimostrato nell'annata i maggiori progressi. Avendo anche il Circolo tennis Parioli di Roma fatto, all'inizio dell'anno, dono della coppa Parioli, il presidente della Federazione ha deciso che la stessa commissione a suo tempo nominata per l'assegnazione della coppa Parioli designi anche a chi assegnare la coppa Tennis Merano.

**Prossime gare**

CRENNA. — *Corsa ciclo-campestre dell'Epifania*, valevole quale campionato lombardo, organizzato dalla S. C. Crennese per domenica prossima. Percorso Km. 21,200, libero ai corridori di tutte le categorie.

# Squadre straniere in Italia

**Dieci anni fa ed ora — Le cause del declino delle unità «danubiane» — Confronti che non appassionano più le nostre folle — I «calciatori erranti» in cerca di ingaggi**

Dieci anni fa erano ancora i maestri. Venivano, a fine d'anno, ad offrirci lo spettacolo del loro bel gioco e la dimostrazione della loro forza. Calavano, d'oltre alpe, gli squadroni d'Austria e di Cecoslovacchia, d'Ungheria e di Germania. Squadroni che rinnovavano nelle loro file campioni famosi. Le società nostre dovevano pagare grosso oltre per impegnarli a venire, ma erano sicure di guadagnare poi parecchio, perchè c'era il «tutto esaurito» per vedere all'opera i più celebrati calciatori del mondo.

Tutto cooperava alla «montatura» dell'avvenimento. La pubblicità stradale così vistosa che i manifesti campeggiavano giganteschi sulle cantonate; gli articoli dei giornali che ospitavano elogi insuperabili agli ospiti. Leggevano gli sportivi: «...al centro della mediana sarà il grande, insuperabile, magnifico Kada. A quest'atleta prodigioso, a questo calciatore d'eccezione basta un sol polmone per essere un dominatore inegualgliabile in campo. Innumerevoli volte internazionale, il biondo centro sostegno...». E questo era il tono anche per gli altri Campioni, veri Fenomeni.

Giocavano bene affettivamente. Noi discutevamo della nostra foga e della loro tecnica, ma in campo dovevamo, il più delle volte, riconoscere ch'essi erano ancora i temuti maestri. Gli è che essi già possedevano quello che a noi mancava ancora: il gioco di squadra, l'armonia dell'azione nei reparti. Ci riusciva talvolta di sorprenderli e di batterli con il nostro brio, la nostra velocità, le nostre improvvisazioni. Ma erano casi rari. Per lo più vincevano, e con punteggi netti, anche, tanto che noi ne discutevamo poi per dedurne i motivi della loro incontestabile superiorità. Venivano sicuri di non sfigurare. Ci mostravano un giuoco diverso, ed a noi pareva che non sarebbero riusciti mai a superarli. Per reggere il confronto le squadre nostre prelevavano rinforzi da altre società. E, quando ciò non bastava, univamo ancor più le forze, magari poi con il risultato di mettere insieme degli «undici» nei quali il gioco di squadra era addirittura un mito. Formavamo, certo lo ricordate, le squadre miste e le rappresentative, ma i «danubiani» vincevano lo stesso. Tuttavia il pubblico andava con entusiasmo allo spettacolo di eccezione ed una volta che il Torino volle fare un grosso regalo ai suoi fedeli offrì loro, sul vecchio — ma quanto caro! — campo di corso Sebastopoli, un confronto Rapid-Wiener che restò famoso. C'era una coppa in palio e ci voleva un vincitore per assegnarla, ma al termine del novanta minuti le due squadre erano ancora zero a zero. L'arbitro ordinò allora i tempi supplementari e la folla, tutta presa dalla bellezza della lotta, avrebbe voluto che la gara continuasse così per quanto tempo ancora. Così stavano allorchè a qualche attaccante si offriva un'occasione per segnare e applaudiva entusiasta ad ogni pericolo sventato. Nel terzo tempo, dieci e piccha, tira e para, venne un goal con definitiva proclamazione del vincente.

Le partite di fine d'anno si ricordavano per un pezzo. Ed i campioni d'oltr'alpe erano popolarissimi in Italia. I ragazzini che giuocavano sulle piazze e nei prati... si paragoneggiavano: «Io sono Janda!» o chiudevano un occhio per acimiottare il tarchiato e petate calciatore ceco. «Ed io Kada». «Ed io Popovich...». Sognavano di divenire un giorno altrettanto famosi come i loro idoli, gente che, poi, al loro paese, non erano dei, ma facevano il tranviere, come Kreutzer, o gli operai, e gli impiegati. E non sapevano, quei ragazzini, che dalle loro schiere sarebbero sortiti i futuri campioni del mondo.

Fu la crisi a rovinare gli squadroni della «Mitropa». I giocatori più bravi emigrarono: molti vennero in Italia, ed altri andarono in Spagna ed in Germania, in Francia ed in Svizzera. La società, perduti gli «assi», incassarono meno, e sui proventi migliò vorsce il Fisco. Fu il fallimento. Clubs che parevano fortissimi andarono in malora. Sorse il grande interrogativo: professionismo o dilettantismo. La scissione delle forze peggiorò ancora la situazione. E furono pochi i giovani di valore che sorsero a sostituire gli anziani che abbandonavano lo sport non redditizio per guadagnarsi la vita non un mestiere.

Accade in Austria, in Ungheria, in Cecoslovacchia, proprio il contrario di quanto si verificò da noi. Il mondo è fatto a scale, nevvero? Quando fummo finalmente sui più alti gradini, ci accorgemmo che i maestri erano discesi assai in basso. Rinunciammo alle loro visite di fine d'anno. Il pubblico non le gradiva più e le società preferirono concedere qualche giorno di riposo ai loro giuocatori anche se le offerte che gli ex-maestri avevano fatto su cifre da... non temere concorrenza.

Per parecchi anni non s'è parlato più di calcio in massa di squadre straniere. Avremmo ospitato volentieri unità spagnole, ma avevano pretese troppo alte. Gli inglesi, lo provammo, venivano per compiere un bel viaggio e non già per giuocare, ed a Milano ci mandarono in campo il famoso Gallacher incapace a reggersi in piedi per la «sbornia» presa la sera prima. Non ci interessavano neppure svizzeri e tedeschi, francesi e belgi. Degli altri s'è detto il perchè non ne volevamo sapere più.

E' stato il Campionato del mondo a far rinascere il desiderio di nuovi contrasti. Lo abbiamo tentato nei giorni scorsi. Son scesi dai vagoni di terza classe gruppi di calciatori dell'Europa centrale. Sono venuti per pochi biglietti da mille, imponendosi delle privazioni, pur di risparmiare e di trarre profitto da queste *tournées*. Economni, rinunciano ai facchini, ai tassì, agli alberghi di lusso. Quando scendono in campo, le maglie ricordano appena i colori d'origine. Giuocano. Perdono, quasi sempre. Cercano di mostrare delio stile. Non ci riescono che con le nostre squadre di prima divisione. Quando la va bene, poi. Non si trovano più di fronte rappresentative o squadre miste, ma, all'infuori di poche unità della nostra massima categoria, squadre di Serie B, squadre di giovani, squadre... riserve, come suol fare la Fiorentina. I risultati non sono buoni lo stesso.

Hanno ancora fortuna in Francia, questi nostri maestri d'un tempo. Parigi è per essi il mercato che si può sfruttare, la piazza che rende. In Italia, invece, le toccano sodo, ed incassano poco. Una cosa che non va per chi fa, di mestiere, il calciatore errante. E' il caso di dire: «...tempi beati che non tornan più».

Luigi Cavaliero

### Il Presidente della F.I.G.C. parla degli incontri extra-torneo

Roma, 2 notte.

A proposito della opportunità o meno di far effettuare gare amichevoli internazionali nel periodo natalizio, il generale Vaccaro, presidente della F.I.G.C., ha fatto oggi alla stampa alcune dichiarazioni non prive di un certo interesse. «L'interruzione del campionato nelle feste natalizie — ha detto il generale Vaccaro — è stata accordata su richiesta esplicita fatta dalle società interessate per ricordare ai giuocatori un adeguato periodo di riposo. Alcune società, poi, profittano della sospensione per provare nuovi giuocatori liberi al 1° gennaio e per disputare incontri con squadre ungheresi ed austriache. Queste squadre, con indennizzi minimi, talvolta anche 2500 lire, vengono in Italia in regime di stretta economia e disputano varie partite e non sempre — per la intensità degli impegni e per i disagi derivanti — sono in condizioni di fronteggiare con una certa vigoria le nostre unità. Non è vero perciò che tali compagini non si battano con animo e con volontà.

«La crisi del calcio della media Europa si riverbera in maniera abbastanza seria sulle condizioni di vita del calcio magiaro e austriaco. Mentre le nostre squadre non riescono a combinare incontri al di là delle Alpi per il semplice fatto che gli indennizzi da esse richiesti sono rilevanti, le squadre straniere si accontentano di molto poco; viaggiano in terza classe, alloggiano in alberghi modesti, vivono in regime di stretta economia. La squadra ungherese ungherese è giunta in Italia viaggiando in terza classe ed è ripartita da Milano portando seco due valigie di salumi e provviste di pane».

**Nella Sezione Propaganda**

### Le posizioni dopo la VI giornata

Con due giornate di campionato pressochè consecutive, la Sezione Propaganda, favorita dal perdurare del bel tempo, ha portato a buon punto i vari campionati in corso.

Nel girone A di prima categoria rimane tuttora in testa il Vanchiglia, tallonato dal Maddalena, che ha avuto la fortuna di incamerare i due punti dover lottare per il forfait del Guerin. Nel girone B la Seta continua a marciare a pieno regime e, dopo aver ottenuta domenica una vittoria strepitosa, ha ridotto l'andatura al martedì, ma ha pur sempre vinto e bene sul Cenisia. Il Francinetti è sempre secondo in classifica.

Nella seconda categoria (girone A) il Guerin, avvantaggiandosi dello due consecutive sconfitte subite dal D.L.F. ad opera del Taurina e del Mussolini, si è trovato di colpo avanti di quattro punti. Il D.L.F. conserva il secondo posto, ma è da segnalare la ripresa del Mussolini. Il girone B avrà forse domenica un decisivo assestamento. Nel girone C, la prima partita di ritorno ha visto l'Estella pareggiare col Vanchiglia e l'Unica battere il Crocetta. L'Estella mantiene tuttora il comando del gruppo, ma domenica dovrà sostenere un confronto difficile con l'Unica.

Il campionato Ragazzi ha già esaurito le eliminatorie nel girone B, vinto dal Giola-Palatino, mentre nell'altro girone la bilancia pende in favore del Torino che ha una partita ancora da disputare con l'Aurora. Ove però i granata perdessero tale partita, si renderebbe necessaria una gara di qualificazione con l'Eridano.

Fra le riserve sicura e continua è la marcia del Cenisia, che ha già segnato 29 porte non subendone alcuna. Nessun'altra squadra all'infuori del Maraviglia sembra in grado di dar severo ombrello fastidio al capigruppo.

Per le squadre dei Giovani Fascisti non è ancora il caso di fare considerazioni, in quanto squadre e risultati non si differenziano troppo.

### La Juventus giuocherà a Palermo al gran completo

La squadra juventina, che non ha disputato partite amichevoli durante il periodo di sospensione del campionato, ha compiuto ieri pomeriggio, allo Stadio Mussolini, l'ultimo allenamento prima di partire alla volta di Palermo. I bianco neri hanno trovato nelle riserve avversari forti e pericolosi e nel corso dei due tempi hanno prevalso segnando cinque goals e subendone tre.

La Juventus si è schierata in campo al gran completo, con Valinasso; Rosetta e Foni; Varglien I, Monti, Bertolini; Serantoni, Cesarini, Borel, Ferrari e Orsi. Poichè le condizioni fisiche di tutti i titolari sono buone, è pressochè sicuro che a Palermo la squadra giuocherà nella formazione di ieri. La partenza è stata fissata per oggi a mezzogiorno. Oltre ai giuocatori già menzionati faranno parte della comitiva Caligaris e Varglien II. Come è noto la Juventus resterà in Trinacria per dodici giorni, poichè attenderà nel sud la domenica fissata per l'incontro con la Roma.

### L'allenamento del Milan

Milano, 2 notte.

Oggi il Milan ha sostenuto il suo settimanale allenamento. La squadra rossonera, che domenica prossima incontrerà il Bologna al Littoriale, non ha da risolvere problemi di formazione o da compiere sedute sperimentali. La sua composizione, col ritorno di Cresta, è la solita, con Compiani; Perversi, Bernasconi; Rigotti, Bortolotti, Cresta; Arcari, Stella, Moretti, Rossi e Silvestri. Questa squadra ha giuocato in allenamento contro le riserve, producendo un'eccellente impressione: ha segnato cinque goals con Silvestri, Moretti (2), Rossi e Arcari, senza subirne alcuno.

### La prima corsa ciclo-campestre della stagione a Torino

Domenica prossima a Torino, auspice il G. S. Mario Sanzini, s'inaugura la stagione delle corse ciclo-campestri con la disputa delle gara intitolata al costruttore Benotto. Ad essa potranno partecipare i corridori, in possesso della licenza 1935, di tutte le categorie. Il percorso si svolgerà sul seguente itinerario: Torino (corso Giulio Cesare), Ponte Stura, Ponte Barca, S. Mauro Torinese, Moncanino, bivio Rivodora, S. Mauro, Strada Bertolla, corso Giulio Cesare (km. 30 circa).

Le iscrizioni, fissate in L. 3, si ricevono sino a tutto sabato presso Benotto, corso Giulio Cesare 60. Il ritrovo di partenza è per le ore 13 di domenica presso la sede del G. S. F. Mario Sanzini.

# Pugilatori per Berlino

## Glunchi dice come preparerà gli azzurri per le prossime Olimpiadi

Roma, 2 notte.

*Come sapete, la Federazione pugilistica italiana ha scelto l'ex-campione Leo Gianchi quale allenatore dei pugili per la preparazione olimpionica. Leo Gianchi ha avuto momenti di grande notorietà ed è stato soprattutto un maestro nell'arte pugilistica, una stilista di grandissimo valore, che ha saputo dare alla nuova arte un senso squisito di bellezza estetica. Per tale motivo, la scelta compiuta dalla Federazione non poteva essere più felice e più adatta allo scopo che si vuole raggiungere. Le finalità della Federazione pugilistica italiana sono chiare. Esse vuole preparare una squadra per il 1936 forte, capace di ricattare le prove mediocri di Los Angeles.*

*Al torneo olimpionico del 1932 i pugili azzurri arrivarono, come si ricorderà, una scarsa resistenza alle dure fatiche del torneo, che, così come è costituito, richiede, invece, ai partecipanti un'eccezionale vigoria fisica, necessaria per affrontare con successo numerosi combattimenti nello spazio di pochi ore. L'esperienza di Los Angeles servirà di orientamento alla Federazione, la quale si ripromette di compiere ogni possibile sacrificio, con la collaborazione del CONI, perchè la preparazione dei pugili probabili e possibili possa effettuarsi con larghezza di mezzi e di tempo.*

*I preparati di Gianchi sono i seguenti: inizio immediato del lavoro di cernita; scelta dei migliori dopo il campionato italiano e squadre (saranno presi i primi e i secondi classificati di ogni categoria; complessivamente 16 pugili), preparazione metodica, progressiva attraverso incontri internazionali e allenamenti collegiali. La messa a punto dei pugili non dovrà avere soluzioni di continuità. Dai primi mesi del 1935, fino all'epoca del torneo olimpionico, i prescelti saranno curati, sorvegliati, portati alla massima efficienza. Ultimato il periodo della preparazione dovrà effettuarsi, in un campo di allenamento alto in una località dell'alta Italia probabilmente in Lombardia, un allenamento collegiale.*

*L'attività internazionale dei nostri migliori elementi si espleherà nell'America, nel Belgio e nella Scandinavia. La tournée in America dovrà aver luogo e sarà compiuta nel mese di maggio. L'incontro con una selezione della Repubblica stellata avrà luogo a Chicago. Dopo l'America, il Belgio: questo confronto avrà luogo nel mese di luglio a Bruxelles. In Scandinavia si andrà in seguito, in epoca che non è ancora stata stabilita.*

*Intanto, Gianchi inizierà una visita ispettiva a tutte le società. Il viaggio sarà compiuto a scopo di istruzione, per regolare il lavoro dei pugili e per dare a tale lavoro un certo metodo ed un'unica direttiva. Come si vede, si tratterà di una prima presa di contatto fra allenatore e pugili. Perchè il compito di Gianchi possa essere facilitato e possa in pari tempo raggiungere il suo scopo, sarà necessario che le società e gli insegnanti diano il loro aiuto e i loro consigli... spassionati all'allenatore federale nella ricerca degli elementi meritevoli di essere presi in considerazione. Il compito di Gianchi non si esaurirà in questo: egli visiterà tutte le sale di allenamento nelle quali troppo spesso si viene meno alle norme igieniche più elementari. I procuratori, gli allenatori che non saranno all'altezza della situazione non avranno facile vita con Gianchi...*

*Che cosa insegnerà egli ai suoi pugili? La risposta viene spontanea. Insegnerà l'arte di combattere secondo le regole, con correttezza.*

*— Io non voglio — ci ha detto — che si facciano battaglie da strada. Il dilettante deve essere soprattutto corretto; deve sapere combattere con calma e freddezza, per non perdere il controllo di se stesso. Spesso i nostri dilettanti, nell'andare dall'incontro, perdono la calma e commettono errori gravi: nel pugilato la calma è uno degli elementi base per riuscire. Ai miei allievi — ha soggiunto Gianchi — insegnerò le norme del pugilato internazionale, i diversi metodi di combattere che adottano gli inglesi e gli americani. Non mi si può negare in proposito una certa esperienza, acquistata nei numerosi incontri sostenuti in Francia, in Ispagna, nel Belgio, in Inghilterra, nel Portogallo, in Egitto, in Isvizzera, nell'America del Nord.*

*— Perchè la preparazione finale sarà compiuta in Lombardia?*

*— Per ragioni di clima. Le Olimpiadi si svolgeranno in Germania dove il clima è piuttosto umido. Nulla di meglio, quindi, che portare gli azzurri in Lombardia, il cui clima ha qualche affinità con quello tedesco.*

*Queste notizie ci sono state date da Leo Gianchi, parlando amichevolmente lungo i corridoi dello Stadio del Partito.*

*Non più giovanissimo, con sul volto i segni dei duri colpi ricevuti, l'ex-pugile non dà impressione di vigoria fisica. In parco pugilistico, si direbbe che Leo Gianchi, già campione di altissima classe, «è scaduto». Ci hanno detto che in quest'ultimi anni la vita non gli è stata avara di dolori e di disinganni. La fiamma della passione arde, però, tuttora negli occhi scuri di questo campione, maestro di eccezionali qualità. Si può, dunque, non nutrire dubbi sulla sua resistenza fisica al grave lavoro che lo aspetta, e si può attendere con fiducioso simpatia il risultato della fatica (che non sarà nè facile nè lieve) del successore di Garzena.*

F. M.

### Il campionato a squadre avrà inizio il 3 febbraio

Roma, 2 notte.

La Federazione pugilistica italiana ha deciso che il campionato d'Italia a squadre abbia inizio il 3 febbraio prossimo.

I primi incontri di campionato a squadre si effettueranno: a Venezia (Venezia Euganea e Tridentina-Venezia Giulia); a Torino (Piemonte-Lombardia); a Genova (Liguria-Emilia); ad Ancona (Marche-Umbria), a Roma (Lazio-Abruzzi); a Cagliari (Sardegna-Toscana), a Napoli (Campania-Puglie e Lucania); a Reggio Calabria (Calabria-Sicilia).

Il campionato d'Italia individuale di categoria, al quale dovranno partecipare i pugili che avranno totalizzato un maggior numero di punti nel campionato a squadre e quelli prescelti di autorità dalla Commissione tecnica, dovrà effettuarsi entro la prima quindicina dell'aprile prossimo.

### Inattesa sconfitta di Yarosz per opera del giovane Eddie Riska

Parigi, 2 notte.

Telegrafano da New York che il pugilista peso medio Teddy Yarosz, che gli americani consideravano come campione del mondo mentre Marcello Thil lo riconosciuto degno di questo titolo dall'U. S. U., è stato severamente battuto ieri sera a New York dall'ex-campione Eddie Riske. Quest'ultimo, che non ha nulla di comune con l'ex-peso massimo Jonny Risko, ha preso il vantaggio sin dall'inizio e mandò Yarosz tre volte a terra al primo tempo e due al sesto. Alla settima ripresa il campione non poteva più reggere ai colpi che piovevano su di lui e l'arbitro arrestò l'incontro dichiarando Riske vincitore per messa fuori di combattimento tecnica.

POLTRONA REGRUTTO
Vi interessa prim. di fare ogni visita la nostra Esposizione
LAVORAZIONE accuratissima - PREZZI DI FABBRICA
Esposizione e vendita:
TORINO - Via CERNAIA, 28 (cortile) - Telef. 41-527

MIGLIORI ARREDAMENTI
Globe Mobil
AI MIGLIORI PREZZI
GIOVANNI BISOGLIO
TEL. 57-358 - C. RODINO, 15 ANG. C. PRINC. AMEDEO

MATTONELLA
Sonno
LA PERFETTA
F.lli CERESA
TORINO

ABITO UOMO SU MISURA
£ 75
A.M.I.T.
E ALBERTONI

PASTIGLIE
REGINA
CONTRO LA TOSSE
LIRE 1.80

# CRONACA CITTADINA

## Le forze del Regime nella nostra Provincia

Questi grafici dimostrativi del lavoro compiuto dalla Federazione dei Fasci, nella nuda e precisa eloquenza delle cifre esprimono la fede operante delle Camicie Nere di Torino littoria.

La bella rivista *Augusta Taurinorum*, diretta dal Segretario Federale Piero Gazzotti, in occasione della convocazione a Torino del Consiglio Nazionale del Partito, esce in numero straordinario, ricco di illustrazioni, fotografie documentarie e articoli sulle opere e le forze del Fascismo della Provincia redatti da insigni collaboratori. L'elegante fascicolo reca, nelle prime pagine, uno splendido disegno raffigurante il Duce e si apre con una interessante rassegna delle «Forze del Regime in Torino e Provincia» dovuta alla penna di Piero Gazzotti.

Data l'importanza di questo articolo, che riassume in forma sintetica la instancabile e complessa attività del Fascismo torinese, riteniamo opportuno riprodurlo nella sua integrità:

---

*Torino, una delle piazzeforti della Rivoluzione Fascista, allineò agli ordini del Duce, raggruppati in quindici gruppi rionali e centoventa Fasci e undici sottosezioni della provincia, 88.859 tesserati, di cui 52.538 nella città e 36.360 nella provincia. La Casa Littoria di Torino, scelta fedele della Rivoluzione è madre accogliente per tutti. Ben 193.357 persone vi sono state ricevute nell'anno, 139.926 persone dai Gruppi Rionali fascisti della città oltre quelle fluite all'E.O.A. Fiamma vermiglia, onore e gloria della dedizione del Fascismo torinese:*

*20 Famiglie Caduti per la Rivoluzione; 23 inscritti all'Associazione Mutilati e Feriti per la Rivoluzione.*

*Il Primo Gruppo Legioni, comprendente la 1ª Legione Sabauda, la 2ª Legione Alpina, la 1ª Legione Universitaria Principe di Piemonte, la Coorte Mutilati di Guerra e la Centuria speciale di Frontiera, unitamente al VI Gruppo Legioni M.D.I.C.A.T., alla 1ª Legione Ferroviaria, alla IV Forestale, all'Ispettorato Generale delle Bande, ai Reparti di Milizia Postelegrafonica e Stradale rappresentano degnamente a Torino la «Guardia armata della Rivoluzione Fascista». Falangi di giovani, inquadrate nelle varie organizzazioni, si incolonnano scelti e compatti con gli anziani del Partito e dànno con il loro entusiasmo giovanile, ilarità formidabile, la perenne giovinezza alle istituzioni del Partito:*

*4018 Gettardi all'ombra del gagliardetto dell'«Amor Marinaretti», oltre 600 studenti medi adunati nelle file del «Piccino Delpiano» combattendo lealmente in tutti gli sports, affinando lealmente negli agonali dello spirito, reddono viva la consegna del Duce: «Libro e moschetto, fascista perfetto».*

*27.681 giovani, inquadrati nei Fasci Giovanili di Combattimento, di cui 9758 attivi ed entusiasti praticanti le esercitazioni militari e sportive, si preparano compiutamente e disciplinatamente all'onore della leva.*

*Ed ancora le falangi dei più piccoli, garrule speranze del Fascismo, inquadrati tutti nella mirabile Opera Balilla: 43.811 Piccole Italiane; 47.511 Balilla; 12.350 Avanguardisti; 5.782 Giovani Italiane. E fra non molto, migliaia e migliaia di «Figli della Lupa».*

*La donna italiana, in Era fascista, non più avulsa dalla Nazione, dà anche essa il suo apporto di opere e di amore, recando la parola di conforto e fraterna aiuto all'indigenza: 13.700 Donne, inscritte ai Fasci Femminili della Città e della Provincia, unitamente a 4.386 Giovani Fasciste vanno diuturnamente e silenziosamente in mezzo al popolo perchè si avveri sempre più la solidarietà fascista voluta dal Duce. Militi disciplinati, i 17.559 aderenti alle Associazioni dipendenti dal Partito, così divisi: Pubblico Impiego 11.734, Associazione Postelegrafonici 2514, Ferrovieri 6597; Aziende Industriali dello Stato 4000; delle Scuole 3724.*

*«Cooperazione, Mutualità» in Torino e provincia trovano ragione di essere in vari ed efficaci organismi che vanno dalla importantissima «Alleanza Cooperativa Torinese» alle più piccole Associazioni Mutualistiche volontarie, tutti raggruppati nella Segreteria interprovinciale dell'Ente della Cooperazione, che dirige e controlla: 59 Cooperative di consumo con 210 spacci; 31 Circoli con 33 spacci; 27 Cooperative di produzione e distribuzione di energia elettrica; 12 Cooperative edili; 7 Cooperative di trasporto; 36 Cooperative attinenti all'agricoltura e varie Cooperative di produzione e lavoro, nonchè le varie Associazioni Mutualistiche volontarie, per un totale di 527 Organismi con 115.027 lavoratori che in essi trovano il consiglio e l'appoggio preziosi.*

*Ed infine le legioni dei lavoratori, mirabile e fedele forza della Nazione, marciante a ranghi compatti agli ordini del Duce per una più grande Italia.*

*Le diverse Unioni Provinciali dei lavoratori raccolgono all'ombra dei loro gagliardetti operai esperti in ogni ramo, che hanno ritrovato nei Sindacati fascisti prima, ed ora nel Corporativismo, l'esaltazione della loro missione di assertori dell'Italia Fascista nel campo internazionale del lavoro e della produzione: 130 Sezioni Comunali, 138 Sezioni Frazionali inquadrano 17 mila 758 lavoratori dell'Agricoltura e mentre l'Unione Provinciale dei lavoratori del Commercio raccoglie nelle sue file 26.509 organizzati, 66 Sindacati Provinciali di categoria a cui fanno capo 236 Sindacati Comunali, rappresentano, nella Provincia di Torino, ben 136.787 lavoratori dell'industria.*

*Quindi ben 180.071 soldati della pace, soldati di Mussolini, lavorano in Torino, inquadrati dal Littorio.*

***

*Nella mirabile atmosfera della collaborazione, voluta dal Fascismo e codificata dalle Corporazioni, [illegible] nel gran quadro delle forze produttive di Torino e Provincia datori di lavoro che danno attività, intelligenza e capitali all'affermazione dell'industria italiana nel mondo: 4178 aziende con 166.182 dipendenti, unitamente a 3000 proprietari di fabbricati, formano il blocco compatto di attività produttive che l'Unione Provinciale dell'Industria di Torino inquadra ed unifica. 38 Sindacati, forti di ben 26.563 associati (16.593 in città e 9970 in provincia) danno consistenza ed importanza all'Unione del Commercio in Torino, mentre l'Unione degli Agricoltori raccoglie in quattro Sindacati 14.397 inscritti.*

*22 Sindacati e 3 Associazioni con 6150 inscritti formano l'Unione Fascista dei Professionisti ed Artisti che raccoglie nelle sue file gli esponenti maggiori delle Arti e delle Professioni di Torino e Provincia.*

*Alla fitta schiera più eletta, modesti, ma superbi delle loro tradizioni, che così rinnovate magnificamente, si aggiungano gli Artigiani di Torino e Provincia in numero di 22.500 e facenti capo all'Artigianato Provinciale della Federazione Fascista Autonoma Artigiana.*

*Il superbo quadro qui rapidamente tracciato trova la sua degna cornice nel Dopolavoro Provinciale, che raccoglie ben 111.532 tesserati sotto i gagliardetti dei suoi 189 Dopolavoro Comunali, [illegible] Rionali, 113 Aziendali e delle 107 Associazioni aderenti che esplicano tutti una varia e completa attività, annualmente riconfermata, attraverso le Sezioni Filodrammatiche (65), Cuculi (16), Cinematografiche (19), Bocce (305), Bande musicali (114), Cori e Cultura (93), Biblioteche (130), per non dire che delle maggiori.*

*Torino, solida e fedele, rinnova nella celebrazione di queste sue forze la sua passione fascista e trova ragione di orgoglio nella sempre e più completa dedizione agli ordini del Duce.*

PIERO GAZZOTTI.

---

### Istituto Fascista di Coltura

#### Conversazioni sul "Ludi Juveniles,, negli Istituti Medi di II grado

Presi gli ordini dal Segretario Federale, l'Istituto Fascista di Coltura organizza per sabato, 5 gennaio, alle ore 11,30, negli Istituti Medi di II grado, altrettante conversazioni che gli oratori designati terranno, in cospetto delle [illegible] riunite, sul tema: «*Ludi Juveniles*». La conversazione — alla quale possono partecipare gli intervenuti — ha lo scopo di illustrare le ragioni ideali e pratiche dei «Ludi» e di preparare fin da ora lo spirito dei giovani a quelle nobili e feconde gare. Il camerata Provveditore agli Studi per il Piemonte, che ha accolto con vivo compiacimento l'iniziativa dell'Istituto Fascista di Coltura, ha provveduto a diramare le opportune istruzioni ai capi degli Istituti Medi di II grado della nostra Provincia.

Ecco l'elenco delle Scuole e degli oratori:

**TORINO:** *Liceo Alfieri:* littore ingegnere Cavallini-Murat; *Liceo Cavour:* Angelo Appiotti; *Liceo D'Azeglio:* Guido Pallotta; *Liceo Gioberti:* dott. Livio Maffettani; *Ginnasio Superiore Balbo:* dott. Massimo De Majo; *Liceo Scientifico:* Deodato Foà; *Istituto Magistrale Berti:* dottor Giovanni Moccagatta; *Magistrale Secondo:* Alberto Balrati; *Istituto Tecnico Sommeiller:* prof. Federico Pacces; *Istituto Tecnico Sella:* dott. Roberto Gaja; *Istituto Industriale:* Augusto Platone.

**In PROVINCIA:** *Carmagnola, R. Liceo:* avv. Rizzardo Trebbi; *Chieri, R. Liceo:* dott. Eugenio Galvano; *Pinerolo, R. Liceo:* Angelo Nizza; *R. Istituto Magistrale:* dott. Gian Leo Cassoni; *R. Istituto Commerciale:* dott. Elio Bravetta.

---

### La canonizzazione del beato Cafasso

#### Gli atti del processo apostolico consegnati alla Congregazione dei Riti

*Il teologo Pio Battisti, Pro Cancelliere della Curia arcivescovile di Torino, in qualità di Notaio apostolico, ha portato a Roma l'incartamento del processo apostolico svoltosi al Santuario della Consolata sui due miracoli proposti per la causa di canonizzazione del beato Giuseppe Cafasso. Gli atti voluminosi, che recano le deposizioni giurate di testimoni e di medici, sono stati consegnati alle Cancelleria della Congregazione dei Riti.*

---

### La visita a Casa Littoria del Prefetto Generale dei Salesiani

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ricevuto ieri mattina il sacerdote Pietro Berruti, Prefetto Generale della Società Salesiana, che si è recato in visita a Casa Littoria per porgere l'omaggio della Famiglia Salesiana al Fascismo Torinese.

Il Segretario Federale ha ringraziato Padre Berruti per il cortese significativo gesto compiuto ed a nome delle Camicie Nere ha ricambiato con cordialità il saluto e gli auguri ricevuti.

---

### Studentesse medie Giovani Fasciste

Tutte le studentesse di scuole medie graduate o non graduate dell'O.N.B. che appartengono alle Giovani fasciste, devono trovarsi stamane alle 9 in piazza Carlo Alberto per prendere parte alla adunata in onore del Segretario del P.N.F., On. Starace, inquadrate coi loro Gruppi rionali e saranno passate in rivista alle 9,30 dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, contessa Cavalli, e dalla Fiduciaria provinciale delle Giovani fasciste, prof.a Catino. Per l'adunata strettamente obbligatoria sarà fatta l'appello e si riterranno giustificate soltanto le assenti per malattia.

---

### Gite sciistiche del Dopolavoro

Per domenica, 6 gennaio, il Dopolavoro Provinciale organizza due gite sciistiche in autobus, a Clavières e al Sestrières (prezzo per entrambe: L. 22 andata e ritorno). Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Dopolavoro Provinciale in corso Vittorio Emanuele, n. 73 fino alle ore 18 di sabato

---

### ADUNATE

**Ufficiali quadri e riserva 1.a Legione «Sabauda»** — Liberi dal servizio, stamane ore 9,30 in piazza Carignano a disposizione Centro Giovani; domani ore 9,45 in piazza Carlo Alberto di fronte Ingresso Comando. Le stesse tenute usate nell'adunata scorsa: basco, bretelline e pantaloni neri.

**Fiduciarie 1.a Legione «Sabauda» e 2.a Batt. sportivo.** — Questa sera alle 21: Lezione sulla Bandiera; 2.a sezione, aprile Cadibona.

**1.a Legione Milizia UCAT.** — Stamane ore 9, adunata e Comando sede alla caserma Lamarmora, grande uniforme.

**Opera Balilla.** — Gli ufficiali dell'O.N.B. inscritti al Corso di cultura al Teatro Regio si trovano stamane nella biglietteria per il ritiro dei biglietti d'ingresso.

**Sindacato dell'Industria.** — I lavoratori dell'industria chimica che non hanno ancora ritirato la Carta di identità sono pregati di recarsi, il Segretario ed i membri del Direttorio del Sindacato di categoria oggi alle 15 alla Camera del Sindacato, ove presso l'ufficio di Direzione potranno ricevere il libretto della carta.

**Cooperative e Mutue.** — I [illegible] di [illegible] Pubblici alle 9,30 in piazza Vittorio Veneto col primo servizio del mattino pubblicato su giornali cittadini, si unisce la 19.a adunata. Nessuno deve mancare.

---

### L'assistenza ai liberati dal carcere

#### Che cosa si farà a Torino

Una questione di pietà e di preservazione sociale ha sempre preoccupato i poteri pubblici e le persone sensibili: non abbandonare a se stessi, appena dimessi dal carcere, i condannati per reati comuni. A Torino esisteva da quasi un secolo l'Arciconfraternita della Misericordia che, eretta in Opera Pia, era sorta il 24 dicembre 1836 con editto di Re Carlo Alberto. Ma le sue origini risalivano assai più lontano, ricollegandosi all'Arciconfraternita di San Giovanni Battista Decollato, eretta nel 1578, «allo scopo di sovvenire moralmente e materialmente i carcerati». Con Regio Decreto 18 febbraio 1899, l'Opera Pia della Misericordia veniva trasformata nel Patronato pei liberati dal carcere, con sede in via Barbaroux, 41. Per effetto della legislazione fascista, ora anche il Patronato ha subito modifiche, se non nelle finalità, nella struttura interna, venendo sottoposto alla diretta iniziativa dell'Autorità giudiziaria. Esso è infatti presieduto da S. E. il Procuratore del Re, comm. Alfonso Arnea.

Comunque, resta sempre il problema di non lasciare abbandonati a se stessi coloro che, scontata la pena, e trovandosi spesso nelle migliori disposizioni di mutar vita, appena oltrapassata la soglia del carcere, si sentono disorientati, sia per avere i parenti lontani, sia per essere totalmente privi di famiglia, e soprattutto per mancanza di mezzi. Funzione specifica del Patronato è appunto quella di accogliere momentaneamente i liberati, assisterli e possibilmente indirizzarli verso una méta.

Per conseguire questo risultato, occorre innanzi tutto che il Patronato possa disporre di locali adatti. Le principali città del Regno hanno provveduto con larghezza di mezzi, come la necessità richiedeva. Da Roma, soprattutto, è venuto, come sempre, l'esempio.

Il problema non è sfuggito alla nostra Podesteria, che in questi giorni, d'accordo col presidente del Patronato, divenuto Assistenziario, lo ha sottoposto ad attento esame, col proposito di giungere ad una soluzione radicale. Varii sopralluoghi sono stati compiuti, ma per determinare l'area di un eventuale edificio da costruirsi appositamente, sia per adattare stabili municipali esistenti. In attesa di risolvere in pieno il problema, è intanto allo studio una soluzione temporanea. L'Assistenziario, che dovrà essere fissato in una zona periferica, resta per ora nel vecchio stabile, di cui si utilizzeranno meglio i locali.

L'opera dell'istituzione, sotto il vigoroso stimolo del Regime che ha creato nella Capitale un grandioso Istituto analogo, verrà nel frattempo intensificata per mettere Torino, pure in questa materia, in linea, con una ripresa dell'antica attività ducale, che era già stato uno dei suoi vanti.

---

## I preparativi e la fervida attesa per il grande avvenimento odierno

La febbrile attesa di Torino, perfettamente conscia dell'onore che le deriva dalla venuta del Consiglio Nazionale del Partito, si concretava ieri in mille segni, genuina espressione dell'anima sua fascista e del suo attaccamento, fiero e tenace, al Duce e al Regime. Segni di giubilo e di esultanza, quali si addicono alla città che, avendo dato alla Rivoluzione un Quadrumviro «eroico in guerra e in pace», vede con profonda compiacenza e intimo orgoglio la Rivoluzione sempre più affermarsi vittoriosa e feconda. Tutta la città era già ieri uno sventolare di bandiere tricolori; i muri tappezzati di striscioni dai colori della Patria, esprimevano il loro grido di devozione al Duce e il loro saluto agli ospiti desiderati: un numero infinito di grandi Fasci Littori, costellati di lampadine, erano collocati in alto sulle facciate dei palazzi, in tutto il centro cittadino; una quantità innumerevole di grandi ritratti del Duce sparsi ogni dove, immensi striscioni tesi attraverso le strade con la scritta «W il Duce», completavano il gioconde, vivace, pittoresco abbigliamento della città, desiderosa di presentarsi ai Visitatori con volto di scrridente letizia.

In serata, poi, tutto questo apparato si è animato e vivificato, nell'imminenza dell'arrivo del Labaro glorioso del Partito. Gli innumeri Fasci si sono accesi di vivida luce, come immense torcie, e tutto il centro della città è stato allietato da una ciclopica illuminaria, dominata dall'alto della Torre Littoria da un gigantesco «Duce» stampato con lettere di fuoco sull'oscurità del cielo.

Ma oltre a questi preparativi, che cadevano sotto l'occhio dei passanti, altri ne sono stati compiuti, di cui il pubblico non era a cognizione. Così dicasi per la Palestra Littoria, che è stata completamente trasformata per accogliere il Consiglio Nazionale del Partito intorno ai suoi lavori. Tricolori e piante sempreverdi tappezzano le pareti. Un immenso festone corre, come una cornice, lungo tutto il perimetro della vastissima sala, e consta degli stemmi delle 93 Provincie italiane. Una sola grande scritta si imbandisce dopo la campeggia: «Credere, Obbedire, Combattere», le faticheche parole del Capo. Ai lati del palco, ove sono i posti riservati ai membri del Consiglio Nazionale del Partito, sono i busti del Re e del Duce, mentre davanti, più in basso, si stendono quelli delle gerarchie. Il luogo appare perfettamente adatto al grande avvenimento che deve ospitare.

Ma questo fervore di lieta e operosa vigilia ha per oggetto anche opere di pratica utilità. Così S. E. il Segretario del Partito e i Membri del Consiglio Nazionale, nel giungere oggi a Torino, troveranno anche l'intero primo tratto di via Roma, se non proprio sgombro di impalcature, almeno libero alla circolazione in tutti e due i lati dei portici. Sono state infatti abbattute le staccionate che si stendevano lungo il palazzo del Teatro Carignano, lasciando aperto il passaggio sotto le arcate da un capo all'altro dell'edificio.

Una fila di antenne sostiene i ripari in legno posti al limite del primo piano per salvaguardare il pubblico dalla caduta dei materiali necessari al completamento della facciata; e questo è l'unico impedimento che avremo ancora per qualche mese nel tratto stesso. Sotto i portici gli operai dovranno ancora compiere il lavoro di finizione dei negozi, i cui ingressi sono stati provvisoriamente chiusi da tavolati. Manca poi ancora il pavimento, che però, come abbiamo recentemente detto, è già stato appaltato: ciò non costituisce tuttavia alcun intralcio al passaggio, che è stato reso totalmente sgombro. Alla illuminazione dei portici è stato provveduto già da diverse sere.

Così il Consiglio Nazionale del Partito coglierà oggi i due aspetti dell'anima di Torino: quello fatto di sensibilità di animo, di cordialità di modi, di tenacia di fede e di affetti; e quello fatto di volontà di lavoro, di aspirazione costante a migliorarsi e progredire.

---

### I premi del «Redimibile»

## Vince mezzo milione

### e se n'accorge dopo parecchi giorni

Dopo aver lavorato per molti e molti anni ogni giorno attivamente, raggranellando poco a poco un piccolo gruzzolo e poi investendolo in cartelle del Redimibile, un giorno accorgersi di aver guadagnato mezzo milione deve essere una impressione strana ed un dubbio piacevolissimo ma certo anche sconcertante. Questa impressione l'ha provata ieri mattina il parrucchiere Aurelio Malnardi quando controllando i numeri di una cartella di buoni redimibili da ventimila lire di sua proprietà si è accorto di essere vincitore di una così cospicua somma. Il fortunato è nativo di Pinerolo ed ha oggi cinquant'anni; ha incominciato a lavorare come garzone in giovanissima età ed in breve è riuscito a mettersi su bottega; nella nostra città da molti anni il Malnardi esercita il suo mestiere e da dodici anni ha stabilito il suo negozio in via Stampatori, 15. E' ben comprensibile quindi come nel rione egli sia conosciuto. Voci unanimi lo indicano per quello che si dice un galantuomo e quindi in questo momento i suoi clienti e i vicini gli sono attorno con affettuosa simpatia. Il titolo vincitore porta il numero 6825805 ed appartiene alla 20.a serie.

*A S. E. Starace, in ricordo della odierna giornata di fervidissima fede fascista, le Gerarchie cittadine offrivano questo bronzo che riproduce il simbolo di Torino, città forte, virile e guerriera.*

Come abbiamo detto, ieri mattina verso le 9 il Malnardi nella sua bottega era intento ad ammirare i numeri vincitori quando il suo garzone ad un tratto lo ha sentito esclamare: «Stavolta l'hai tacajet»; poi con in viso i segni di grande agitazione si è precipitato nella bottega del suo amico il macellaio che gli ha confermato la sua vincita. Poco dopo l'annuncio ufficiale del guadagno gli è stato assicurato alla Banca Commerciale ove era stato acquistato il titolo vincitore. Il Malnardi interrogato da noi mentre ci stava... radendo la barba su cui ora intendeva fare ora che la fortuna gli ha così favorevolmente sorriso, ci ha assicurato che intende continuare a lavorare e che aiuterà i suoi parenti, prime fra tutti la vecchia madre di ottant'anni e la sua figlia Teresilla e Fortunata, che vivono quest'ultimo del loro lavoro.

La gioia regna ora in questa famiglia; per il cronista rimane la soddisfazione di essersi fatto radere la barba da un futuro milionario.

---

### Carità del Sabato

**Offerte ricevute dal nov. al 25 dic. 1934.**

Anna Maria Cucciolo Baccalino, 1000 — Delia Berletti per i poveri de «La Stampa», 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 20 — Alla memoria del nuovo e generoso camerata Giancarlo Dalmasso, Gian Luigi, 20 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, R. C., 10 — Per una madre bisognosa, nel 10.o triste anniv. della perdita del suo adorato Giorgio, la mamma L. R., 10 — In memoria di Giovanni Cervetto, la mamma, 10 — Virginia M., in onore e gloria del SS. Cuore di Gesù, per protezione fatta, 10 — A S. Rita, Sant'Antonio e Beato Don Bosco, invocando da loro protezione, per offerta mensile, F. F., 7 — In ringraziamento a S. Rita, S. Bosco invocando sempre la loro santa protezione, offerta mensile, 7 — E. G., al piccolo di S. Antonio per g. r. 6 — A Santa Rita, implorando sempre una santa protezione, C. B., 5 — Per i meriti delle Sante piaghe di N. S. Gesù Cristo, ai poveri, 5 — In memoria di Pier Giorgio Frassati, F. A., 5 — 10.o anniversario di mio fratello per una preghiera, C. O., 5 — Offerta mensile a S. Rita da Cascia invocando sempre una protezione, Tina, 5 — F. F., 1 — In piccolo delle anime care, C. O., 2 — Carlo Penna, 1 — C. D. F., per il pane ai poveri di S. Antonio, in memoria di S. C., 10 — Nel 5.o anniversario V. B., 5 — F. V., 20 — Pietro, Giovanni e Benedetto, in suffragio del 10.o anniversario della nascita in cielo della mamma adorata, per i poveri, 15 — C. C., 5 — In ringraziamento alla SS. V. della Consolata e S. Rita, per g. r. Pinin, 10 — Ai poveri per una preghiera e una intenzione, C. O., 5 — Adelina per i cari morti, 5 — Abbonato L. B., 10 — Al una povera vecchia per una preghiera a S. Antonio, C. M. R., 10. — Totale L. 2060.

---

### Bollettino demografico di Torino

**2 Gennaio 1935-XIII**

| | |
|---|---|
| NASCITE | 10 |
| MORTI | 31 |

**Minime di vita in Pretura**

### Incapace di resistere alla collera evita di commettere un peccato, ma...

Dicono che la fortuna e la sfortuna non siano fenomeni o forze indipendenti: tutta la vita fisica e sociale esprime una stretta relazione di causa ed effetti, noi tendiamo ad attribuire gli effetti buoni a una potenza particolarmente favorevole e quelli cattivi ad una particolarmente malefica, solamente perchè, nella quasi totalità degli episodi, ci sfuggono le cause che li determinano. Ma quando queste cause si coalizzano contro di noi in una serie di coincidenze sgradevoli, l'origine prima dei vari malanni non c'interessa più e mai sarebbe accolto colui che tentasse d'illustrarcela sia pur dolcemente: è più facile che la collera ci vinca perchè essa è una ginnastica violenta dello spirito e, pur non rimediando a nulla, reca sollievo. Uno scatto di collera è l'espressione dell'orgoglio individuale costretto in catene e che si ribella; qualche volta è anche una mancanza pura e semplice di educazione ma allora non entriamo nel caso che ci accingiamo a narrare.

Non già che Crescenzio Manassero fosse il tipo del gentiluomo da citare come esempio: lo impedirebbero, in primo luogo, il suo scandaloso certificato penale, in secondo luogo la sua professione: «Faccio il manovale e qualche volta canto». Il manovale è già portato a un'educazione rude e il canto negli intervalli è un'espressione di crudeltà sociale che non depone menomamente a favore del colpevole. Ma Crescenzio Manassero, dopo essere incappato una prima volta, nel codice penale per una di quelle disgrazie che capitano all'innocenza, tornò ad incapparvi con deprimente insistenza tutte le volte che stava per redimersi. Si sarebbe detto che un diavoletto maligno lo tenesse d'occhio e gli procurasse uno sgambetto dietro l'altro, proprio quando la strada davanti a lui cominciava ad essere chiara e le sue gambe (morali) sembravano reggerlo dritto. Crescenzio Manassero perdette la pazienza più volte ma si fece animo e percorse buona parte del regno collezionando reati o disgrazie finchè capitò ad Alba. Anche lì gli successe qualche cosa e l'autorità di P. S. lo spedì a Torino, sua città natale.

Vecchio, stanco, deluso, egli si propose per l'ennesima volta di essere saggio ed attento: quand'ecco una mano di ferro lo strinse per un braccio invitandolo a seguirlo in questura. Di fronte al nuovo spettro della prigione, un'ondata di sangue gli salì al cervello. Quel diavoletto maligno gliene aveva fatta ancora una delle sue e, mentr'egli s'era avvicinato a un signore per chiedergli l'ora, aveva fatto supporre ad un vigile che egli chiedesse l'elemosina. Allora dalle sue labbra partirono alcune parolacce: «vigliacco, mascalzone, farabutto» indirizzate al diavoletto ma che furono recapitate altrove.

Davanti al pretore, Crescenzio Manassero illustrando la sua odissea non ha negato le parole addebitategli; le ha scusate soltanto così: «Capirà... ero stufo... Sempre in prigione, sempre in prigione; e allora quando mi redimo? Ho pregato di lasciarmi stare: lui no, lui no... Allora mi sono arrabbiato e sa... bisogna che mi spieghi... io dovevo sfogarmi in qualche modo; siccome sono giustissimo religioso mi dispiaceva bestemmiare e così...».

Dall'esame testimoniale è risultato che il Manassero domandava l'ora a tutti i passanti, con il che si arriva quasi per cadere nel disturbo della quiete pubblica; la teoi religiosa, inoltre, non è stata accettata ed egli ha subito l'ultimo tiro del destino: dieci mesi di reclusione e, dichiarato delinquente abituale, è sottoposto alla libertà vigilata.

---

### Ruoli di Imposte e tasse comunali

Il Municipio comunica che in via Corte d'Appello 1 (padiglione) sono in pubblicazione per 8 giorni consecutivi, a partire da oggi 3 corrente, i ruoli principali 1935 e suppletivi di ricchezza mobile (comprese le Imposte addizionali a favore del Comune, della Provincia e del Consiglio Prov. dell'Economia), Redditi agrari, Celibi, Fabbricati, Terreni, Riserva caccia, Ispezioni farmacie, Profitti di guerra.

---

### STATO CIVILE

2 Gennaio 1935-XIII.

**NASCITE 10: Maschi 6 - Femmine 4**

**MORTI 31.**

**Feila Ernesta** fu Giuseppe, d'anni 75, di Caselli, artista, v. Pr. d'Acaja, 26.

**Zussini** col. cav. **Girolamo** fu Giovanni, d'anni 70, di Tortona, pens., p. Vitt. Ven. 1.

**Carzolio Marco** fu Francesco, d'anni 58, di Vigone, giardiniere, via Arquata, 12.

**Righino Giuseppe** fu Benedetto, d'anni 80, di Montemagno d'Asti, pens., v. S. Secon. 92.

**Zaloardo Clara** fu Valentino, d'anni 20, di Torino, operaia, via Bivera, 2.

**Ogliara Luigina** di Riccardo, d'anni 30, di Rosaveva V., maglierista, v. Catania, 30.

**Sonaglia Fausto** fu Sebastiano, d'anni 43, di Villanova d'Asti, fornit., c. Vitt. Em., 109.

**Orecchia Angela Caterina** v. Sabro, d'anni 83, di Crescentino, agiata, c. Parigi, 13.

**Rasca Giuseppe** fu Giuseppe, d'anni 54, di Verzuolo, carrettiere, v. G. Doglia, 61.

**Garozzo Anna** di Stefano, di mesi 1, di Torino, corso Mazzini, 19.

**Chiffi Giacomo** fu Antonio, d'anni 83, di Carmagnola, fattorino, v. P. Tasso, 7.

**Arzano Domenica** m. Vincenti, d'anni 75, di Leyni, casalinga, corso Lecce, 103.

**Arduisone Maria** in Pietro, d'anni 67, di Torino, casalinga, v. G. Prati, 3.

**Viotti Pietro** fu Lorenzo, d'anni 85, di Cribo, ricevente, c. Orbassano, 13.

**Genna Liliana** di Michele, di mesi 6, di Torino, via Saluzzo, 62.

**Tempia Luigia** v. **Guglielmino**, d'anni 92, di Torino, agiata, v. Matteucci, 11.

**Ferraris Elvira** m. **Biobatta**, d'anni 64, di Cercento, casalinga, v. Canavanna, 13.

**Croce Maria Luigia** v. **Crappiola**, d'anni 75, di Nizza Mont., pens., v. F. Menabrea 3.

**Scotti Adele** di Agostino, d'anni 34, di Pavia, impiegata.

**Negro Eugenio** di Domenico, d'anni 39, di Bonnals (Francia), meccanico.

**Ferreris Gabriella** di Giovanni, d'anni 18, di Vahlieri, casalinga.

**Mattea Clemente** fu Giovanni, d'anni 54, di Mesa, panettiere.

**Delza Maddalena** in **Fina**, d'anni 44, di Settimo Torinese, casalinga.

**Costantino Domenica** m. **Boriano**, d'anni 55, di Favria Canavese, casalinga.

**Tamagnone Antonia** fu Tommaso, d'anni 80, di Riva di Chieri, casalinga.

**Spinello Giovanna** nata Maria Gaudenzia, di anni 53, di Valenza, ausra.

**Scazzaris Ernesto** fu Luigi, d'anni 67, di Carmagnola, elettricista.

**Bertola Silvio** fu E. B., d'anni 69, di Saluzzo, falegname.

**Ramella Rosa** v. **Savani**, d'anni 79, di Riva, casalinga.

Nati morti 2; a domicilio 181; negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 7.

N.B. - Nella nota del 30 dicembre scorso leggasi: **Milano Maria Teresa** v. **Fontana**, d'anni 90, di Crescentino, casalinga.

---

### Seguendo la Cronaca

**TAPPEZZERIE IN CARTA**
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

da **BIANCHI**
GRAN QUARTIERE GENERALE della «BEFANA»
*Tutti i migliori giocattoli*
*Regali e strenne per tutti.*
*Merce buona, buon gusto, buon prezzo.*
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (Comp. Palmer). — Ore 21.15: «Amleto» di Shakespeare.

**VITTORIO** (Comp. Petrolini). — Ore 21.15: «Tutto e' accomodato» di C. Serretta; «Doppiobasso» di E. Petrolini.

**CHIARELLA** (Comp. Bonzi). — Ore 21.15: «Il conte di Lussemburgo», di Lehar.

**ROSSINI** (Comp. Cimbergoni). — Ore 21.15: «Tony marsa», di Barberis, Bertolli e Chiri.

**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Rolibia».

**SOCIETA' INCORAGGIAMENTO BELLE ARTI.** — Esposizione: ore 10-18; lunedì e venerdì anche 21-23.

**BALBO:** Rivista Tedeschi Lauda e Cimmo.

**MAFFEI:** Varietà 2 spett. ore 17 e ore 22.

**BARBERIS:** Lezioni. Ore 21. Bello. T. 21-126

### I divertimenti

**AL CINEPALAZZO**
**CRESCENTE SUCCESSO**
**del MISTERO DEL VARIETA'**
la creazione fantasa, drammatica ed emozionante della *Paramount*, che trionfa con la formula nuova del doppio spettacolo, sulla scena e tra le quinte. Il dramma giallo in un'apoteosi di grazia, di bellezza, di splendori.

### Spettacoli cinematografici

**CHERSI:** «Tempo massimo» Vittorio Jo 50.a Milly, Pitolo, Donnilo, Viarolo, Gerardi.

**AMBROSIO:** «Il silenzio parla» con Margaret Sullavan e Douglas Montgomery.

**VITTORIA:** «Il lucchetto rosso» di E. Wallace e Compagnia di Riviste Illustrate-Navarrini.

**STATUTO:** «Tormento», J. Crawford, F. Tone.

**BALBO:** «Seconda B» (Tedeschi) e Varietà.

**MAFFEI:** «Non rubare» (Benjoni e Varietà.

**SPLENDOR:** «Primo amore», Gaynor, Lodi.

**IDEAL:** «... E lucean le stelle» e Varietà.

**ALPI:** «La casa dei Rothschild», G. Arliss.

**MASSIMO:** Frutto acerbo e l'ultimo a ridere.

**NAZIONALE:** «Malombre d'amore», R. Taiber.

**BORSA:** «Zampa di gatto», Barnett Lloyd.

**PRINCIPE:** «Viva le donne!» e Varietà.

**SAVOIA:** «Rassera da me», Jenny Jugo.

**IMPERO:** «Melodramma», Jean Merlini.

**PALAZZO:** Rivista varietà e Cenerentola.

**REX:** «La Bruna Cristina» (Greta Garbo) e «La notte di Natale», cartone del Disney. Prezzi ridotti: L. 5 - L. 4 - L. 3.

**E ADESSO POVER'UOMO?**
Il celebre romanzo di un grande scrittore, Hans Fallada, rivive in tutta la sua potenza drammatica nel grande film del celebre regista di «Settimo cielo»: *Frank Borzage*.

**Oggi al CINEMA AMOROSIO**
l'eccezionale «prima» di questo capolavoro di poesia delicatissima, di umanità fremente e di appassionato amore.
**MARGARET SULLAVAN**
la stupenda attrice recentemente rivelatasi e *Douglas Montgomery*, sono i meravigliosi protagonisti di questo film che rispecchia le ansie ed i tormenti dell'epoca nostra e dice una parola di bontà, di speranza e di fede.

**Oggi al CINE-VARIETA' VITTORIA**
«Filmimpero» presenta un «giallo» di
**EDGARD WALLACE**
misterioso, avvincente, appassionante:
**IL LACCIO ROSSO**
con *Marcello Geniat* e *Pierre Magnier*.
Sulla scena la Compagnia di Riviste
**BLUETTE-NAVARRINI**
in una novità assoluta per l'Italia:
**NOVITA' N... N...**
rassegna in 10 quadri di *Nusi*.

**CINE REX**
Chi non ha potuto finora ammirare
**GRETA GARBO**
nella sua superba interpretazione de
**LA REGINA CRISTINA**
mirabilmente resa dalla impareggiabile tecnica, ottica e sonora del «*Rex*», si affretti: è applaudita dei
**PREZZI POPOLARI: L. 5 - 4 - 3**
fissati per oggi e domani, *ultimi due giorni*.

**La Signora alla cameriera** - Finalmente abbiamo trovato una cera portentosa. I nostri pavimenti sono una vera meraviglia. Ti raccomando d'ora innanzi di non comperare che cera **Solex.**




Cera per pavimenti

# SOLEX

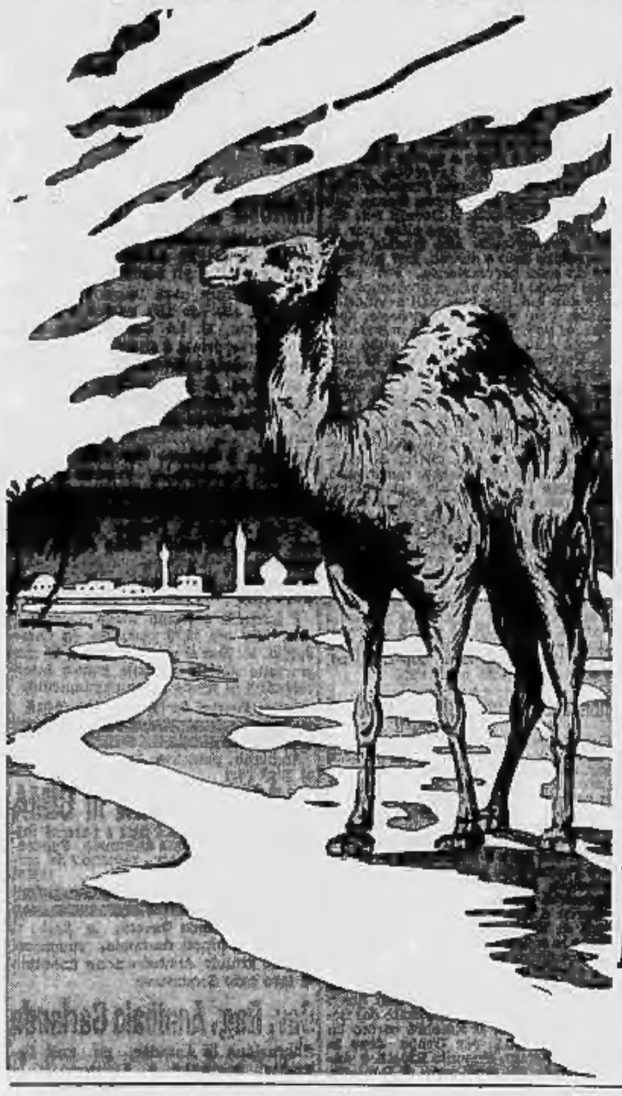
**La cera che non fa scivolare!**

**Fa immediatamente brillare - pavimenti - mobili - linoleum, ecc. - senza fatica e perdita di tempo.**

**DIFFIDA** - Si vende solo in scatole originali da 300 - 500 - 1000 grammi.

**"La cera venduta sciolta non è cera Solex"**

# Un'ispirazione di leggerezza e di lussuosità



## I nostri Camelcote

sono gli autentici mantelli di pelo cammello e sono venduti ai prezzi più modici.

## Per il nuovo Anno

regalate ai vostri congiunti ed amici un oggetto utile

I nostri impermeabili STUDINGTON

Le nostre cravatte GRENVILLE

I nostri guanti PERRIN

rappresentano il regalo utile ed elegante.

Nel nostro Reparto Confezioni su misura non si adoperano che i rinomati tessuti di John Hardy.

## A.D.A.M.I.

Via Roma Nuova
Galleria San Federico


# Pubblicità Economica

**1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**AGENDE**, calendari, blocchi, menabilli americani, calendarietti profumati, semestrini adatti reclame. Ingrosso, dettaglio, Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. 38655

**ANTENNE**, barotti, accicelle, attrezzi vendo. Scrivere cassetta 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60056

**OCCASIONE** condensi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 90 Kw, un trasformatore 6300/3000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

**SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**AGENZIA** commerciale avviatissima, motivi salute, cedesi, mill. pretese, scrivere cassetta 38 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**FARMACIA**, preferibilmente trentennale, Torino, Piemonte, acquistasi. Vedesi migliori. Scrivere, dettagliando, prezzi, impianti, cassetta 92 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60058

**TABACCHERIA** con bar solo senza intermediari, epoca minima, reddito 70,000, base 95,000. Scrivere cassetta 203 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 425

**ZENIT**, Principe Amedeo, 40, Osteria, giochi bocce, unica località, affarone. 38799

**4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**AUTOACCESSORI**, ricambi, anzianità. Casa cerca viaggiatore oppure produttore provvigione zona sorte ottenibile ferrovia; indispensabile affiancamento clientela, dimostrazione abilità produttiva. Scrivere cassetta 90 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** piazzista commercio lubrificanti, Riferenze. Bezzani C, Industrie, 74, Asti.

**INDUSTRIALE**, uni convenzionali ora viaggiare solo proprio articolo, abbinerebbe rappresentanze varie, preferenza elettricità. Scrivere cassetta 2697 B, Unione Pubblicità, Firenze. 426

**5) OFFERTE D'IMPIEGO**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**FATTORINO** ventenne, bicicletta, 45-50 anni, presenza, referenze, piccola cauzione, cerca Società Assicurazioni. Scrivere cassetta 298 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**TUTTI** realizzeranno guadagno giornaliero dedicandosi nostra geniale industria assolutamente propria abitazione. Scrivendo Modiano, Roma, riceverete gratis opuscolo completo lavoro eseguirsi. 374

**7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
*L. 0,50 per parola - Minimo L. 6*

**CAMERIERA** ventiquattrenne, distinta, abile, seriosima, accompagnerebbesi piccola famiglia. Scrivere, dettagliando, cassetta 193 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59674

**POLTRONA GAIDANO**
SALOTTINI MODERNI a PREZZI INCREDIBILI
FABBRICA ED ESPOSIZIONE - Corso Vittorio N. 32 - TORINO

**DONNA** tuttofare, ottime referenze, libera subito, comperebbesi presso persona sola. Scrivere Ditnano, via Napione, 37. 76931

**GIOVANE** cuoco, bella presenza, ottime referenze, offresi casa signorile. Salza, via Carlo Alberto, 9. 30080

**PRATICA** governo casa comperebbesi a persona sola. Masuero, G. Verdi, 45. 60059

**3) LEZIONI E TRADUZIONI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 12*

**PIANOFORTE**, 25 mensili, lezioni bisettimanali, accuratissima, esperta insegnante. Giberti, 90. 60028

**14) ANNUNZI VARI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**APPROFITTATE**. Universo Mobili, corso Regio Parco, 5. Liquidazione settecento. Vastissimo assortimento camere inglesi. Novecento, futuriste. Cinematografi, Almacimento. Bracco da lire settecentodiciannove, armadiere cinquecento, cassettoni, toilette cinquantacinque, librerie, scrivanie, divani, buffet centotrenta, guardaroba cinquantacinque, salotti centodiciotto, stabilmente. Nessun stabilimento eguale. Universo Mobili per inaugurazione specialità, varietà, stili, convenienza prezzi, facilitazioni pagamento. 207

**A** prezzi liquidazione matrimoniali, pranzi, salotti Novecento, Barocco, Almacimento, facilitazioni vigenti, ufficiali. Bogino, 19, angolo Principe Amedeo. 35055

**ARCIDIOCESARIONE** pranzo quattrocentocinquecento, matrimoniale millesettecento, studio, Noce Piatt, 21. 30023

**CERCANSI** mobili ufficio occasione, specificare caratteristiche, prezzo. Scrivere SAIF, Cavour, 25. 30032

**IMPIANTI** termosifoni, bagni, scaldabagni, lavabi, lavandini, closet, rubinetterie; prezzi imbattibili. Giulio Cesare, 37. 10101

**MOBILI**, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 10065

**PIANOFORTE** colta tedesco, ottima occasione; verticali nuovi, prezzi fabbrica. Cambi, riparazioni, noleggi. Piatino, corso Mauricio, 73. 10086

**REGALO** coppiepiede, acquistando materasso lanino 42, lana 69, Lagrange, 22. 10099

**VENDO** scaffali, vetrina ferro, porta, cristalli, convenientissimi. Fortunata, Garibaldi, 17.

**17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ACQUISTEREI** casa massimo 700.000, centrale, buon reddimento. Scrivere cassetta 9 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**ACQUISTEREI** casa signorile centrale, semicentrale, cinquecentomila sino milione, escluso mediatori. Scrivere cassetta 13 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28417

**AFFITTEREI**, eventualmente, se occasione, comprerei villetta panoramica colli torinesi, cinque, sei camere, pomodità. Scrivere dettagliando bene. Manferdi, casella postale 1358, Milano. 6962

**CAPOLINEA** 6, terreno due fronti mieti intorali, cmq. 2640, vendesi, pagamento rateale. Scrivere cassetta 44 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60043

**CASA** civile, centralissima, Porta Nuova, mq. 31.500, mq. 2600, camere 400, reddito 254.880. Vendesi 2.200.000. Seresini, Donati, venticinque. 10084

**CASA** completa, moderna, 40 camere, grandi laboratori, vendo occasione. Serrano, Corte Appello, 2. 10068

**CASA** 10 camere, officina, reddito 5700, vendo 70.000. Serrano, Corte Appello, 2.

**DISPONGO** 150.000 contanti per acquisto casina (escludo intermediari). Scrivere cassetta 180 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30023

**FABBRICATO** industriale mq. 500 con alloggio vendesi occasionissima. Gasm. Piazza Fresinaro, 41. 28783

**CENTRALISSIMA** casa-palazzina, esente tasse, tutta libera (quattrocentosettantacinquemila). Urge vendere. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 15 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28820

**MUTUO** rimborso casa centocinquantamila frazionabile. Scrivere cassetta 17 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28835

**PALAZZINA** signorile, Gran Madre, cinque mila, distinzioni speciali, garage, giardino, vendo 170.000. Gilette, Carlo Alberto, 40.

**PRIVATO** compera casa signorile; non oltre vecchio barriera. 600.000-800.000. Scrivere cassetta 195 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30043

**SPLENDIDA** posizione, terreno amenissimo, vendesi presso Castello Gualino. Dirigersi mattinata, strada San Vito, 415. 38751

**TERRENO**, corso Francia, presso villa Sardegna, vendesi o permutasi con casa. Rivolgersi Beaumont, 21. 39650

**18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ACQUISTO** alloggi, confort moderni, semicentrali, primo, secondo piano, anche piani superiori se ascensore, indicare località, ultimo prezzo. Scrivere cassetta 13 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**AFFITTASI** appartamento 4, 5 camere, giardino, palazzina parcheggi piazza Statuto; vendesi ammobiliato. Telefonare 34-592.

**AFFITTO** alloggetto elegante, vuoto o ammobiliato. Telefono 33-926; 18 alle 18.

**CERCASI** locale adibirsi officina 200 mq. Bonsolo, casella postale 139. 76816

**CERCASI** locale uso industriale circa mille metri coperti, parcheggi Borgo San Paolo. Scrivere cassetta 89 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60054

**CERCASI** piccolo ufficio vuoto, ammobiliato od in comunione. Venturoli, Vercelli, 160.

**CERCO** alloggio tre camere, cucina, bagno, piano primo oppure secondo, comodità tram 9, 10, 15, 22. Scrivere dettagliatamente prezzo, Loiola Giovanni, S. Maurizio Canavese. 30015

**PORTA** Nuova vendesi appartamento 10 camere, adatto anche uffici, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 87 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60052

**UFFICIALE** superiore stabile Torino cerca alloggio signorile 5, 6 camere, accessori, giardino, libero subito. Botteghiaro prezzo. Taccone, Lessona, 8. 60057


**PER L'IGIENE E CURA DELLA PELLE PER I VOSTRI BIMBI SOLO POLVERE**

**KALIDERMA**

del Prof. Cav. Uff. ALFONSO D'EMILIO
Fornitore della S. Sede

Si spedisce gratis opuscolo illustrativo
Lab. Chimico «VITA»
Galleria Umberto, 63 - NAPOLI

**ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**SORDICHERA**, Hôtel Continentale, tradizionale, cucina eccellente, prezzi mitissimi. Chiedere opuscoli. 28490

**21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**PEUGEOT** piccola o Balilla acquisto occasione. Abrate, corso Moncalieri, 47. 10087

**RINORCHI** S.O.M., diversi, occasionissime, prezzi imbattibili, Irmi Vittoria, Bianchetti, Beaumont, 25. 10100

**SPYDER** 509, vera occasione. Lire 1450. Roggeri, corso Casale, 18. 30002

**SVIZZERE FRANCESI** pratiche lingua cercano posti presso bambini - Offerte: Mlle Pasquier, 22 Moderna, Friburgo

**CONCORSO**
35 mila lire di premi

Coi numeri 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 riempire i nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualsiasi parte si addizioni risulti sempre il totale di 45. Inviate la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Così informandovi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e in più parteciperete alla distribuzione in denaro. — Scrivere: AL PREMIO - Casella Postale 295 - TORINO. (4756

**Prof. Dott. Comm. ORRIGO**
OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
Via S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12, 15-18

**EMORROIDI**
cura radicale senza operazioni in due visite.
Dott. Ospero Corti - Milano, Arese 5, telef. 12-638
Lunedì, giovedì: Novara, via D. Dalla 2.

**Dott. ZONI** Polio Venereo Sifilitiche
Ulcere (perdite) - Cud, Capelli
Via S. Agostino otto 14-16, 19-20 - tel. 40-15
Endovenose, cisma sangue, tariffe minime.

**LEVATRICE BELTRAME**
VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI

VOLETE I CARPE LVCIDE? ADOPERATE

Guttalin Guttalin Guttalin Guttalin Guttalin Guttalin Guttalin Guttalin Guttalin Guttali Gu'


APPENDICE DE *LA STAMPA* (4

# Tempeste su una culla

## Grande romanzo di FLAVIA STENO

### Riassunto delle prime tre puntate

Mario Lachi, campione di boxe, tornato a Genova dall'America accetta con entusiasmo un invito a pranzo da parte del dottor Fausto Moreno, suo amico di guerra. Ma, mentre sta pensando alle formalità necessarie, si interessa a una bella signora che sta in tram con lui e che, raggiunta la partenza, scende dirigendosi a piedi verso una zona solitaria. Egli la segue non visto ed è testimonio di una scena rapida e misteriosa: un loco agguato avvelena la donna, le consegna un pacchetto e ritira un biglietto da mille. Poi, con mossa fulminea, le ritoglie il pacchetto e scappa. Mario Lachi, nella sua qualità di pugilista, ha facile ragione del malandrino e ricongegna alla bella signora sia il denaro che il pacchetto, senza volere ascoltare una parola di spiegazione. Poi, borbottando in cuor suo amare riflessioni sull'apparenza femminile, si reca dall'amico Moreno e altibizza riconoscendo nella di lui signora la bella di poco prima.

Intanto al bimbo, il dottor Fausto Moreno non aveva avuto campo di scorgere il turbamento visibilissimo che aveva sconvolto Claudia alla vista del suo salvatore. Ma lo vedeva Lachi che approfittava dello schermo che gli faceva il bimbo fra le braccia per osservare Claudia e attirare il suo sguardo. Avrebbe voluto suggestionarla, infonderle il coraggio che egli giudicava necessario, indispensabile, doveroso di fronte al marito ignaro; e, insieme, avrebbe voluto fulminarla tanto lo sconvolgeva il pensiero che la donna che egli aveva salvato dall'aggressione del ricattatore fosse la moglie dell'amico come un fratello.

Sentì che era necessario rompere lo stupore angoscioso che visibilmente teneva Claudia; depose il bimbo e deliberatamente si rivolse alla donna con la mano tesa:

— Poichè Fausto si dimentica di presentarmi — disse in tono scherzoso — permetta la saluti ugualmente.

Claudia ebbe la forza di sorridere ma non quella di parlare. Fausto le venne in soccorso:

— Te lo aveva detto — fece rivolto all'amico — che mia moglie è rimasta timida come una bambina?

Le batté una mano sulla spalla, poi, affettuosamente le sollevò il viso con la destra esortandola:

— Su, che diamine! Lachi è di casa!

— Lo so, lasciami il tempo di ringraziarlo, almeno!

— L'ho già fatto io per te; ho detto a Lachi quanto ti è piaciuto il Circo che ha mandato a Robbi e i bei fiori per te.

— Non doveva... — riuscì a dire Claudia guardando altrove.

— Sì figuri...

— Sì che doveva! — esclamò il bimbo aggrappandosi alle ginocchia. E la sua sincerità un po' prepotente dissipò un'altra volta l'imbarazzo.

— Siamo pronti? si può andare a tavola?

— Sì può; si può — fece Claudia rivolta al marito.

E con una esagerata premura si diede a indicare i posti:

— Tu, qui; il signor Lachi, là.

— E Robbi.

— Robbi ha già mangiato.

Però, Claudia deplorò dentro di sè di non aver voluto mettere anche il posto del bambino. Sarebbe stata un'ancora di salvezza per lei che si sentiva smarrire tutta al pensiero di dover stare tutta la sera sotto lo sguardo dell'individuo che la scrutava e la giudicava. Come avrebbe fatto a dissimulare?

E fosse stato solamente quello il pericolo! si fosse ridotto al disagio di quella situazione! ma ella conosceva l'affetto vivissimo e la deferenza che Lachi nutriva per suo marito. Non avrebbe egli creduto di essere in dovere di riferire a Fausto di averla incontrata e dove e come?

— Signore Iddio, che non lo faccia!

Nell'implorare, rivolse lo sguardo al giovane con l'espressione dell'accorata supplica. Mario Lachi, che in quell'istante stava osservandola perchè aveva visto le sue mani tremare un poco nel disporre qualche cosa sulla tavola, colse lo sguardo e la supplica ma con una tale gelida espressione di disprezzo che per poco, Claudia, annichilita dall'angoscia, non si tradì.

— Non avrò mai la forza di sopportare questo supplizio! — ella si disse.

Tremava soprattutto per Fausto. Se Lachi si fosse tradito? se avesse intuito sorprendere il disgusto che non nascondeva a lei?

Per fortuna, Fausto era lontano le mille miglia dal sospettare Claudia neppure di un'ombra, e Mario Lachi, nel rivolgersi a lui, sapeva ritrovare il volto sereno e ridente dell'amicizia soddisfatta.

— Non può immaginare — gli diceva il dottore — come io sia felice questa sera! ho qui, intorno a me, tutta la gente alla quale voglio bene; tutto il mio mondo, insomma.

Fu stupito di sentire Claudia dirgli:

— Suppongo che tu l'hai sempre!

— No, cara; Lachi mi mancava. Non devi essermi gelosa. Ma è un'amicizia troppo bella la nostra perchè non sentissi il desiderio di rivederlo.

— Lo so.

— Poi, essendo mio amico, Lachi diventa il tuo. A proposito — fece a un tratto rivolto all'amico — come la trovi?

Era così inattesa quella domanda che i due arrossirono come fossero stati colti in fallo. Fausto Moreno se ne accorse e rise forte.

— Oh! oh! che Claudia sia rimasta contusa, capisco: ma tu! il campione sportivo! è troppo davvero! Claudia, credo che hai fatto colpo, sai?

— Non dire scioccherie! — esclamò Claudia nervosa.

Lachi si accontentò di sorridere.

— Ma ti sembrano discorsi? — disse con senza un po di fastidio che la fiducia dell'amico, dopo quanto aveva scoperto, gli pareva davvero dabbenaggine eccessiva.

— Già — pensò — tutti questi scienziati sono sempre nelle nuvole per tutto quanto riguarda la realtà.

Fausto Moreno, intanto, cercava di farsi perdonare dalla moglie le parole che l'avevano turbata.

— Sai — le diceva — che Lachi, per me, è un fratello e vorrei lo fosse anche per te.

Ella gli sorrise senza rispondere ma con tanta appassionata tenerezza e tanto sgomento, in fondo agli occhi, che Lachi ne rimase stupefatto.

— Che commediante! — esclamò — ingannerebbe un santo!

— Mi devi trovare un po' puerile nella mia felicità — osservava intanto Moreno all'amico. Ma mi devi capire. Debbo rifarmi del tempo perduto. Due anni di Somalia, sai! e quasi uno passato senza la mia Claudia! è stata dura.

Subitamente interessato, Lachi domandò:

— Ma non era laggiù con te, tua moglie?

— Era venuta laggiù con me, poi, si annunziò la venuta di Guidotto. Ah un grandissimo sforzo! erano quattro anni che la aspettavamo, sai? quasi quasi non ci credevamo più.

— Eh via, con una moglie così giovane!

— Sì: anche troppo giovane. Pensa che ci siamo sposati che Claudia non aveva ancora compiuto i diciott'anni mancavano tre mesi, vero? per questo io non perdevo la speranza del figlio. Ma, insomma, quando dopo due, tre, quattro anni, il signorino non si annunziava ancora, cominciavamo ad avere paura che non venisse più. Allora sai, quando fummo certi che c'era, io mia volli esporre Claudia ai rischi di un parto in condizioni pericolose come era quello di starsene con me all'interno, e, per non lasciarla sola a Mogadiscio, all'ospedale di quella città, preferii mandarla in Italia. Venne a Genova, partorì alla Clinica, cosa eminentemente moderna e che dovrebbe venir preferita da tutte le donne, e poi, naturalmente, stette qui ad attendere il mio ritorno. Credo che io non vidi mio figlio che quando aveva già sei mesi e due denti!

*(Continua)*

# LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Anno 69 - Num. 3 TORINO - Giovedì 3 Gennaio 1935 - Anno XIII Prima Edizione


# Tristi giornate nella Saar

## Implacabile lotta delle fazioni - Episodi sanguinosi e drammatici - Pericolosi annunci di prossime vaste manifestazioni politiche

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Saarbrücken, 2 notte.

*Le prime pagine del calendario 1935 della Saar si sono già chiazzate di sangue. Mano a mano che le notizie del Territorio giungono e si precisano queste pagine diventano documentarie di una atmosfera turbata ed eccitata.*

*« Terror, Terror, Terror ». Con queste tre parole si apre oggi la Saarbrücken Zeitung, organo del Fronte Tedesco. Il giornale dei socialcomunisti Volksstimme (Voce del popolo) suona la stessa campana: « Sanguinoso terrore nella Saar ». E la materia infatti non manca. Notizie giungono da punti eccentrici, vaghe e talvolta contraddittorie. Ma nessun organo si preoccupa di comunicarle. La polizia mantiene spesso un'attitudine tra l'ermetico e l'apatico. Bisogna allora che l'inviato si rechi ad esplorare e a frugare sul posto nei dintorni di Saarbrücken e talvolta anche in località lontanissime.*

### La guerriglia

*Si direbbe che dall'ultima mezzanotte del 1934 una parola d'ordine sia corsa: la guerriglia. Gli atti di rappresaglia sono cominciati da una parte e dall'altra con una rapidità sconcertante. Non è nella città propriamente detta che gli incidenti sono avvenuti, ma nella macchia: cioè in quella zona ambigua e adatta all'imboscata che è intorno alla città e agli altri centri industriali della Saar. E' una specie di giungla meccanica e vegetale, dove ai boschi si alternano selve di camini, di antenne e di gru, costituenti la formidabile attrezzatura industriale della Saar. Paesaggio cupo, sconsolato, talvolta con riflessi che sembrano diabolici: fiammate d'alti forni che nella notte grave sono lanciate alte e stampano sinistre chiazze che sembrano d'incendio. In questa città di Dite la notte è vulcanica, la terra stessa sembra calda di fuoco sotterraneo. E' su questo terreno che gli istinti più primitivi allignano e talvolta si sfrenano.*

*I fatti avvenuti non sono in sè tragici, quantunque del sangue sia corso, ma sono il sintomo di un clima già arroventato. Le truppe dei contingenti internazionali rimangono le armi ai piedi nei loro accantonamenti estranee a questi incidenti (ciò non impedisce — come viene annunciato stasera — che a garanzia della tranquillità durante il plebiscito, il governo inglese annuncia ora l'arrivo di un nuovo contingente di 330 lancieri con tre ufficiali). E' soltanto la polizia della Saar che interviene, quando interviene.*

*Veniamo ai fatti. Un uomo è stato rinvenuto sulla strada di Uberhern presso la frontiera francese, a cavallo di Sarreltoxis, lardellato di coltellate. Ora è ricoverato all'ospedale delle miniere di Krenzwald. Condizioni gravi. Si ritiene che il crimine sia politico. La polizia non riesce a scoprire il feritore. Nuove notizie precisano l'entità della rissa avvenuta a Jagerfrende, a due chilometri da Saarbrücken. Uno scontro fra nazisti e socialcomunisti è avvenuto alle 5 del 1 gennaio 1935 davanti al caffè Gottschalle. Le rivoltellate crepitano; un uomo è a terra col ventre forato. E' un aderente del fronte tedesco. La notte tra il fine d'anno e il primo alcuni oratori del fronte anti-nazista, che in automobile dovevano recarsi presso Puthlingen, evitano la morte per miracolo. Lungo la strada che la macchina dovrà percorrere una barriera di pietrame è stata posta da sconosciuti. Il margine della strada strapiomba in un baratro di oltre cento metri. Alcuni passanti scoprono lo sbarramento e riescono a toglierlo. A Puthlingen avviene un tumulto. La polizia prende la parte dei nazisti; il comandante della polizia del Governo, maggiore Heunessy, accorre sul posto e sospende dalle loro funzioni dei landjägers (agenti). Motivazione: brutalità e ubbriachezza.*

*Quanto al ferimento del capo cattolico Imbusch gli aggressori sarebbero già identificati, ma uno è già riparato in Germania; l'altro si ignora dove sia.*

### Un messaggio radio

*L'atmosfera diventa così sempre più opaca. Contribuisce forse a schiarirla il messaggio emesso oggi per radio alle 13 dalla Germania? Esso intima a tutti i saaresi che mandano figli alle scuole francesi di Saarbrücken e del Territorio di ritirarli; tempo l'8 gennaio prossimo. I genitori che trasgredissero a quest'ordine sarebbero ritenuti partigiani dello statu quo, e quindi considerati traditori della patria. Quale indicibile tormento deve a questo punto attanagliare questa popolazione!*

*D'altro canto il giornale social comunista denuncia, in una lista pubblicata oggi, capi e gregari del Fronte Tedesco che nel 1919 chiesero a Clemenceau la nazionalità francese e l'unione della loro terra alla Francia.*

*Per chi dunque — se pure riusciranno a giungere alle urne il giorno del plebiscito — voteranno costoro? Quanti sono i saaresi che si trovano nella loro situazione? Enigma sempre più strano, e situazione sempre più aggrovigliata.*

*Nuove nuvole addensa l'annuncio di una vasta dimostrazione del fronte social comunista del 6 gennaio prossimo. « 150 mila persone parteciperanno a questa dimostrazione — dichiarano i seguaci di Max Braun — e sappiamo che il Fronte Tedesco metterà tutto in opera pur di impedirlo ».*

LE VETRATE DI UN CAFFE' di Saarbrücken fracassate dai colpi di rivoltella durante un violento conflitto tra nazisti e comunisti.

*E' probabile che il Presidente Knox faccia evaporare questi propositi. Ma le frizioni diventano sempre più crude. Tuttavia in questo quadro rosso e nero la rappresaglia che rimane più sintomatica — dopo il ferimento del capo cattolico Imbusch — e desta maggiore eco per la tecnica terroristica con cui si è svolta, è quella avvenuta quasi all'alba del primo dell'anno al pozzo minerario « Pasteur » e di cui vi avevo trasmesso ieri la prima notizia trapelata fino a Saarbrücken.*

### Il dramma di Pasteur

*In verità il suo bilancio era relativo: una donna ferita. Ma si deve a un vero caso se questo dramma non si è risolto in una tragedia che avrebbe potuto spegnere tutta una famiglia. Mi sono recato oggi sul luogo, proprio mentre partiva anche la polizia per la rituale inchiesta. Per giungere al pozzo « Pasteur » bisogna salire in automobile sopra la cresta collinosa alla quale si aggrappano i sobborghi di Saarbrücken, poi ridiscendere in un corrugamento della collina. Quadro silvestre, di aspro sapore nordico, ove talvolta le lepri passano zuffando e occhieggia qualche daino sceso dal nord-est. L'imbocco del pozzo, ora chiuso per ragioni economiche, sorge circolare e nero quasi al centro della boscaglia. La casetta del guardiano — una casetta di legno di tipico stampo teutonico — è circondata di reticolati che tuttavia mostrano qua e là qualche varco. Il guardiano, certo Luxemburger, da un mese circa era ricoverato all'ospedale per infermità contratta sul lavoro. E' un alsaziano, automaticamente passato con la fine della guerra alla nazionalità francese. Ma i nazisti lo avevano già marchiato. Lo consideravano tra coloro che avevano chiesto la nazionalità francese, quindi un traditore. In realtà egli è un « reintegrato ». La differenza è evidente.*

*Fine d'anno. Luxemburger anela di passare il San Silvestro con la moglie. La sera del trentuno, forma infatti alla sua casetta. E' atteso dal padre, dalla consorte e da due cugini — marito e moglie — che hanno con sè anche la loro bimbetta di pochi mesi. Nella casa risplende un piccolo alberino di Natale. La tavola è, sia pur modestamente, imbandita. Interno mite e familiare. Un canarino canta nella gabbia. C'è perfino una scimmietta giunta, non si sa come, dai tropici a queste brume, che attende la sua parte di festa. La cena è allegra. Ma in questa allegria c'è un'ombra. Luxemburger sente che qualcuno fuori lo spia... Comunque i calici si levano, « Prosit Neues Jahr ». Dopo aver salutato l'ultimo minuto dell'anno vecchio e il primo dell'anno nuovo, tutti vanno a letto. Ma poichè i cugini sono ospiti per quella notte, i coniugi Luxemburger lasciano il loro letto, che è al pianterreno, e vanno a dormire al primo piano. I lumi si spengono, la casetta è immersa nelle tenebre e nel silenzio. Si ode soltanto il cupo mormorio della foresta vicina.*

*Che cosa avviene intanto? Alcuni uomini armati, strisciando dal bosco, sono penetrati, attraverso un varco del reticolato, nel cortile della casa. Essi debbono aver pazientemente spiato che i lumi si siano spenti. Si avvicinano guardinghi alle due finestrelle della stanza a pianterreno. Essi ignorano che, per ragioni di ospitalità, Luxemburger e la moglie dormono al piano superiore. « Certamente — essi pensano — egli è a letto con la donna ». Nel letto di Luxemburger dormono infatti, quella notte, i cugini con la bimba in fasce.*

*Un attimo d'intesa. Gli attentatori puntano le grosse rivoltelle contro la prima e la seconda finestrella. Sei detonazioni rimbombano, seguite da alte grida e dal pianto disperato della bimba il cui sonno è stato infranto.*

*Gli attentatori non fuggono. Freddamente essi inchiodano sulla porta della casetta un foglio di carta con la scritta: « Tradimento significa sfortuna. Buon anno ». Poi si allontanano nella foresta.*

### La rivoltellata

*Nell'interno della casa intanto si svolge una scena drammatica. La cugina di Luxemburger, il volto inondato di sangue ma incurante di se stessa e spinta soltanto dall'istinto materno, è corsa ad afferrare la sua piccina. Salva! E' stato un miracolo. Un proiettile di calibro, probabilmente 7,6, bastante per far scoppiare il cranio di un gigante, è passato a un millimetro dalla testolina della piccola, bruciando il cuscino. Ora il marito della donna ferita, il guardiano Luxemburger e la moglie, si affannano intorno alla donna ferita, le tolgono la bimba di braccio. Appena in tempo: la ferita sviene. Un proiettile l'ha colpita sotto l'occhio destro ed è rimasto conficcato. C'è un telefono nella casa. Si chiama febbrilmente la polizia, un medico. E' soltanto verso l'alba che la povera donna può essere portata all'ospedale di Saarbrücken. Per fortuna il colpo è giunto di sghembo: la pallottola non ha leso che i tegumenti e i muscoli. La donna vuol essere dimessa, vuol tornare alla sua piccina.*

*Quando oggi sono giunto alla casetta del guardiano c'era sul posto anche la polizia giudiziaria, intenta ad esaminare i vetri delle finestre. I vetri di quella che si affacciava sulle teste dei dormienti presentano tre grossi fori, quasi esattamente circolari. Il telaio è scheggiato e bruciato dalla deflagrazione. Nessun dubbio: i colpi erano « rechts », cioè tirati in direttura, si può dire a bruciapelo. Tuttavia i poliziotti sembrano presi da amletici dubbi. Ma esaminando il telaio dell'altra finestra è capitato proprio a me di scoprire, insieme a un ustiaia, un foro nel muro, proprio al margine del telaio di legno. Nel foro è un pezzo di piombo deformato. Estratto da un colpo di tempo, il piombo rivela un autentico residuo di proiettile di presumibile calibro 7,6. C'è da ringraziare il buon Dio se non è avvenuto un massacro che avrebbe potuto spegnere una famiglia.*

*Lasciando la casetta, viene a salutarci la moglie di Luxemburger. E' una giovane donna, piccola e bruna, dagli occhi azzurri in cui si leggono ancora lo smarrimento per ciò che è avvenuto e l'angoscia per il futuro.*

*Mentre il motore della mia automobile sta mettendosi in moto, ecco giungere, spingendo una carrozzella, una giovane donna, terribilmente pallida, dal volto tumefatto e sfigurato sul quale è steso un gran pezzo di taffetà. E' la ferita. I suoi occhi azzurri, di un azzurro quasi acqueo, portano ancora in fondo l'ombra del terrore. Essa ha voluto lasciare subito l'ospedale per rivedere la sua bimba, alla quale deve dare il latte e pure lo spavento non ha chiuso irrimediabilmente, come può succedere dopo un violento « choc » nervoso, questo fonte della vita. La bimba dorme, il visino corrugato, i minuscoli pugni rattratti. « Dio vegli sui buoni e sopratutto sui bambini », dice l'autista alla giovane madre.*

*Il suo volto s'illumina per un attimo di un sorriso che io non riuscirò mai a descrivere.*

**Curio Mortari**

### Lo svedese Rodhe nuovo Presidente della Commissione del plebiscito

Saarbrücken, 2 notte.

*Oggi la Commissione del plebiscito ha proceduto al mutamento della presidenza che avviene di rito ogni due mesi. Il presidente uscente Henry, di nazionalità svizzera, ha ceduto le sue funzioni al signor Rodhe di nazionalità svedese, che aveva già tenuto la carica nei mesi di luglio e agosto. Quindi la Commissione ha discusso, oltre questioni tecniche, le direttive da impartire ai seggi elettorali, e quindi ha esaminato il rapporto che è inviato ogni due mesi alla Società delle Nazioni.*

### La ripresa del lavoro alla Citroën e le difficoltà della liquidazione

Parigi, 2 notte.

Nel Consiglio dei Ministri di stamani, il ministro del Lavoro Jacquier ha fatto [illegible] in quali condizioni i liquidatori dell'impresa Citroën si proponevano di assicurare fino da domani, o dal 4 gennaio, la ripresa progressiva del lavoro e l'ingaggiamento degli operai licenziati.

Le grandi officine del Quai De Javel riapriranno infatti domani le loro porte, ma parzialmente. Le offerte di concorso finanziario ricevute dai liquidatori, hanno permesso soltanto, per il momento, di smaltire un programma di produzione minimo del trimestre; programma non abbastanza sostenuto, perchè tutto il personale possa trovare impiego. Tre o quattromila operai soltanto riprenderanno il loro lavoro domattina. Si crede però che questa cifra andrà crescendo di giorno in giorno e ben presto tutti gli stabilimenti avranno ripreso la loro attività consueta. Gli operai che non riprenderanno domani il lavoro saranno considerati come disoccupati. Quelli che invece avranno ripreso il lavoro non avranno diritto che a soccorsi di beneficenza per un periodo di dieci giorni, durante i quali il lavoro è stato interrotto. E' naturalmente previsto che se le domande di vetture aumentassero, altri operai sarebbero ingaggiati; ma non è possibile per il momento fare previsioni al riguardo.

Il grande problema rimasto finora senza soluzione è quello del finanziamento. La situazione dei creditori resta da regolarsi. E il passivo dell'impresa e delle sue filiali? Quali sacrifici saranno necessari? I liquidatori si sforzano di fare la luce su questa intricata questione. Si dice che a Pasqua un concordato potrà essere proposto ai creditori, ma soltanto gli ottimisti credono che la situazione possa essere sistemata ad una data così prossima. Al Tribunale del Commercio il Presidente ha comunque dato notizie piuttosto rassicuranti, precisando inoltre che l'assemblea generale dei creditori avrà luogo il 7 gennaio quando la situazione completa sarà sottoposta al giudizio dei creditori.

L'assemblea sarà inoltre incaricata di confermare la nomina dei tre liquidatori e di procedere alla nomina dei controllori.

### La badia di Admont vende mille manoscritti per pagare due milioni di debiti

Vienna, 2 notte.

La Badia di Admont trovandosi nella [illegible] di estinguere un debito di oltre due milioni di lire, ha messo in vendita la sua famosa biblioteca che comprende fra l'altro più di mille manoscritti.

Già sono sul luogo due noti antiquari di Lucerna e di Monaco. Fra le meraviglie che verranno vendute si segnalano un Evangelo della fine del XIII secolo ed una prima edizione Theuerdank su pergamena. L'Evangelo è desiderato da un industriale di Krefel che avrebbe offerto 330.000 lire. Il Ministero della Pubblica Istruzione austriaco ha dovuto dare il permesso per la vendita, per non rovinare l'esistenza di circa un migliaio di persone che lavorano nella tenuta della Badia.

### Il Duca di Kent governatore dell'Australia ?

Londra, 2 notte.

Si dà stasera come molto probabile un passo che compirà il Primo Ministro d'Australia signor Lyons presso Re Giorgio onde ottenere che il Governatorato generale dell'Australia sia attribuito al Duca di Kent. Attualmente l'Australia è governata da Sir Isaac Isaacs, un puro australiano, ma la sua carica giungerà a scadenza nel corso di quest'anno. Si ritiene che la petizione a Re Giorgio sia la conseguenza diretta del successo ottenuto in quel lontano dominio dalla missione del Duca di Gloucester.

### Maria Jeritza vuol divorziare

Vienna, 2 notte.

La signora Maria Jeritza, un soprano che ha goduto di grande celebrità e popolarità, fa sapere da New York che ha deciso di diventare cittadina americana e altresì di divorziare dal marito barone Popper, il quale stava in Austria ad aspettarla, ingannando l'attesa con la caccia. La famosa cantante rimprovera al consorte di caserà interessato di politica invece che di musica e di canto; per ciò, lo pianta.

Non sperra il matrimonio sarà annullato che passerà a seconde nozze probabilmente con un americano. Quasi vien fatto di pensare che le stelle della lirica, ad una certa età il loro romanzetto debbono averlo.

### Apparecchio romeno che precipita nel Baden

Il pilota muore e l'osservatore si salva col paracadute

Berlino, 2 notte.

Nei pressi di Buchl, nel Baden, è precipitato un aeroplano romeno in volo verso Parigi. L'apparecchio era partito in mattinata dal campo di aviazione di Aspern presso Vienna; non si conoscono le cause del disastro. Il pilota Dmitrescu è stato estratto cadavere dai rottami. Il meccanico Frim che lo accompagnava è riuscito a salvarsi saltando con il paracadute da una altezza di 1200 metri.

LA PIU' PERFETTA FANCIULLA di tipo ariano è stata proclamata Fraulein Hildegarde Maria. Ha 17 anni e fino a poco tempo addietro faceva la sartina. La signorina Maria, che è biondissima, ha provato che tutti i suoi antenati, almeno per sarrocchie generazioni, sono ariani puri. Il suo fidanzamento con Hitler è stato ufficialmente smentito dalle autorità.

### La feconda attività del Sottosegretariato per la stampa

Londra, 2 notte.

Il settimanale *The Listener*, organo della compagnia della Radio britannica pubblica nel suo numero odierno un articolo sul sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda, scritto dal suo direttore.

L'articolo, essenzialmente di carattere espositivo, esamina l'organizzazione del nuovo istituto e la sua attività direttiva e di controllo rispetto alla stampa, al cinematografo, alla radio e al turismo in Italia. L'articolista, dopo avere rilevato che l'azione del sottosegretariato nei riguardi della stampa mira a creare nel popolo italiano un sempre più alto senso di responsabilità in tutti i campi della vita sociale, aggiunge:

« Che tale senso di responsabilità fosse prima non molto forte è provato dalla situazione della stampa prima del Fascismo quando i giornali servivano agli interessi politici ed economici dei privati dai quali il pubblico si lasciava guidare spesso contro l'interesse supremo della nazione. Il Regime Fascista, con la sua concezione totalitaria, ha eliminato l'influenza degli interessi particolaristici nella stampa ».

Per quanto riguarda il cinematografo, l'articolo constata i benefici effetti del controllo esercitato soltanto ai fini culturali e morali, ma ancora come mezzo per regolare ed incoraggiare la produzione nazionale. Dopo avere esaminato le attività dell'E.I.A.R., ed illustrati i compiti del sottosegretariato in tale campo, l'articolista mette in rilievo l'importanza della direzione generale del turismo. Rileva poi l'importante funzione che la stampa, la radio ed il cinema avolgono in Italia e all'estero ai fini della propaganda turistica e sulla base dell'esperienza personale, sottolinea come più di ogni altra nazione di Europa l'Italia fascista ha preso delle efficaci misure per attrarre nuovamente il turismo straniero. Al sottosegretariato della Stampa e Propaganda spetterà d'ora innanzi il compito di promuovere ulteriormente l'afflusso dei turisti e, conclude l'articolo, tutti gli amici dell'Italia augurano al nuovo organo pieno successo.

Il *Listener* accompagna l'articolo del suo direttore con la pubblicazione di alcuni fra i migliori manifesti di propaganda che attualmente figurano alla mostra organizzata dal « Reggente Advertising Club » riproducendo quelli italiani per la Crociata contro la tubercolosi e per la celebrazione del XII° Annuale della Marcia su Roma.

### Un colpo di mano comunista sventato in una città brasiliana

Sanguinosa battaglia con i sovversivi

Rio Janeiro, 2 notte.

A Itajuba, città a sud-ovest dello Stato di Minas Geraes, i comunisti con un colpo di mano, si sono impossessati di tutti gli uffici pubblici dopo avere disarmato la polizia. Il Governo dello Stato ha inviato immediatamente da Bello Horizonte le truppe della guarnigione che hanno attaccato i ribelli. I comunisti hanno risposto al fuoco dall'alto dei palazzi occupati. Dopo venti minuti di battaglia, i sovversivi hanno dovuto però cedere le armi. Si deplorano 5 morti e parecchi feriti. Gli integralisti brasiliani, che seguono il programma fascista, hanno energicamente cooperato al ritorno della normalità. Sono stati operati arresti.

(S.I.A.).

### I rapinatori di Budapest processati per direttissima saranno quasi certamente impiccati

Budapest, 2 notte.

I tre banditi, autori dell'aggressione contro la filiale della Banca Commerciale saranno processati per direttissima e probabilmente saranno la loro fine sulla forca. Questo pericolo esiste senza dubbio per due di essi, mentre il terzo, accusato di semplice complicità, se la caverà forse con dieci anni di reclusione.

Nel corso dell'interrogatorio i banditi non manifestano nessun pentimento; anzi danno sfogo alla loro ira contro il contabile Szayay che ha fatto fallire il colpo. La polizia vede nel tre giovinotti gli autori di altri due audaciosi colpi compiuti negli ultimi tempi e finora non chiariti. Uno dei tre arrestati, l'autista Szepesi, ha già confessato nel pomeriggio di oggi di avere commesso anche altre tre aggressioni, ma i suoi complici continuano a negare.

### Leggera scossa di terremoto a Messina e Reggio Calabria

Allarme, ma nessun danno

Messina, 2 notte.

Stamane alle 3.18 si è avuta una scossa di terremoto della durata di alcuni secondi e di carattere locale, con epicentro nello Stretto. L'intensità è stata fra il terzo e il quarto grado della scala Mercalli, e il movimento tellurico si è verificato con due impulsi alla distanza di qualche secondo l'uno dall'altro, di cui più forte il primo. La scossa, malgrado l'ora, è stata avvertita da gran parte della popolazione e ha prodotto un po' di allarme. La calma però è ritornata subito. Per fortuna non si sono avuti danni.

Reggio Calabria, 2 notte.

Alle ore 3 di stamane è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatoria e sussultoria. Nessun danno.

### Grave scontro d'auto a Milano

Milano, 2 notte.

Una gravissima sciagura si è verificata questa sera in via Ravizza. Una automobile di Torino, guidata dall'avvocato Mario Caramellino e recante a bordo il maggiore Angelo Guardamagni, entrambi domiciliati a Torino, rispettivamente in via Lavalle 5 e piazza Statuto 6, si è scontrata con un altro automezzo portato da tale Pietro Ravarelli. Per l'urto violentissimo l'auto di Torino si è rovesciata, incendiandosi. Il Guardamagni è rimasto ucciso in seguito alla frattura della base cranica, mentre tanto il Ravarelli che il Caramellino, impressionati per le tragiche conseguenze della sciagura, si sono dati alla fuga, abbandonando le macchine fracassate nella strada. Sul posto si sono recate le autorità per iniziare una rigorosa inchiesta sulla mortale sciagura.

### Vecchia uccisa da un autocarro

Messina, 2 notte.

Oggi, mentre un autocarro carico di botti piene di agrumi attraversava la via del Littorio di Barcellona — paese della provincia di Messina — investiva una vecchia uccidendola sul colpo.

### Firma di un protocollo italo-sovietico per gli accordi economici

Roma, 2 notte.

E' stato firmato a Roma, a Palazzo Chigi, tra il Sottosegretario agli Affari Esteri on. Suvich e l'incaricato di affari della U.R.S.S. signor Gelfand, un protocollo per la proroga degli accordi commerciali fra l'Italia e l'U.R.S.S., scaduti il 31 dicembre 1934.

Ecco il testo del protocollo:

« Con i protocolli firmati il 5 dicembre 1933, vennero prorogati per l'anno 1934 gli accordi di carattere economico e commerciale stipulati tra l'Italia e l'U.R.S.S., con scadenza il 31 dicembre 1934. Poichè sono in corso fra i due Paesi negoziati commerciali, il Governo italiano e il Governo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiste convengono di prorogare gli accordi di cui sopra fino alla conclusione di tali negoziati ».

### Mezzo milione della Banca d'Italia per le opere di soccorso del Regime

Roma, 2 notte.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, nella sua ultima seduta, nel prendere atto che l'Istituto ha recentemente erogato a favore di vari comitati dell'Ente Opere Assistenziali somme per circa mezzo milione di lire, ha deliberato, su conforme proposta del Governatore, che siano messe a disposizione del Capo del Governo altre lire 500.000 per essere devolute ad opere di soccorso promosse dal Regime.

**Ravveduto ma... non avveduto!**

### Infelice espediente di un marito per liberarsi di una donnina

Biella, 2 notte.

L'esercente Enrico Cavalli, quarantenne, della nostra città, si compiaceva fino a qualche settimana fa d'una relazione amorosa extra coniugale, che aveva imbastito con una avvenente romana, Anna Riccardi, di 30 anni, ospite del vicino comunello di Cossila, dove essa era venuta per rilevare un piccolo bar. L'amore è nato a gonfie vele fino a quando la moglie, avvertita, non è intervenuta a costringere l'infedele consorte a troncare la dilettosa trama. Tra la moglie e l'amante, il Cavalli non ebbe perplessità: optò senz'altro per la prima, promettendo alla tradita metà un avvenire lieto e sereno, non più turbato da nubi peccaminose. Ma nello stesso tempo il Cavalli si preoccupò del modo con cui liberarsi dall'avvincente romana, che, ritenendolo scapolo, aspettava... di poterlo un giorno condurre all'altare! Alla fine il Cavalli ebbe una idea. Pericolosa, ma efficace. E la mise in atto. Con tre amici si recò presso la casa dell'amica, alla quale i tre compari si presentarono come agenti della forza pubblica incaricati di provvedere la donna di foglio di via obbligatorio per il suo paese natio. La romanina reagì, protestando il suo diritto di viaggiare in lungo ed in largo, ma invano. Alla porta un'automobile già l'attendeva, e su quella un po' con le buone e un po' con le cattive, fu fatta salire. La stessa reazione si è poi ripetuta alla stazione, quando la Riccardi dovette prender posto su una carrozza di terza classe, munita di un fiammante biglietto rosso per Roma. Ma non a Roma giunse la Riccardi, chè a Milano essa scese per narrare tutto l'accaduto a quella Questura. Il Cavalli ed i suoi tre compari sono ora attivamente ricercati dai carabinieri. Uno di essi, tale Lomazzi, già è stato fermato a Milano.

### I funerali dell'industriale E. Rivetti

Biella, 2 notte.

Con un eccezionale concorso di folla, reputabile ad oltre 15 mila persone di ogni categoria sociale, fuse tutte in un solo sentimento di devoto omaggio allo scomparso, si sono svolti stamane i funerali del comm. Eugenio Rivetti, comproprietario del lanificio Giuseppe Rivetti e figli. Il corteo funebre, nel quale erano pure il Segretario Federale Piero Pozzo, l'on. cav. di Gr. Cr. Leone Garbaccio, altre autorità e numerose personalità dell'industria piemontese, lombarda e ligure, si è mosso dalla Filatura di Vigliano, dove l'estinto trascorreva la maggior parte delle sue giornate, condividendo con gli operai il lavoro quotidiano. Alla chiesa di S. Giuseppe, nel villaggio Rivetti, la salma ha ricevuto la benedizione, alla quale è seguito l'appello fascista fatto dal Segretario federale. Il funebre corteo ha proseguito quindi per Oropa, dove la salma del comm. Eugenio Rivetti è stata tumulata nel sepolcreto di famiglia.

### ULTIME FINANZIARIE

#### Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 2. — Borsa merci - Chiusura appena sostenuta; maggio 96 0/8-96.50; luglio 92 3/8-92.50; settembre 90 7/8-90.75.

WINNIPEG, 2. — Chiusura debole: maggio 83 7/8; luglio 85 3/8.

BUENOS AYRES, 2. — Febbraio 6.12; marzo 6.30.

#### Borsa di New York

NEW YORK, 2. — Dato che domani si riunisce nuovamente il Congresso, la Borsa di New York ha mantenuto oggi un atteggiamento di attesa. Si sono contrattate solo 890 mila azioni. Alla chiusura si registrava qualche piccolo rialzo. — Chiusura:

| OBBLIGAZIONI | Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| Prestito italiano 7% | — | 92 3/8 |
| Lav. Pubbl. 7% 1947 | 85 1/8 | 87 — |
| Id. Id. 1937 | 85 — | 88 — |
| Pr. Milano 6.50% 1963 | 83 5/8 | 84 — |
| Id. Roma id. id. | 84 3/8 | 86 — |
| Fiat 7% 1946 (senza w.i clip 6.50% | 85 — | 86 7/8 |
| | 57 — | 58 — |

| AZIONI | 29 | 3 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1-1 1/8 | 1 1/8 |
| American Can | 114 ½ | 117 — |
| American Rad. Stand. S. | 15 5/8 | 16 ½ |
| American Tel. Tel. | 104 — | 105 ½ |
| Consolidated Gas | 19 5/8 | 20 1/8 |
| Eastern Kodak of N. Y. | 112 — | 113 — |
| General Electric | 21 ¼ | 22 — |
| General Motors | 33 5/8 | 34 — |
| North American Co. | 12 7/8 | 13 — |
| Radio Corporation | 5 ½ | 6 ¼ |
| Stand. Oil of N. Jersey | 43 1/8 | 43 1/8 |
| United Corporation | 2 ¾ | 2 7/8 |
| United Stated Steel | 38 5/8 | 38 ¼ |

CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Roma | 8.5990 | Vienna | 18 90 |
| Londra | 4 94 | Praga | 4.1476 |
| Berlino | 40 35 | Budapest | 25 86 |
| Madrid | 13 74 | Bucarest | 161 25 |
| Amsterdam | 67 02 | Belgrado | 228 50 |
| Parigi | 8.6323 | Atene | 94 25 |
| Bruxelles | 23 53 | B. Aires c. | 32 93 |
| Berna | 32 55 | Rio Janeiro | 8 33 |
| Stoccolma | 25.4750 | Londra 5 bill | 4 93 |
| Oslo | 24 8250 | Id. comm bill | 4 93 12 |
| Copenaghen | 22 06 | Montreal | 4.9987 |

BUENOS AIRES, 2. — Chiusura cambi: Italia 29.59; New York 343.05; Londra 17.06; Parigi 22.83.


E' assolutamente vietata, in base all'articolo 4 della Legge sul diritti d'autore, la riproduzione in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie da LA STAMPA.



ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA



Dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente, confortata dai SS. Sacramenti, circondata dai suoi cari che tanto amava, l'anima buona di

**Monetti Lucia n. Brocero**
d'anni 80

La piangono inconsolabili i figli **Enrico, Ernesta, Amalia, Attilio, Giuseppina**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 3 corr., alle ore 14.30, da Via Thonon, 6. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (10097

La presente serve di ringraziamento.

La Ditta **Ghiglione & Monetti** partecipa la dolorosa perdita della Signora

**Monetti Lucia n. Brocero**
adorata mamma del Signor Monetti Attilio. (10098

Serenamente spegnevasi, munita dei conforti religiosi, l'anima buona di

**Luigia Tempia ved. Guglielmino**
d'anni 82

La piangono i figli **Luigia** ved. **Gasanova** e figli; **Domenico** e consorte; **Teresa** in **Biasa** e figli; **Vincenzo**, consorte e figlia; **Maria** ved. **Isnardi** e figli; **Carlo**; la sorella **Rosalia** ved. **Saranino**; nipoti, pronipoti e l'affezionata **Maddalena**. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 16.30 partendo da Via Marenco 11. Indi la cara salma verrà trasportata a Cumiana ove, alle ore 9 di venerdì, seguiranno le esequie e la tumulazione nel sepolcreto di famiglia. Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Oggi, serenamente, munito dei conforti Religiosi, si è spenta l'anima buona del

**Dottor**
**Canova Comm. Ferdinando**

Con animo straziato ne dà il triste annuncio la moglie **Adelina Mazzucheiii** con i parenti e gli amici.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 4 corrente, alle ore 9.30, partendo da via Lanfranchi, 17. La cara Salma sarà quindi trasportata a Camandona per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori e si ringrazia anticipatamente le persone che prenderanno parte all'accompagnamento.

Torino, 2 Gennaio 1935 XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

I figli **Achille** e **Franco** annunziano con dolore la morte della loro cara mamma

**Orecchia Caterina ved. Sabre**

I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 14.30 partendo da Corso Parigi, 18. Non si accettano fiori. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stamane mancava improvvisamente ai suoi cari

**DARO' TERESINA in CIMA**

Il marito **Pericle**, i figli e parenti tutti ne danno il triste annunzio. Funerali alle 16.30 del 3 corr., partendo da corso Re Umberto 123. (10104

**Maria Garlanda Ravelli**, le figlie, il genero e i nipoti **Garlanda**, commossi per la grande dimostrazione tributata al loro caro Scomparso

**Cav. Rag. Annibale Garlanda**

ringraziano le Autorità, gli Enti Parastatici, Scolastici e Assistenziali, la rappresentanza dell'Industria, gli impiegati, le maestranze, la popolazione di Scarna e quanti vollero, di presenza o inviando fiori e scritti, onorare la memoria dell'indimenticabile Estinto.

Torino, 2 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Venerdì, 4 corrente, nella chiesa degli Angeli Custodi, alle ore 11, verranno celebrate Messe in suffragio di

**EMILIO BARDELLI**

La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (10111

**Lina Paris** ved. **Pangella** e congiunti ringraziano commossi le gentili persone che con fiori, scritti o di presenza vollero onorare la memoria dell'amatissimo Scomparso. (10079

**MEMENTO**

Per ricordare **GUSTAVO BASCO OYTANA** nel terzo anniversario di sua fine saranno celebrate Messe di suffragio stamane 3 gennaio, ore 11, nella Parrocchia del SS. Angeli Custodi. (10032

Nel secondo anniversario della dipartita di **ERNESTO MAFFEI**, verrà celebrata una Messa stamane, ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe. Vedova e figlio ringraziano delle preghiere.

Nel 3° anniversario della morte del compianto **FERMENIO VIRGINIO** sarà celebrata domani 3 gennaio, ore 9, una Messa nella Chiesa della Madonna degli Angeli. Si ringraziano le persone che uniranno le loro preghiere.

Venerdì 4 gennaio, ore 10, nella Parrocchia Santissimi Pietro e Paolo verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio dell'elettricista **ETTORE DELBECCHI**. Ringraziamenti a quanti la ricorderanno.

Stamane, 3 gennaio, alle ore 11, nella Chiesa della Collegiata di Rivoli, verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio di **ELISA NOVELLI CONTI**. Seguirà subito nel Cimitero di Rivoli la benedizione della Salma tumulata definitivamente nell'eretta tomba di famiglia. Stesso giorno ed ora altra Messa nella Parrocchiale di Montemagno. Si ringraziano quanti vorranno intervenire.